

Mercoledì
8 giugno 2022

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Duemila aspiranti politici al "concorstone" comunale

Le elezioni di domenica nel capoluogo diventano una maxiselezione per accaparrarsi indennità e gettoni di presenza, dai consigli di circoscrizione a Palazzo delle Aquile
Musumeci sceglie Aricò per l'Istruzione, la maggioranza si ribella

Sono oltre duemila i candidati alle circoscrizioni e al Consiglio comunale di Palermo: per loro in palio un'indennità da 950 a 8mila euro lordi al mese. E all'Ars è in vista un aumento che porterebbe il compenso più alto oltre quota 13mila. Il presidente della Regione Nello Musumeci, intanto, nomina il fedelissimo Alessandro Aricò assessore all'Istruzione, provocando la rivolta di più di metà della maggioranza. «Basta con l'uomo solo al comando», dicono Fi, Lega, Mpa e Noi con l'Italia.
di Claudio Reale • alle pagine 2 e 3

Blitz con undici arresti

Tornano i banchi delle sigarette da contrabbando lungo le strade

Le sigarette di contrabbando arrivavano a Palermo da Napoli dentro i borsoni di alcuni insospettabili viaggiatori che prendevano l'autobus. La Guardia di finanza ha arrestato 11 persone, sono i componenti di una banda che aveva base a Brancaccio: le intercettazioni hanno fatto emergere un giro d'affari di due milioni di euro. A svelare i traffici, un giovane che gestiva un banchetto delle sigarette: volevano ucciderlo e si è presentato in caserma.
di Salvo Palazzolo • a pagina 7

Alle 19 la chiusura di Enrico Letta per Miceli a Villa Filippina



▲ **Al Borgo Vecchio** Giuseppe Conte e Franco Miceli nel giro di ieri per i quartieri popolari

Bagni di folla, arancine e selfie Conte a Ballarò diventa "papà"

di Miriam Di Peri • a pagina 3

Dalle 17,30 sul sito di Repubblica

I sei candidati a confronto col direttore Molinari

In diretta dal teatro Santa Cecilia di Palermo



Come cambierà Palermo? Quale futuro per la quinta città d'Italia? Come saranno risolte le eterne emergenze dopo un quarto di secolo di amministrazione targata Leoluca Orlando? Risponderanno a queste e altre domande i sei candidati alla poltrona di sindaco (Barbera, Donato, Ferrandelli, Lagalla, Lomonte, Miceli) chiamati a confrontarsi al teatro Santa Cecilia col direttore di Repubblica Maurizio Molinari. Diretta streaming sul sito nazionale di Repubblica a partire dalle 17,30.

L'appello

Orlando ai partiti "Salviamo insieme il bilancio dal dissesto"

di Claudia Brunetto • a pagina 5

Da stasera

Così l'epopea de "L'Ora" rivive su Canale5

Inizia con l'attentato nella storica sede di piazzetta Francesco Napoli, la serie tv in dieci episodi "L'Ora - Inchiostro contro piombo" in onda da stasera su Canale 5, diretta da Piero Messina, regista di Caltagirone, insieme a Ciro d'Emilio e Stefano Lorenzi, con protagonista Claudio Santamaria nei panni di Antonio Nicastro, ispirato alla figura di Vittorio Nisticò. «L'ho interpretato con rabbia e dolore».
• a pagina 13



Aspettando la finale di domenica

I vicoli del centro si tingono di rosanero il "Barbera" verso il nuovo sold out

di Andrea Murgia

Palermo si veste di rosanero. Un po' come accade nel 2004 in occasione della promozione in serie A, anche adesso, nella settimana che precede la finale che vale la serie B, molti rioni della città hanno rispolverato bandiere e striscioni per colorare strade e piazze dalla Noce alla Zisa. Oggi intanto parte la vendita libera dei biglietti per la gara con il Padova che Rai 2 trasmetterà in diretta. Il "Barbera" va verso l'ennesimo sold out.
• a pagina 14



LE AMMINISTRATIVE A PALERMO

Gran concorso Comune duemila candidati in lizza Ecco la posta in palio

Le retribuzioni al Comune



Cumulabile con stipendio **NO**



Cumulabile con stipendio **NO**



Cumulabile con stipendio **NO**



Cumulabile con stipendio **NO**



Cumulabile con stipendio **SI**



Cumulabile con stipendio **NO**



Cumulabile con stipendio **SI**

di Claudio Reale

Il gran concorso Comune di Palermo è una selezione alla quale partecipano 2.053 candidati. E in palio per il premio più ambito, la poltrona di sindaco, c'è un compenso che arriva a 7.800 euro lordi, ma che già nei prossimi mesi potrebbe quasi raddoppiare per effetto di una proposta di legge depositata all'Ars e poi rinviata alla prossima legislatura. Gli altri eletti dovranno accontentarsi di indennità più magre e qualche benefit: si va da meno di mille euro (cumulabili con lo stipendio ordinario) a quasi seimila, con la possibilità per alcuni di avere anche iPad e corsie riservate in auto.

La spedizione dei mille

I numeri più grandi, ovviamente, si registrano sulle circoscrizioni, che però offrono il compenso meno rilevante: i consiglieri vengono pagati con un gettone da circa 45 euro per ogni seduta a cui hanno partecipato, fino a un massimo di 950 euro lordi al mese. Per raggiungere il massimo del jackpot, però, bisogna aver preso parte a una ventina di sedute: un numero di riunioni che quasi nessuna circoscrizione raggiunge. In compenso i consiglieri possono conservare lo stipendio precedente, che in questo modo si cumula all'indennità: nei giorni di seduta, poi, c'è il diritto di assentarsi dal lavoro mantenendo il compenso. E i candidati sono tantissimi: nelle otto circoscrizioni di Palermo concorrono 1.237 persone, alle quali si sommano i 39 aspiranti presidenti. Che hanno diritto a un'in-

L'atto di apertura delle ostilità arriva come un fulmine a ciel sereno. A cinque giorni dal voto per le Comunali il presidente della Regione Nello Musumeci sceglie di nominare il sostituto di Roberto Lagalla, che si era dimesso dalla sua giunta oltre due mesi fa, e di optare per un suo fedelissimo, il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò. La scelta, però, provoca una rivolta nella maggioranza: Forza Italia, Lega, Mpa e Noi con l'Italia, che rappresentano 24 dei 42 deputati della maggioranza, firmano una nota comune per definire «inopportuna» la mossa di Musumeci e fare già intuire che un recupero del rapporto non è più possibile. «La scelta - dicono i leghista Nino Minardo, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, Massimo Dell'Utri di Noi con l'Italia e l'autonomista Roberto Di Mauro - non è solo inopportuna da un punto di vista politico ma con-

Indennità da 2mila a 8mila euro per giunta consiglieri e sindaco. E c'è l'aumento in vista. Alle circoscrizioni gettoni più magri



▲ Il portone Il portone d'ingresso di Palazzo delle Aquile

dennità più alta: per loro il compenso è fisso, a prescindere dalle sedute, e ammonta a 1.950 euro lordi ai quali chi ha un rapporto di lavoro subordinato può sommare solo metà dello stipendio ordinario. I liberi professionisti, invece, possono ovviamente incassare tutto quel che fatturano.

Ottocento per il Consiglio

Ben più goloso il montepremi per gli aspiranti consiglieri comunali: i 771 candidati si contendono quaranta posti che valgono un'indennità massima da 1.950 euro, anche in questo caso basata sui gettoni (ma da 90 euro a seduta) e cumulabile con lo stipendio "normale". I

consiglieri, però, in questo caso accumulano quasi sempre il massimo dell'indennità: per fare scattare il gettone valgono sia le sedute di commissione che quelle plenarie, dunque quota 21 può essere sistematicamente raggiunta. Ai consiglieri comunali, inoltre, viene fornito un tablet, un telefono e una sim con la quale si possono chiamare solo i numeri dell'amministrazione: il vantaggio più interessante è però forse la possibilità di usare le corsie preferenziali con l'auto e la disponibilità di parcheggi riservati. Questi benefit vanno anche al presidente del Consiglio comunale, che però guadagna il doppio: l'indennità è di 3.900 euro lordi al mese.

Aumenti in vista

Si arriva così ai compensi più alti: le indennità lorde sono da 3.900 euro al mese per gli assessori, da 5.850 per il vicesindaco e da 7.800 per il sindaco di Palermo. A Messina, invece, il sindaco guadagna circa 5.800 euro lordi, il vice 4.250 e gli assessori 2.900. Per tutti, però, è in vista un aumento: l'Assemblea regionale lavora infatti a una norma - già in vigore nelle altre regioni d'Italia - che porterebbe il compenso (sia a Palermo che a Messina) a 13.800 euro al mese, con aumenti proporzionali per tutti gli altri, visto che tutte le indennità sono parametriche a quelle del primo cittadino. Per avere un'idea: se la norma presentata al Parlamento regionale e rinviata alla prossima legislatura passasse, persino i consiglieri di circoscrizione avrebbero un compenso di oltre 1.600 euro. Per quello che in fondo è anche un grande concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Il Consiglio Sala delle Lapidi sede del Consiglio comunale Indennità da 2mila a 8mila euro per giunta e consiglieri

Giunta regionale

Musumeci nomina il fedelissimo Scoppia la rivolta nel centrodestra

ferma, qualora ve ne fosse bisogno, la deriva presa da Musumeci che sceglie ancora una volta il modello dell'uomo solo al comando piuttosto che il dialogo con chi lo ha eletto e sostenuto.

È l'inizio di una crisi cominciata per la verità la sera prima. Matteo Salvini, a Palermo per l'evento elettorale di lunedì, nella serata di Mondello riunisce i big del partito e si sfoga con loro: il fatturato politico di Musumeci viene definito «deludente» e viene indicata una road map per proporre una candidatura alternativa. «Prima - avvisa però - dovete fare un buon ri-

sultato a Palermo». Non è un concetto banale: alla presentazione della lista "Prima l'Italia", poche ore prima, Salvini ha notato le scarse presenze, un paio di centinaia di persone a fronte di un centinaio di candidati. «Dovete impegnarvi - è il senso delle parole di Salvini - L'altro elemento è poi il risultato a Messina». Qui la Lega si presenta fuori dalla coalizione, al fianco di Federico Basile, il candidato dell'uscente Cateno De Luca: un buon risultato legittimerebbe "Scatenò" per la presidenza della Regione, e dunque renderebbe la corsa di Musumeci più impervia.

Il problema è quale possa essere il nome su cui puntare: esclusa una convergenza leghista su De Luca, la lancetta del toto-candidati indica ancora il nome di Minardo, che però sconta la scarsa notorietà e dovrebbe dunque recuperare. C'è un solo scenario che Salvini esclude: «Mai più col Partito democratico e con i Cinquestelle», ribadisce prima in pubblico e poi anche in privato. A parte quello, tutto è possibile.

A questo punto, però, l'accelerazione è nei fatti. E le forze che si oppongono al Musumeci-bis la addebitano proprio al governatore:



IL TOUR ELETTORALE

Ballarò accoglie Conte con polpo e arancine e lo saluta come "papà"

di Miriam Di Peri

Franco Miceli scalda i motori in vista della chiamata alle urne di domenica prossima. La seconda giornata del mini tour elettorale di Giuseppe Conte a Palermo è un nuovo bagno di folla. È così a Borgo Vecchio, dove incontra l'imprenditore che si è ribellato al racket Giuseppe Piraino mentre la gente lo accoglie in piazza chiamandolo «papà Conte». Ma ancora di più a Ballarò, accompagnato dal candidato alla presidenza della prima circoscrizione, Massimo Castiglia. Il senso della coalizione sta tutto in quella passeggiata tra i colori e i profumi del mercato, dove a sinistra è radicato il consenso di Castiglia e della lista Sinistra civica ecologista, mentre a destra a primeggiare è il candidato della Dc Nuova di Totò Cuffaro, Salvo Imperiale. Che non a caso l'ex governatore che ha scontato 5 anni per favoreggiamento alla mafia avrebbe voluto in qualità di sfidante di Castiglia. Insomma, non esattamente una piazza apertamente schierata con la lista 5 Stelle. Ma se la prima giornata del tour di Conte è stata all'insegna dei luoghi cari al Movimento, da Barcarello a Sferracavallo fino a Brancaccio, la seconda è una generosa apertura al resto della coalizione. Al mercato al fianco di Castiglia, tra selfie e una degustazione lungo i banconi da stomaci forti: l'immane arancina, le ciliegie, il polpo bollito, la *stighiola*. I mercatari, che per definizione percettori di reddito di cittadinanza non sono, ma che grazie alla misura di sostegno hanno visto crescere anche i loro incassi, fanno a gara per far assaggiare le loro prelibatezze da street food all'ex premier.

Superate le bancarelle del mercato, Conte si ferma per una visita nella storica sede della Catturandi, una struttura che da luogo sim-

La seconda giornata in città del leader 5S al fianco di Miceli Bagno di folla al mercato, poi il Cep E oggi arriva Letta

mo impegnati a portarlo avanti». Il pomeriggio è dedicato invece al Cep e alle difficili condizioni in cui opera l'associazione San Giovanni Apostolo. Sul palco prima di Conte e Miceli interviene Roberto Li Muli, vicinissimo alla civica Valentina Chinnici di Avanti Insieme e candidato a guidare la sesta circoscrizione del capoluogo. In quella piazza fa capolino anche l'assessore uscente Giusto Catania. Infine l'incontro a Villa Filippina, location cara a Miceli, che da lì ha aperto la sua campagna elettorale e promosso diverse iniziative pubbliche. Per la prima volta il Movimento 5 Stelle entra a gamba tesa nel dibattito attorno alla questione morale che ha infiammato la campagna elettorale nel trentennale delle stragi di mafia. Conte ne discute con l'ex procuratore Roberto Scarpinato e col fondatore del Centro Im-



Conte al mercato

Giuseppe Conte in due momenti della visita al Borgo Vecchio Sotto, con il candidato del centrosinistra Franco Miceli

pastato, Umberto Santino. C'è spazio anche per la polemica a distanza con Nello Musumeci, nonostante la premessa del «rispetto nei confronti degli avversari politici». Per Conte è «legittimo che Musumeci chieda di ricandidarsi, prendiamo atto della sua determinazione: questo ci consentirà di chiamarlo a responsabilità davanti al popolo siciliano». Chi sarà a sfidarlo? «Il Movimento ha tutte le carte in regola - dice - per proporre un candidato alla presidenza della Regione nel percorso che stiamo facendo insieme agli alleati. Ciò non significa che non faremo le primarie, ma stiamo partecipando al tavolo nella consapevolezza che siamo un partito di riferimento di questa coalizione». Intanto oggi sarà la volta di Enrico Letta, che torna a Palermo a ridosso della chiusura della campagna per non lasciare nulla di intentato nella rimonta di Miceli su Lagalla. Appuntamento alle 19, davanti il teatro Massimo. La sfida è all'ultimo voto.



Alessandro Aricò

Aricò nuovo assessore Lega, Mpa, Fi e Noi con l'Italia "Basta con l'uomo solo al comando"

nei giorni scorsi il presidente uscente avrebbe ventilato ancora una volta la minaccia di una "giunta elettorale", escludendo gli assessori contrari alla ricandidatura, ma la mossa di ieri viene percepita come l'avvio formale della crisi. «Così facendo - sibila un big della maggioranza - ci costringe a prendere le contromisure. Volevamo discutere con lui, ma come si fa? Musumeci è capace di far uscire i manifesti per il bis già lunedì». Ieri, così, ha iniziato a circolare un'indiscrezione: l'ipotesi di una conferenza stampa dei "rivoltosi" di centrodestra per lanciare una candidatura alternativa ancora da costruire. La maggioranza, insomma, ha già smesso di fingere di andare d'accordo. Quando il voto a Palermo non è ancora arrivato, la lite permanente è già ricominciata. Ed è più furiosa che mai.

— c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gioacchino Amato**

«Se gestissimo le nostre aziende come è gestito il Comune di Palermo avremmo già portato i libri in tribunale». Il presidente di Sicindustria Palermo, Giuseppe Russello, riunisce davanti alla platea degli imprenditori i sei candidati a sindaco e con tanto di slide che fotografano il disastro amministrativo nei conti di Palazzo delle Aquile chiede di cambiare radicalmente strada. «Chiunque di voi venga eletto - avverte Russello - deve superare la chiusura ideologica al mondo delle imprese che è stata una delle principali cause del disastro di fronte al quale si trova la città: casse vuote, sviluppo bloccato, strade colabrodo, spazzatura ovunque, aziende partecipate alla canna del gas, giovani che emigrano, morti che non trovano pace e imprese costrette ad atti di eroismo per andare avanti». Una bocciatura senza riserve dell'amministrazione Orlando dalla quale subito il candidato di centrosinistra, Franco Miceli, cerca di smarcarsi: «La continuità è in alcuni valori a iniziare dalla legalità, la lotta alla mafia, l'attenzione al sociale e alla cultura. Ma il modello di gestione che io propongo è molto diverso e passa anche dal coinvolgimento del mondo delle imprese». Imprese che chiariscono subito ai candidati che la loro non è una richiesta di appalti e favori ma la necessità di avere efficienza della burocrazia, gare trasparenti e europee, un Comune sano che riesca a cancellare l'evasione dei tributi e che for-



Gli industriali ai candidati “Coinvolgere le imprese per cancellare il passato”

nica servizi. Il candidato di centrodestra, Roberto Lagalla elenca le priorità che più fanno presa sulla platea di Sicindustria: «Semplificazione amministrativa, una riforma delle società partecipate, attenzione alla ricerca e all'innovazione con il coinvolgimento di università e imprese, informatizzazione e infrastrutture». Una lista, in realtà

Alle 17,30 il confronto
in diretta streaming
su Repubblica.it
moderato dal direttore
Maurizio Molinari

simile a quella di Miceli che però marca una differenza: «Il mercato è strumento di sviluppo ma io sono per il liberalismo, non per il liberismo. Bisogna coinvolgere l'impresa ma con attenzione alle questioni sociali. Dobbiamo rendere questa città attrattiva per gli investimenti. Lo si fa migliorando il rating dei servizi ma anche avendo

un progetto di sviluppo per Palermo». Rita Barbera (lista Barbera e Potere al Popolo) punta alla sua esperienza alla guida dei penitenziari: «Li ci vuole capacità amministrativa ma anche capacità di risolvere le contrapposizioni prima che esplodano, due doti che servono anche al nuovo sindaco». Francesca Donato vuole stupire e promette che da prima cittadina porterà in città la sede dell'agenzia Ue anticorruzione: «Sarebbe come avere le olimpiadi per importanza e investimenti». Ciro Lomonte vola più basso e fa l'esempio di come Orlando sia stato «contro le imprese, ostacolando gli argentieri della città e mettendo a rischio le loro imprese». Ma forse il più in sintonia con la platea si mostra Fabrizio Ferrandelli (Più Europa, Azione e Oso) che da buon «ripetente» snocciola i numeri del default di palazzo delle Aquile, annuncia una task force guidata da Ugo Forello per risanare i conti e un piano per esternalizzare la riscossione tributi e far partire i progetti del Pnrr. Alla fine i candidati elencano le priorità dei primi sei mesi e al primo posto spunta il Festino di Santa Rosalia, il primo vero e viscerale contatto con i palermitani, capace di amori o antipatie a prima vista. Poi il risanamento dei conti, i rifiuti e lo scandalo cimiteri. Stasera per i sei candidati il confronto finale alle 17.30 al teatro Santa Cecilia e in diretta streaming sul sito Repubblica.it. Analisi, approfondimenti e il faccia a faccia moderato dal direttore di Repubblica, Maurizio Molinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE DEGLI ARCHI



9-12 giugno 2022

A TUTTO VOLUME

Libri in festa
a Ragusa

tredicesima edizione

atuttovolume.com

Co-producer



Proud Sponsor



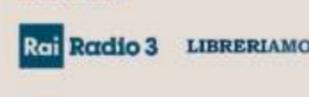
Sponsor



Sponsor tecnico



Media Partner



DISEGNO DI MANUELA AGUS / THESIGN ACADEMY
PLUMDESIGN.IT

L'ultimo appello di Orlando "Salvate Palermo dal dissesto"

Il sindaco ha scritto al commissario e al Consiglio comunale perché si votino gli atti necessari al piano di riequilibrio
"Se dovesse perdurare l'inattività dell'Aula, nell'incertezza del quadro politico, il danno per la città sarebbe enorme"

L'ultimo appello del sindaco Leoluca Orlando, a cinque giorni dalle elezioni che lo vedranno dire addio a Palazzo delle Aquile, è «salvare Palermo dal dissesto».

L'ha scritto in una nota, firmata ieri insieme con l'assessore al Bilancio Sergio Marino e al direttore e segretario generale del Comune Antonio Le Donne, destinata al commissario ad acta Antonio Garofalo, ai ministeri dell'Economia e dell'Interno, ma soprattutto al presidente del Consiglio comunale Totò Orlando perché è in aula, appunto, che si dovrebbero approvare entro la fine del mese tutti quegli atti per portare a casa l'accordo con Roma che vale 180 milioni di euro, congelato da febbraio.

Il tempo è poco e soprattutto c'è una città che sta per eleggere il nuovo sindaco. «Bisogna evitare a tutti i costi il dissesto che provocherebbe

danni enormi alla città - dice Orlando - È impensabile condannare Palermo al partito del dissesto quando questo può essere evitato grazie all'adozione di provvedimenti previsti da leggi dello Stato e ribaditi nella legge di bilancio dello Stato con espresso riferimento a Torino, Napoli, Reggio Calabria e Palermo. Ricordo che la giunta ha proposto e il Consiglio ha approvato il Piano di riequilibrio che è fondamentale strumento alternativo al dissesto».

Ma il Piano di riequilibrio, fino a ora, è rimasto una scatola vuota perché tutte le delibere cardine su cui si reggeva non sono mai state approvate dal Consiglio che ad aprile ha bocciato la delibera sull'aumento dell'aliquota Irpef e poi non l'ha mai ridiscussa dopo che è stata modificata dagli uffici dei Tributi.

Orlando, ricordando che «il Consi-



Leoluca Orlando lascerà la sua carica di sindaco di Palermo dopo le elezioni in programma domenica

glio comunale ha adottato il Piano di riequilibrio finanziario come alternativa al dissesto», sollecita l'approvazione di alcune delibere: la variazione dell'aliquota Irpef, ma anche l'istituzione dell'addizionale

dei diritti portuali e l'approvazione della delibera relativa alla tariffa della tassa sui rifiuti 2022. Entro il termine del 30 giugno.

«Ciò che preoccupa - si legge nella nota - è l'attuale quadro politico che vede celebrarsi le elezioni comunali e, presumibilmente, l'insediamento del nuovo Consiglio dopo la scadenza del 30 giugno. La definizione del bilancio 2021-2023 e 2022-2024 è collegata alla firma dell'accordo ma anche degli atti prepedutici incardinati in Consiglio».

Per questa ragione Orlando si rivolge al commissario ad Acta. Chiede che solleciti il Consiglio comunale ad approvare tutti gli atti in questione e «nel caso di perdurante inattività del Consiglio, in considerazione dei tempi e dell'incerto quadro politico, di sostituirsi allo stesso». - **c.b.**

Il racconto

Tra hacker ed elezioni al Comune è tutto fermo

di Claudia Brunetto

L'attacco hacker ai sistemi informatici del Comune ha dato il colpo di grazia agli uffici già in stallo a pochi giorni dal voto. Tutti gli sforzi si sono concentrati per fare ripartire soltanto ieri la piattaforma dei servizi demografici indispensabile per il rilascio di tutte le certificazioni e soprattutto delle tessere elettorali. Circa 20mila fra duplicati e nuove. Una corsa contro il tempo per consentire a tutti gli elettori di esprimere la propria preferenza alle urne.

Il resto degli uffici, però, da sei giorni è ancora off limits: dai Tributi allo Sportello delle Attività produttive, dalla Ragioneria generale alla polizia municipale.

La centrale operativa dei vigili urbani è fuori uso: sospesa la zona a traffico limitato e l'autovelox, ma anche il pagamento delle multe con il sistema informatico. Si spera di riattivare tutto questo fra oggi e domani. Ma al momento è impossibile, per esempio, anche presentare la domanda per il concorso di 60 funzionari a tempo determinato del Comune.

Lo stallo degli uffici, però, è legato anche ad altre ragioni. Le elezioni amministrative alle porte e zero soldi da spendere senza bilancio approvato. Anche l'acquisto di materiali o semplici interventi di manutenzione sono quasi impossibili. Il verde, a cominciare dalla potatura degli alberi a cui si dedica soltanto una squadra, è in abbandono. Le strade sprofondano, una delle ultime voragini si è aperta in viale Croce rossa. Nessuno interviene.

Tanti dirigenti, con il prossimo sindaco si aspettano una nuova riorganizzazione e di essere trasferiti altrove. Alcuni, invece, sono prossimi alla pensione: entro l'anno il numero calerà da 37 a una trentina.

«Non risponde più nessuno al telefono e alle mail - dice Giovanni Moncada che con l'associazione Comitati civici inoltra agli uffici comu-



▲ **Deserto**
Un ufficio comunale deserto, una condizione che in questi ultimi tempi accomuna tutta la macchina burocratica

nali decine di segnalazioni a settimana - Uno sfacelo. Tutto fermo. Ormai non resta che attendere la prossima amministrazione».

Fra quelli che potrebbero lasciare l'incarico, con l'elezione del nuo-

vo sindaco, c'è per esempio il presidente della Reset, Domenico Musacchia, dirigente del Comune in pensione che in virtù dell'antico rapporto di fiducia con il sindaco uscente Leoluca Orlando ha accettato di gui-

dare a titolo gratuito la partecipata. «Vedremo cosa accadrà», dice Musacchia.

Difficile anche mettere la firma in calce a un'ordinanza a pochi giorni dalle elezioni. La Rap, per esempio, attende da settimane quella per l'utilizzo della quarta vasca in modo da tamponare l'emergenza della discarica di Bellolampo dove sui piazzali ci sono 180mila tonnellate di rifiuti.

Tutto fermo anche al cimitero dei Rotoli: gli uffici comunali non so-

Tanti dirigenti si aspettano una nuova riorganizzazione o il trasferimento

no riusciti a trovare posto per la trentina di bare accatastate a ridosso delle scrivanie dei dipendenti della Reset. Del resto, da quando palazzo Barone è stato sgomberato per ragioni di sicurezza, si lavora tutti a rilento in quella che era la segreteria dell'assessore al ramo Toni Sala in piazza Giulio Cesare. Senza ore di straordinario, appunto, perché non ci sono soldi.

«Tutti i nodi stanno venendo al pettine - dice Nicola Scaglione, segretario del sindacato Csa - Ci mancava pure l'attacco hacker oltre alla cronica mancanza di manutenzione degli uffici dove i dipendenti sono sempre di meno. Tutto questo porta all'immobilismo con il rischio di compromettere i servizi per i cittadini». E non sono stati ancora risolti i problemi negli uffici della Città storica invasi dai topi dai primi di maggio e anche al Polo tecnico di via Ausonia dove l'ultima grana adesso è l'impianto di climatizzazione che non c'è e i lavoratori di nuovo in smart working.

Lo stallo degli uffici va avanti ormai da tempo e l'attacco informatico è solo l'ultimo problema in ordine cronologico

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

a cura della A. Manzoni & C.
TRIBUNALE DI PALERMO
la Repubblica **VENDITE GIUDIZIARIE**

► **PARTINICO - ESEC. IMM. N. 47/16 R.G.E. - Lotto UNICO** - Comune di Partinico (PA) Contrada Groppo snc. Piena prop. di immobile residenziale al piano terra. Occupato. Prezzo base: **Euro 40.078,12** (Offerta Minima Euro 30.058,59) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto: **19/07/2022 ore 16:00**, innanzi al professionista delegato Avv. Alessandro Majorca, presso lo studio in Palermo, Via Emanuele Notarbartolo, 5 - sc. B. p. ammezzato. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 18/07/2022 presso lo studio predetto. Maggiori info presso il delegato nonché custode tel./fax 0917836374 - cell. 3470969585 e su www.tribunale.palermo.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (A2808312).

IL BLITZ

Bancarelle agli angoli delle strade tornano le “bionde” da contrabbando

La confessione di un giovane incastra la banda di trafficanti che aveva il monopolio in città, Il arresti della Finanza
La merce arrivava da Napoli ogni settimana, i corrieri viaggiavano in autobus. Un giro d'affari di due milioni di euro

di Salvo Palazzolo

Una mattina di tre anni fa, un giovane dall'aria spaventata si presentò al piantone della caserma della Guardia di finanza di viale Michelangelo e chiese di parlare con un ufficiale. «Fino alla settimana scorsa, collaboravo con un gruppo di contrabbandieri di sigarette – esordì – : mi occupavo di gestire un banchetto in via Messina Marine che loro stessi mi avevano assegnato. Ogni giorno, andavo a ritirare la merce in un deposito di via Sciacca, a Brancaccio,

La base operativa del gruppo era a Brancaccio Sigarette vendute nelle periferie

prendevo quindici stecche. E andavo a venderle. Se esaurivo la fornitura, li contattavo su un numero di cellulare. La sera, tornavo in via Sciacca, per consegnare il denaro e la merce rimasta». Il picciotto del clan di contrabbandieri guadagnava 200 euro a settimana, gli davano pure un pacchetto di sigarette al giorno e 5 euro per il pranzo. Ma, a un certo punto, venne accusato di aver rubato un partita di sigarette. «La polizia mi ha fatto un sequestro di sigarette, loro non ci credono – sussurrò quel giorno in caserma – ho paura per la mia vita». Il lungo racconto del venditore ambulante di “bionde” ha svelato i nomi della banda di Brancaccio



no nascoste all'interno di tre magazzini presi in locazione da alcuni prestanome nella zona di Corso dei Mille e Settecannoli. Altri componenti del gruppo si occupavano dei banchetti sparsi per la città, i venditori sono finiti ai domiciliari. Si tratta di Giovanni Mattiolo, 21 anni; Giosafat Bruno, 22; Giuseppe Cottone, 54; Samuele Fuschi, 35; Giovanni Guadagna, 36; Giovanni Palumbo, 31; Antonino Pollicino, 43; Giuseppe Ricco, 31 anni.

Nel corso delle indagini sono state denunciate altre 20 persone e sequestrati 530 chili di mer-

Il supertestimone era stato accusato di aver rubato un carico: “Chiedo aiuto allo Stato”

che negli ultimi tempi hanno monopolizzato la vendita di sigarette di contrabbando in città: questa notte, sono scattati undici arresti. Le indagini dei finanzieri del Gruppo di Palermo, diretto dal colonnello Andrea Canale, dicono che il capo sarebbe il palermitano Giampiero Mattiolo, 31 anni; il suo interlocutore era il napoletano Vincenzo Riccio, 29 anni; sono finiti in carcere assieme a Calogero Stassi, 29 anni, braccio destro di Mattiolo. «Il capo del gruppo andava spesso a Napoli in aereo, con i soldi necessari a pagare le partite», ha spiegato il super testimone. Poi, le sigarette arrivavano su un furgone che veniva scortato fino a Palermo: «Viagi-



▲ Il capo dei contrabbandieri Giampiero Mattiolo arrestato ieri dalla Guardia di finanza; in alto uno dei box utilizzati dalla banda

giava in nave o via terra». Quando poi i sequestri aumentarono, l'organizzazione scelse di far viaggiare i corrieri in autobus.

«Un giro d'affari milionario – spiega il generale Antonio Quintavalle Cecere, il comandante provinciale della Guardia di finanza – quest'ultima indagine dimostra che il contrabbando di sigarette è purtroppo ancora presente a Palermo, soprattutto nei quartieri di Brancaccio, Oreto, Montegrappa e Zen». I contrabbandieri di Palermo compravano una “stecca” a 21 euro sulla piazza di Napoli. E la rivendevano a 28 euro, nel mercato all'ingrosso. Oppure, a 35 euro, fra le bancarelle. Le sigarette arrivate da Napoli veniva-

ce. «In soli sette mesi – spiega gli investigatori della Guardia di finanza – è emerso un traffico di oltre nove tonnellate di sigarette da Napoli a Palermo». Un giro d'affari di 2 milioni e mezzo di euro per una vera e propria impresa criminale; al momento non sono emersi collegamenti con la criminalità organizzata, ma si continua a indagare.

«Ho deciso di cambiare vita», ha raccontato il giovane contrabbandiere che ha svelato i segreti del gruppo ai Finanzieri. «Con quelle duecento euro a settimana non riuscivo neanche a mangiare». Adesso, vive lontano da Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoverato in rianimazione a Villa Sofia

“Dobbiamo scaricare i rifiuti” Calci e pugni a un dipendente Rap

di Claudia Brunetto

L'hanno aggredito in tre a calci e pugni. Paolo Catalano, responsabile Rap del centro di raccolta di via Nicoletti a Sferracavallo, nel tardo pomeriggio di ieri è finito in codice rosso all'ospedale di Villa Sofia.

Pare che i tre, a bordo di un furgone, abbiano preteso di scaricare dei rifiuti speciali che il centro di raccolta non poteva accogliere, anche perché a fine giornata i cassoni della Rap erano pieni.

A quel punto Catalano avrebbe detto di no, i tre hanno insistito a lungo ed è scattata l'aggressione. Prima un pugno che l'ha fatto cadere a terra e poi un calcio in testa che gli ha fatto perdere i sensi. Sul posto sono arrivate le volanti della polizia: due aggressori, padre e figlio, sono indagati, il

terzo è riuscito a fuggire. Il commissariato di polizia di Mondello proseguirà le indagini per appurare le ragioni dell'aggressione. Sul posto diverse persone hanno assistito all'aggressione. La prognosi di Catalano resta riservata, ma non è in pericolo di vita.

«Questi comportamenti sono inaccettabili in una città che si dichiara civile. Ci auguriamo che i testimoni dell'aggressione si facciano avanti e che il nostro dipendente possa riprendersi quanto prima. Questo purtroppo è il risultato di campagne sistematicamente e ingiustificatamente de-



▲ Il cartello Il cartello del Ccr Rap in via Nicoletti

nigratorie verso i nostri dipendenti e l'azienda», dice l'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso che già nei prossimi giorni punta a installare delle telecamere nei centri di raccolta comunali.

L'idea delle telecamere è in cantiere da tempo, sia nei centri comunali di raccolta che nelle postazioni più colpite dall'emergenza rifiuti. Le ripetute aggressioni ai danni dei dipendenti, adesso, le «rendono necessarie», dicono dalla Rap.

Quella di ieri, infatti, è soltanto l'ennesima aggressione. Fra le

più gravi quella all'Albergheria alcuni mesi fa quando il compatatore della Rap è stato preso a sassate da un gruppo di passanti e a ottobre scorso quando un altro dipendente della Rap è stato colpito alla testa con una tenaglia sempre nel centro comunale di raccolta di via Nicoletti.

I più colpiti, infatti, sono i dipendenti dei centri di raccolta dove tanta gente chiede di scaricare ingombranti e rifiuti speciali. Ma ci sono delle regole da rispettare e non tutti lo fanno. Questo è accaduto ieri a Catalano.

«È necessario avere delle telecamere collegate con la polizia. Non possiamo lasciare i nostri dipendenti in balia dei malintenzionati. Soltanto così forse le cose potranno cambiare, le telecamere sono un deterrente ormai indispensabile», continua Caruso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI DELL'ENERGIA

Barche ferme, tir in crisi il caro carburanti fa riesplodere le proteste

di Tullio Filippone

Marinerie con i remi in barca, associazioni dei consumatori in piazza, autotrasportatori in forte difficoltà. Con la benzina che torna ai livelli di guardia di 2 euro al litro e un'inflazione record dei principali capoluoghi, la Sicilia è nella morsa del caro-vita.

Da due giorni la gran parte dei pescatori di alcune delle principali marinerie dell'Isola – Sciacca, Portopalo, Siracusa, Catania, Marzamemi, Scoglitti, Porticello e Cefalù – sono fermi perché i costi della benzina sono triplicati. «Il gasolio per le imbarcazioni costava fino a un paio di anni fa 40 centesimi al litro, ma dopo l'impennata degli ultimi sei mesi è salito a 1,20 euro – dice il presidente della federazione armatori Sicilia Fabio Micalizzi, che ha tre imprese a Catania –

questo significa che stare in mare costa fino a 1.600 euro al giorno e 13mila euro un una settimana. Le nostre marinerie sono composte da piccole imprese, molto spesso individuali, che non possono reggere l'aumento dei costi, anche perché i prezzi del mercato li decidono i grossisti, che riempiono le nostre tavole di pescato che arriva da tutto il mondo».

Per capire quali saranno le conseguenze sui banconi dei mercati ittici e sugli scaffali ci vorranno alcuni giorni. «Di certo – dice ancora Micalizzi – c'è il rischio di non trovare il pescato fresco, che potrebbe essere rimpiazzato da quello di importazione».

Sono in agitazione anche gli autotrasportatori, che a febbraio in Sicilia avevano protestato contro il caro carburante con i blocchi al porto di

Venerdì il sit-in delle associazioni dei consumatori davanti alla prefettura "Siamo maglia nera per l'inflazione"



Camion e barche
I tir in fila sull'autostrada. A fianco, barche ferme al porto di Sciacca



Palermo e nel casello San Gregorio sulla Catania-Messina, con conseguenze gravi per gli approvvigionamenti dei supermercati. «Siamo tornati a due euro a litro, un prezzo che ha annullato i benefici concessi dal contributo statale dopo le nostre proteste – dice Salvatore Bella, segretario regionale della Fai – Federazione autotrasportatori italiani, che in Sicilia rappresenta 700 imprese –

Per un tir oggi ci vogliono 2.100 euro per un pieno, mentre prima costava 1400 euro. Di questo passo saremo costretti a fermarci di nuovo, con tutte le conseguenze per i rifornimenti delle merci».

Galoppa senza sosta il prezzo della benzina, che costa il 21,3 per cento in più dello scorso anno ed è aumentata di poco meno del 5 per cento dall'inizio della guerra in Ucraina

na, sfondando il tetto di 1,9 euro al litro nel self service. Un conto salato per le famiglie, che spendono fino a 472 euro in più l'anno.

Una scure che si aggiunge all'incubo dell'inflazione, che proietta i capoluoghi della Sicilia ai primi posti italiani e l'Isola con il 6,9 per cento, sopra la media nazionale del 6. Ad aprile Catania è stata la città con il terzo tasso di inflazione più alto del Paese e ha registrato una dinamica dei prezzi di più 7,3 per cento, seguita da Palermo a 7

e Messina a 6,8. E l'Isola ha pagato rincari medi dell'energia del 23,2 per cento e dell'8,2 per i generi alimentari

Per «protestare contro il caro-vita galoppante» una ventina di associazioni dei consumatori hanno organizzato per venerdì mattina il presidio #PentoleVuote davanti alla prefettura di Palermo, un'iniziativa nelle più importanti città del Paese.

«La Sicilia vive il paradosso di essere maglia nera per l'inflazione con un reddito medio inferiore e una fascia di popolazione sotto la soglia di povertà più ampia – dice

Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia – riceviamo tante segnalazioni dalle famiglie che riducono i consumi di prodotti di prima necessità». E li evitano anche i costi delle materie prime per le imprese. Tanto che l'Anas e la Regione hanno ripubblicato la gara d'appalto dell'autostrada Ragusa-Catania, "aggiornata" alle nuove tariffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cala del 12 per cento la domanda per ristrutturare casa

Boom dei prestiti personali per viaggi e matrimoni

di Giada Lo Porto

I prestiti adesso si chiedono per viaggi e matrimoni. Nell'Isola che torna a vivere a pieno post pandemia, anche nel settore dei finanziamenti si iniziano a vedere segnali di ripresa e i siciliani stavolta puntano su viaggi (+31 per cento) e matrimoni (+13 per cento) attività stoppate per due anni, mentre cala del 12 per cento la domanda per ristrutturare casa di solito in testa nelle classifiche dei prestiti personali. Il fenomeno va però letto anche alla luce delle novità introdotte con il bonus 110 per cento e i mutui agevolati per gli under 36 con diversi proprietari che hanno potuto affrontare una ristrutturazione senza necessità di rivolgersi ad una società di credito.

Secondo l'analisi realizzata da Facile.it e Prestiti.it su un campione di oltre 140mila richieste, nel 2021 in Sicilia l'importo medio richiesto è stato di

"I siciliani sono tornati a chiedere finanziamenti per attività che si erano fermate del tutto" dicono da Facile.it

Le pratiche
I prestiti adesso si chiedono per viaggi e matrimoni

10.462 euro mentre l'età media di chi ha presentato domanda è under 43 e nel 36 per cento dei casi under 36. La percentuale di uomini che chiedono il prestito in Sicilia è pari al 79 per cento del totale, a livello nazionale sono il 74 per cento. La durata media dei piani di ammortamento è pari a 62 rate, poco più di 5 anni.



«Il dato positivo è che i siciliani sono tornati a chiedere finanziamenti per attività che si erano fermate del tutto o quasi – osserva Ivano Cresto, consigliere delegato prodotti di finanziamento di Facile.it – A ciò si aggiunge una maggiore disponibilità da parte delle società di credito ad erogare. Un circolo virtuoso sul quale pesa per l'anno

in corso l'incognita inflazione: l'aumento dei prezzi potrebbe spingere le famiglie a rimandare nuovamente progetti importanti a medio-lungo termine che spesso sono accompagnati dalla richiesta di un prestito personale».

Intanto però la voglia di partire e sposarsi è forte, tanto da utilizzare in questo modo i soldi ot-

tenuti. Ci si vuole riprendere, e subito, tutto ciò che si è dovuto stoppare durante il Covid. «Il boom di prestiti per viaggi e matrimoni in Sicilia è legato a una domanda inespresa cresciuta negli ultimi due anni – rimarca Giovanni Ruggieri, docente di Economia del turismo – soprattutto per viaggi lontani, lunghi, all'estero, visto che la scorsa estate si è preferito puntare sul turismo di prossimità nella propria terra adesso si torna davvero a esplorare altri luoghi, altre culture, ci si arricchisce. Accade sempre nei periodi di crisi, quella dei siciliani è una reazione al blocco della mobilità imposta dalla pandemia. C'è anche la ripresa fortissima dei viaggi di nozze e anche il costo medio a viaggio è in aumento».

Insomma dal turismo domestico si è tornati al turismo internazionale e ciò si riflette persino sui prestiti che inquadrano le nuove tendenze dei vacanzieri e dei novelli sposi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città da cartolina apre un museo che celebra luoghi e mestieri

di Paola Pottino

Mercati storici, edifici, eventi privati e pubblici, acquaioli, venditori di lette e di ficodindia, ritratti di donne leggiadre, teatri, alberghi, ristoranti, chioschi. È la lunga carrellata di oltre ottomila cartoline di Palermo, in mostra nel neonato Museo delle cartoline d'epoca che sarà inaugurato oggi pomeriggio alle 16 negli spazi di Palazzo Tarallo di via delle Pergole, già sede della biblioteca del museo Giuseppe Pitrè.

La copiosa collezione di cartoline, di cui circa 6500 vanno dalla fine dell'Ottocento agli anni Quaranta del Novecento e 1500 appartengono al trentennio successivo, diventa patrimonio della città grazie alla donazione che Giulio Perricone, presidente dell'Unione filatelica siciliana, ha fatto al Comune di Palermo proprio per «consentirne da subito - dice il collezionista - la fruibilità ai palermitani, ai turisti, a tutti gli appassionati e studiosi del passato della nostra città».

Nella prima stanza del museo, sei pannelli didattici spiegano la storia della cartolina illustrata, una forma d'arte capace di raccontare un'epoca, che soprattutto all'inizio del Novecento divenne un modo per scambiarsi saluti o notizie, ma non solo: le cartoline servirono anche per la propaganda militare, come supporti pubblicitari per la promozione dei prodotti aziendali e in alcuni casi divennero pura manifestazione di satira e umorismo.

All'inizio del percorso museale, in mostra la bella serie di cartoline sugli antichi mestieri fatte stampare dallo stesso Giuseppe Pitrè all'editore Sandron insieme a una foto autografata dell'etnologo. Accanto alle illustrazioni che raccontano gli usi e i costumi dei palermitani, troviamo una piccola sezione dedicata alla città di Messina e alla pesca del pesce spada. La donazione di Giulio Perricone, che recentemente ha pubblicato un volume dedicato alle cartoline pittoriche o dipinte a mano, comprende alcuni antichi album decorati con motivi floreali e diverse pubblicazioni sulla cartolina illustrata. «Nel museo - dice Giulio Perricone - abbiamo esposto an-

Palazzo Tarallo da oggi ospita una collezione di ottomila pezzi d'epoca che ritraggono mercati, alberghi e venditori ambulanti di Palermo

di Paola Pottino



◀ In mostra
Alcune cartoline donate dal collezionista Giulio Perricone da oggi esposte nel museo di Palazzo Tarallo in via delle Pergole. Inaugurazione alle 16. La collezione comprende anche cartoline pubblicitarie e altre che reclamizzano eventi privati.



che alcune riviste della fine degli anni Settanta del Novecento quando a Palermo inizia la moda del collezionismo delle cartoline d'epoca».

La donazione di Perricone è integrata da mille duecento cartoline, custodite nelle tre grandi bacheche nella prima sala del museo, donate da Pierluigi Genuardi Martorana, proprietario di Palazzo Asmundo, in corso Vittorio Emanuele. «Sono illustrazioni magnifiche - dice Perricone - che descrivono gli avvenimenti pubblici della città dal 1890 al 1940, è come sfogliare cinquanta anni della nostra storia».

Così, accanto all'anonimo commerciante Nicolò Zito, che, per propagandare la sua candidatura a deputato nel 1913 nel collegio di Palermo, fece riprodurre la sua immagine su una cartolina da spedire a parenti e amici, troviamo cartoline stampate per annunciare la nascita di un figlio o le nozze di due sposi. «Oltre alle celebrazioni private - spiega Perricone - ci sono anche le illustrazioni che ricordano alcuni eventi tragici come l'esplosione che rase al suolo nel 1907 il mercato dei Lattarini, le grandi manifestazioni pubbliche della città e gli eventi religiosi».

C'è pure una sezione dedicata agli alberghi, ai ristoranti e ai caffè, come la straordinaria cartolina nella quale è riprodotto il caffè Trinacria, o la caricatura a firma del disegnatore palermitano Nino Rosselli (in arte Cimabuco) di Isidoro, arguto cameriere del caffè ai Quattro canti di campagna, caratteristico personaggio del giornale satirico "Il Babbio".

Alcune cartoline - spiegano i collezionisti - avevano una tiratura molto bassa e per questo sono rarissime come quella, in mostra al museo, del mercato degli aranci a piazza Castello del primo decennio del Novecento, un'autentica chicca. Invece, tra le cartoline commerciali ci sono quelle dedicate al teatro Massimo, stampate da cinquanta editori diversi. «L'allestimento odierno - aggiunge Perricone - è soltanto un punto di partenza - perché se il Comune acquisterà altri pannelli espositivi, io vorrei donare altre rare cartoline della collezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo dei vip

Armani, Ferilli e il magnate indiano: è l'Isola dei famosi

di Giada Lo Porto

L'estate non è neppure cominciata e il mare siciliano già si riempie di superyacht. Magnati, stilisti, imprenditori, attori che scelgono l'Isola per battezzare la stagione. A Stromboli ferita dall'incendio di qualche giorno fa, è arrivato Giorgio Armani a bordo del suo "Main"; lo yacht di 65 metri e da 60 milioni di euro, dipinto in verde militare, costruito nei cantieri viareggini di Codecasa e considerato fra le imbarcazioni più eleganti del mondo. Gli interni sono stati curati personalmente da Armani. «Re Giorgio» si è poi spostato a Panarea dove ha brindato assieme ad alcuni selezionatissimi amici all'avvio della stagione in mare aperto. Adesso Armani è già in partenza per Saint Tropez ma tornerà in Sicilia nelle prossime settimane. Sabrina Ferilli è stata «paparaz-

Il mare siciliano solcato dagli yacht
La barca dello stilista lunga 65 metri a Stromboli e Panarea l'attrice in vacanza tra Avola e Noto

zata» a bordo dello yacht di un amico tra Avola e Noto dove l'attrice si trova in vacanza da alcuni giorni. «Ho un rapporto speciale con la Sicilia - dice la Ferilli ripresa in tutto lo splendore dei suoi 57 anni a bordo dell'imbarcazione - Ho girato due film qui, uno sul giudice Livati-



▲ Il panfilo Lo yacht di Giorgio Armani

no e un altro su Mozia. La parte orientale della Sicilia, quella barocca, è pura magia. Noto, poi è patrimonio dell'umanità». L'attrice ha postato diverse foto di Noto sui suoi canali social ufficiali; alcuni scatti riprendono Palazzo Duca-

ziorio, la scalinata di via Fratelli Bandiera, le sirene e i grifoni scolpiti sui balconi barocchi.

Il "Crazy Me" di Rattan Chadha, il magnate indiano della catena di alberghi Citizen con hotel presenti in tutto il mondo, si è fermato prima a Panarea e poi a Taormina. Si tratta di un super yacht di 50 me-

tri di lunghezza e 10 di larghezza di proprietà di Chadha noto per essere anche l'ex leader della società olandese di abbigliamento Mexx.

A Lipari è approdato "Burkut" che si affitta a persone con ampia disponibilità economica: ci vogliono 245 mila euro a settimana per soggiornare sul panfilo di 54 metri costruito dal cantiere italiano Baglietto su progetto di Francesco Paszkowski.

Altri lussuosi yacht continuano a spuntare in queste ore assieme a barche che fanno da charter, cioè si possono noleggiare, e trasportano molti turisti nelle isole minori. Ricky Tognazzi arriverà a breve in Sicilia, a Stromboli: «Iddu si riprenderà anche questa volta - scrive Tognazzi su Instagram riferendosi al rogo che ha bruciato cinque ettari di macchia mediterranea e postando una foto del vulcano - isola meravigliosa torniamo a trovarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Il primo a essere eletto nel 1861 fu Salesio Balsano il più giovane a 24 anni il marchese Di Rudinì

Nei 161 anni di storia municipale, dall'Unità d'Italia ad oggi, diverse generazioni di palermitani hanno visto di tutto fra speranze e delusioni. Ma chi erano e come si sono comportati i sindaci del passato? Sono esempi da imitare o piuttosto da dimenticare per sempre?

Palermo è stata amministrata da 49 sindaci di cui una decina rieletti più volte; 7 fra prosindaci e facenti funzioni e da 19 commissari straordinari. Nel ventennio fascista i podestà nominati d'autorità sono stati quattro. La pediatra Elda Pucci, la prima e ultima sindaco donna, si distinse per rigore e dignità: subì anche un vile attentato dinamitardo che le distrusse la villetta.

Il primato di sindaco-baby, lo detiene ancora il marchese Antonio Starrabba di Rudinì, eletto a 24 anni di età. Al secondo e terzo posto risiedono Salvo Lima, eletto a 30 anni, e Luca Orlando, eletto a 38 anni. Quest'ultimo vanta, però la più lunga permanenza a Palazzo delle Aquile: 22 anni. La sindacatura più breve, invece, è stata quella del dirigente Cisl Giovanni Lapi. Appena 16 giorni, nel 1978. Ventun primi cittadini han-

Salvatore Tagliavia durante la prima guerra mondiale bloccò la spesa

no avuto intestata una strada. Francesco Paolo Perez, è l'unico ex sindaco che riposa in San Domenico, pantheon dei siciliani illustri. Di Rudinì e Perez hanno ricoperto importanti incarichi governativi. Il primo è stato ministro dell'Interno e presidente del Consiglio. Nei libri di storia è ricordato come antagonista di Crispi, amministratore lungimirante (firmò lui il bando per il progetto del teatro Massimo) e repressore, senza pietà, della cruenta rivolta palermitana del 1866. Perez, letterato di fama, ministro dei Lavori pubblici, si prodigò per realizzare la ferrovia Palermo-Catania e la strada Acquasanta - Rotoli.

Solo due rettori della nostra Università, sono stati eletti sindaci della città: il senatore Emanuele Paternò, scienziato, docente di chimica generale, guidò l'Ateneo dal 1885 al '90. Rimase in carica appena due anni. Poi Gioacchino Scaduto, ordinario di diritto privato e rettore dal 1935 al 1938. Nel 1952, sostenuto dal cardinale Ruffini e con i voti del centrodestra, coronò il suo sogno: trovò un disavanzo pauroso, prese insufficienti provvedimenti. Dopo tre anni si dimise. Fu rieletto per la seconda volta per soli otto giorni, solo per accogliere il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in visita ufficiale. Mesi dopo, il Consiglio elesse l'ingegnere Luciano Maugeri, dirigente delle ferrovie, legato al ministro Bernardo Mattarella. Mentre era in carica, Maugeri morì improvvisamente. Gli succedette il giovane Lima.

L'altro primo cittadino che scomparve mentre esercitava le funzioni, fu il patriota e rivoluzionario Maria-



I RITRATTI

◀ **Il marchese**

Antonio Starrabba di Rudinì fu anche presidente del Consiglio

del "sacco di Palermo". Nel 1992, Lima verrà brutalmente ucciso. Due primi cittadini, come l'avvocato Nello Martellucci e il medico Elda Pucci, subirono gravi attentati intimidatori.

Tre sindaci sono stati arrestati, quando non erano più in carica. L'arresto più eclatante resta quello di Ciancimino, il sindaco "in mano ai corleonesi". Don Vito verrà ricordato come il primo politico condannato a 8 anni di reclusione, per associazione mafiosa e corruzione. Giuseppe Insalaco subì il carcere per una storia di tangenti all'istituto dei sordomuti. Il terzo sindaco che ha conosciuto le manette si chiamava Salvatore Mantione, facoltoso farmacista vicino a Lima.

La città ha avuto pure un sindaco magistrato, Aldo Rizzo. Già membro del Csm e poi parlamentare, ricoprì anche la carica di vicesindaco nella giunta Orlando della "Primavera".

Il primo dell'elenco dei sindaci, eletto l'11 luglio 1861, si chiamava Salesio Balsano, ed è ricordato come uomo giusto e onesto. Quando scoprì che negli uffici del dazio allignava la corruzione, pretese il licenzia-

Giacomo Marchello arrivava per primo in municipio sconvolgendo i ritmi

Palermo in mano loro storia dei 49 sindaci

Il letterato che volle la ferrovia, l'armatore che firmò cambiali personali il sindacalista in carica per 16 giorni: il romanzo dei primi cittadini

di Lino Buscemi



Francesco Paolo Perez



Emanuele Notarbartolo



Mariano Stabile

no Stabile eletto nel 1862.

Tre ex sindaci, invece, sono stati uccisi dalla mafia: Emanuele Notarbartolo, Giuseppe Insalaco e Salvo Lima. Il marchese Notarbartolo, prima vittima eccellente della violenza mafiosa, lottò coraggiosamente contro affarismi e ruberie. Lo uccisero nel 1893 con 27 colpi di pugnale, su

un treno diretto a Palermo.

Giuseppe Insalaco, dc vicino al ministro Resitivo, nel 1984, per soli cento giorni, resse il Comune. Fece parlare molto di sé perché accese i fari sugli appalti pubblici municipali. La sera del 12 gennaio '88 in via Cesareo, gli spararono cinque colpi di pistola in testa. L'eurodeputato Sal-

vo Lima, dc andreottiano, uomo di potere incline a logiche spartitorie, aveva coniato un detto: "Quannu a pignata vugghi, avi a vugghiri pi tutti". Nella sua giunta Vito Ciancimino guidò i lavori pubblici. Entrambi, assieme a Giovanni Gioia, operarono in combutta con palazzinari e speculatori in odor di mafia artefici

mento di 350 guardie daziarie. Ricevette dalla Francia la Legion d'onore. Un sindaco dinamico fu Domenico Peranni, amato dal popolo perché ripristinò il festino di Santa Rosalia e arginò la dilagante disoccupazione. Il commerciante Eugenio Oliveri fu uno dei due primi sindaci borghesi, l'altro era Michele Amato Pojero, dopo tanti blasonati predecessori. Potenzì la rete tramviaria e l'illuminazione pubblica. L'armatore Salvatore Tagliavia gestì la città negli anni della Grande guerra. Per evitare il peggio, bloccò la spesa comunale. Pur di non far mancare il pane e la pasta alla popolazione, sottoscrisse cambiali personali per tranquillizzare i fornitori. Re Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo di conte.

Nel novembre del '46 un membro della Costituente e in particolare della commissione "dei 75", che redasse la bozza definitiva della Costituzione repubblicana, venne eletto sindaco di Palermo. Era l'avvocato qualunque Gennaro Patricolo. Nell'aprile del '71, un colonello dell'Aeronautica diventò primo cittadino: Giacomo Marchello era un dc fanfaniano e al municipio impresse ritmi di lavoro quasi militareschi. Si racconta che di buon mattino arrivasse per primo, sconvolgendo le abitudini di tutti. Attuò un vasto programma di pulizia e restauro di fontane, monumenti e ville, guadagnandosi il plauso dello storico Rosario La Duca. Ma Marchello commise un grande errore: non contrastò l'invadenza di Ciancimino. Si disse che era amante del "quieto vivere". Infatti restò in carica cinque anni.



Prodi: la guerra rischia di non finire mai

“Se nessuno fa il primo passo”, la guerra in Ucraina “corre il rischio di non finire mai”. Così l'ex premier Romano Prodi



Italia-Francia Draghi e Macron visioni diverse sull'Ucraina in Ue Intesa sull'economia

Stasera all'Eliseo l'incontro bilaterale, il nodo della concorrenza nel mercato della Difesa. Il premier cerca una sponda sul tetto al prezzo dell'energia

di **Tommaso Ciriaco** (Roma) e dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** (Parigi)

Da qualche tempo, Mario Draghi si è convinto che la sponda giusta sia quella di Emmanuel Macron. O almeno, che possa esserlo per ottenere alcuni risultati politici: favorire un nuovo fondo Sure che garantisca finanziamenti a tassi agevolati, costruire una difesa comune e, in pro-

spettiva, varare un nuovo Recovery. Se ne è convinto osservando anche alcune timidezze della nuova era di Scholz. Per queste ragioni, appena ricevuto dal presidente l'invito alla riunione dell'Ocse a Parigi, l'ex banchiere ha rilanciato: se avremo modo di trascorrere un paio d'ore assieme a discutere dei dossier più caldi, ci sarò. Ci sarà anche per ragionare di ciò che invece dovrebbe funzionare meglio. In particolare, la “concorrenza” dura sul fronte del mercato della Difesa. E la postura da tenere rispetto all'iter d'ingresso dell'Ucraina nell'Ue, che Roma vorrebbe più rapido di quanto prevede l'alleanza.

Si vedranno stasera, all'Eliseo. In vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno, che dovrà decidere sul dossier di Kiev. Draghi dirà che bisogna accelerare questo percorso di ingresso. Ha usato argomenti simili anche ieri, a Palazzo Chigi, ricevendo il presidente della Georgia, un altro dei Paesi che bussa alle porte di Bruxelles. È il momento storico a imporre di fare in fretta, è il suo ragionamento, anche se ovviamente senza forzare l'iter previsto dai trattati.

Sul punto, insomma, Draghi non è del tutto allineato a Macron. Il francese ha in mente altro. Punta a cercare una sponda sulla proposta di creare una “comunità politica europea”, utile a suo avviso per agganciare Kiev all'Unione. Secondo l'Eliseo questa nuova entità permetterebbe un processo di adesione rapido, basato sulla condivisione di valori politici, arrivando così ad inglobare subito l'Ucraina - oltretutto Moldavia e Georgia - senza dover aspettare “decenni”. Vuole presentare l'opzione al Consiglio di giugno e spera nel sostegno di Scholz. Zelensky, spalleggiato dai Paesi dell'Est, punta invece sul normale percorso di adesione. E d'altra parte, le differenze non si esauriscono qui: il premier usa sempre concetti ruvidi verso la voglia di pace di Putin, mentre Macron ha recentemente irritato Zelensky a causa dei ragionamenti sulla necessità di non umiliare Mosca.

Su altre sfide, invece, la sintonia tra i due leader è forte. L'italiano crede nel sostegno di Parigi per rafforzare il progetto di Sure, già utilizzato durante la pandemia, in modo da finanziare con tassi agevolati le misure anti-crisi. E lo stesso vale per il dibattito su un nuovo Recovery: la prospettiva piace a Draghi e ha bisogno del via libera di Macron per affrontare l'opposizione di Berlino, ostile all'idea che siano i bilanci nazionali a garantire nuovi bond europei. Senza mai trascurare la battaglia per il *price cap* sull'energia. Serve il sostegno francese per non farla nascere già depotenziata. Il vero

Il Quirinale Mattarella: “Si alla Georgia in Ue”

“La Georgia con la sua storia millenaria ha contribuito alla famiglia della civiltà europea. L'Italia ne sostiene il percorso di entrata nella Ue”. Lo ha detto il Capo dello Stato Sergio Mattarella incontrando la presidente della Georgia Salomé Zourabichvili



▲ **All'Eliseo**
Emmanuel Macron con Mario Draghi

punto critico del rapporto tra le due capitali è però quello della difesa. Non si tratta della volontà - condivisa - di costruire una comune europea. Semmai, della concorrenza sul mercato degli armamenti. Macron punta molto sui finanziamenti ai programmi di sviluppo per cercare di ottenere una leadership nel settore aeronautico-elettronico. L'Italia fa lo stesso. Parigi sta molto insistendo sul fatto che il nuovo fondo Ue per l'acquisto di armi sia solo riservato a tecnologie cento per cento euro-

pee, tagliando fuori chi - come Roma - ha programmi congiunti con Regno Unito e America. La resistenza italiana è stata decisa. E dovrebbe portare alla fine a tutelare comunque le società di Paesi membri partecipate da colossi americani. Di certo, la posizione di Macron tiene in allerta Draghi e il ministro Lorenzo Guerini. E spinge Roma a cercare un asse con Berlino. Anche il riarmo della Germania annunciato da Scholz passa infatti dagli Usa. Uno dei primi segnali è stata la scelta del Cancelliere di comprare fino a trentacinque caccia F35 dagli americani, mettendo un'ipoteca sul Fcas (Future combat air system) lanciato da Francia, Germania e Spagna. Sul tavolo del colloquio tra Draghi e Macron c'è infine anche l'offerta presentata la scorsa settimana da Rheinmetall per provare ad acquisire Oto Melara da Leonardo. Rheinmetall - che dice di avere il sostegno di Scholz - vuole allargare all'Italia il programma del tank franco-tedesco, che però tramite la sua quota di Oto Melara diventerebbe più tedesco che francese. Anche KnDs - consorzio franco-tedesco guidato più da Parigi - a ottobre aveva presentato un'offerta per Oto. Ma la possibilità che l'Italia accetti l'eventuale vendita di Oto Melara dipende anche e soprattutto dall'eventuale ingresso di Roma nel progetto del super carro europeo. Su questo punto, l'esecutivo non è intenzionato a cedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI GANGI (Città Metropolitana di PALERMO)

Si rende noto che il giorno 05/07/2022, alle ore 09:00, presso l'Ufficio Settore Tecnico LL.PP. del Comune di Gangi, siti in via Castello n. 3 - 3° piano, si procederà alla celebrazione della procedura aperta per l'affidamento dei lavori di “Consolidamento della zona a rischio geologico R4 compresa tra la via San Leonardo, Murata e Lazio”, nel Comune di Gangi (PA). L'avviso di gara è pubblicato sulla GURS n. 22 del 03/06/2022; Importo dei lavori a b.a.: Euro 1.531.965,56; Oneri sicurezza: Euro 67.123,95; Categoria unica OS21, classifica III-bis, €. 1.599.089,51. L'offerta deve pervenire esclusivamente in formato elettronico attraverso la piattaforma E-Procurement: <https://PortaleAppalti.ponmetropalermo.it>, entro le ore 23:59 del 04/07/2022. Il bando integrale, il disciplinare di gara e la modulistica sono visionabili sul sito internet del Comune di Gangi www.comune.gangi.pa.it alla sezione bandi e avvisi di gara e sulla piattaforma <https://PortaleAppalti.ponmetropalermo.it>. Gangi, li 01/06/2022

Il Responsabile del Settore Tecnico LL.PP.:
ing. Natale GENDUSO

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio transizione energetica
Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica
Via Carducci 6 - 34133 Trieste

AVVISO PUBBLICO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO A FINI ESPROPRIATIVI (ai sensi del D.P.R. 8.6.2001 n. 327)

Oggetto: costruzione ed esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare e delle relative opere ed infrastrutture connesse, sito in Terzo D'Aquileia (UD) con opere di connessione e storage nel Comune di Cervignano del Friuli (UD). Società proponente: FALCK RENEWABLES SVILUPPO S.R.L. Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 8.6.2001, n. 327. Si rende noto che sono depositati, presso la Direzione centrale ambiente ed energia e presso il comune di Cervignano del Friuli, gli elaborati progettuali dell'opera in oggetto, tra i quali il piano particolare di esproprio/asservimento, costituito da planimetria catastale ed elenco ditte, nonché una relazione indicante la natura, lo scopo dell'opera e la descrizione delle aree da espropriare e da asservire. Ad ogni effetto di legge, ai sensi degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 8.6.2001, n. 327,

SI COMUNICA

ai proprietari degli immobili sotto elencati, ubicati nel comune Cervignano del Friuli, l'avvio del procedimento diretto all'emanazione del provvedimento conclusivo, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e dell'art. 12 della L.R. 19/2012, per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e l'approvazione del progetto definitivo dell'opera di cui trattasi ai fini della dichiarazione di pubblica utilità ed autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto in oggetto. Ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 327/2001 si indicano, quali responsabili del procedimento, l'ing. Elena Caprotti (Direttore del Servizio transizione energetica) e l'ing. Cristina Modolo (Direttore del Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica). L'Amministrazione competente, in qualità di autorità espropriante, è la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Comune di Cervignano del Friuli

Foglio n. 10/A: particella n. 1121/3, CONSORZIO DELLE VIE CAMPESTRI DENOMINATE I DEGLI ONETTI O DEL CIMITERO, TRONCO PRINCIPALE, COMPOSTO DAI POSSESSORI DELLE PARTICELLE CATASTRALI 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 22, 25, 26, 34, 35, 36, 37, 538/2, 546, 547, 548, 549, 551, 567, 571, 572, 573, 574, 575, 576/1, 591, 624 E 626 - BRUMAT Angela (26/11/1938) - BRUMAT Rita (17/02/1941) - FURLAN Daniele (02/11/1956) - PAULIN Donatella (26/04/1959) - LA CASA DI CATTALAN G.&C SAS IMMOBILIARE - MARIUZ Manuela (02/06/1958) - MARIUZ Mario (11/09/1976) - MARIUZ Sabrina (20/10/1970) - DE ANGELIS Luisa (08/09/1946) - MONTANAR Lina Maria (07/09/1949) - PESENTI Franca (29/01/1940) - BERTOLINI PIERA (29/06/1947) - BRUMAT Fabio (16/11/1974) Foglio n. 6/A: particella n. 546/1, MARIUZ Manuela (02/06/1958) - MARIUZ Mario (11/09/1976) - PESENTI Franca (29/01/1940) - MARIUZ Sabrina (20/10/1970)

Foglio n. 6/A: particella n. 547/1, MONTANAR Lina Maria (07/09/1949)

Foglio n. 6/A: particella n. 38/1, MONTANAR Lina Maria (07/09/1949)

Foglio n. 6/A: particella n. 38/2, MIAN Marco (30/07/1960) - SILVESTRI Pia (01/03/1927)

Foglio n. 6/A: particella n. 38/3, MONTANAR Lina Maria (07/09/1949)

SI AVVISA

che i proprietari potranno formulare le proprie osservazioni unicamente al Servizio transizione energetica entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, trasmettendole via raccomandata A/R a “Servizio transizione energetica - Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, via Carducci 6, Trieste” oppure via PEC all'indirizzo <ambiente@certregione.fvg.it>. Nel medesimo termine, il proprietario dell'area potrà altresì richiedere che siano ricomprese nell'espropriazione le frazioni residue dei beni per le quali risulti una disagevole utilizzazione ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporre un'agevole utilizzazione. Il proprietario, a proprie spese, potrà asportare dai beni i materiali e tutto ciò che potrà essere tolto senza arrecare pregiudizio alle opere da realizzare. A norma dell'art. 32, comma 2, D.P.R. 327/2001, si fa presente che, decorsi i termini di pubblicazione del presente avviso di avvio del procedimento non saranno tenute in conto nell'indennità le costruzioni, le piantagioni e le migliori effettuate sui fondi.

Il progetto è depositato, per la consultazione, presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio transizione energetica, via Carducci 6, Trieste (responsabile dell'istruttoria ing. Roberto Pagurut, tel. 0434 529405, e-mail: roberto.pagurut@regione.fvg.it) e presso gli uffici del Comune di Cervignano del Friuli.

il Direttore del Servizio transizione energetica
ing. Elena Caprotti

il Direttore del Servizio lavori pubblici ed edilizia tecnica
ing. Cristina Modolo



Noi non odiamo i russi, vogliamo che smettano di uccidere gli ucraini

Enrico Letta segretario del Pd

Il colloquio con il leader del M5S

Conte "No al riarmo ma siamo distanti dalla Lega Non faremo cadere Draghi"

di Carmelo Lopapa



PALERMO - «Nessuno qui ha voglia di mettere in crisi il governo Draghi, guai a confondere le nostre legittime richieste con le posizioni strumentali di altre forze che sostengono il governo. Sia chiaro: noi siamo contro il riarmo, vogliamo una svolta verso un vero negoziato di pace, ma non facciamo il gioco di Matteo Salvini, noi non siamo la Lega». Giuseppe Conte è seduto al tavolo del ristorante multietnico "Moltivolti", nel cuore dell'Albergheria di Palermo. Il mercato di Ballarò è lì fuori, il leader del M5S - camicia bianca, maniche risvoltate, accaldata - è reduce da un bagno di folla che lo ha accompagnato per tutti i quartieri più popolari. Lo ringraziano, lo fermano, lo chiamano "papà", protettore del reddito di cittadinanza con il quale in centomila qui vivono. La campagna elettorale in sostegno del candidato "giallorosso" Franco Miceli resta ai margini per il tempo di un pranzo.

«Col voto del 21 non cadrà il governo, non almeno per mano del Movimento», racconta l'ex presidente del Consiglio al fianco del sottosegretario Giancarlo Cancel-

di un accordo di pace». Perseguire al contrario la strada degli armamenti, è la tesi dell'ex premier, equivarrebbe a fare gli interessi delle lobby delle armi «che già hanno i loro sponsor in Parlamento». Conte chiama in causa in maniera esplicita Fratelli d'Italia. «Il partito della Meloni - sostiene mentre sorseggia un calice di bianco - non a caso si è attestato su posizioni molto belligeranti. Ha al suo interno persone legate a quel mondo». Il riferimento neanche tanto velato è a Guido Crosetto, è così? «È una persona degnissima, legata a incarichi di rappresentanza di quegli interessi, quindi si può anche comprendere come una forza politica si orienti verso investimenti militari a tutta birra, ma l'interesse degli italiani è completamente diverso ed è quello di porre fine alla guerra».

Nel ristorante in cui a servire sono ragazzi e ragazze arrivati in Italia da mezzo Nordafrica, è tutto un vociare. In tanti si avvicinano, mostrano la tessera del reddito di cittadinanza, chiedono una foto. Accade qui quel che a Conte non succede da nessuna parte, forse

Nessuno ha voglia di mettere in crisi il governo, guai a confondere le nostre posizioni con quelle strumentali di altri

leri e dei grillini di Sicilia, il piatto di anelletti al forno sul piatto. «La battaglia contro il riarmo che stiamo portando avanti è nel dna dei 5 Stelle. Se volessimo far cadere l'esecutivo o metterlo in difficoltà presenteremmo un atto parlamentare, una risoluzione con l'obiettivo di cercare consensi paralleli. Ma io non lavoro per una maggioranza nuova o diversa, spero invece che la nostra posizione possa diventare quella dell'intera maggioranza che sostiene il governo. L'Italia deve guidare il processo di pace, deve intestarsi questa battaglia». Il piano avanzato anche a Mosca nelle scorse settimane non è sufficiente?

«Un contributo che va nella giusta direzione, bisogna continuare a lavorare senza risparmio. E un appunto lo muovo - prosegue Conte nel suo ragionamento - vorremmo che l'Italia fosse protagonista in Europa nel perseguire una soluzione diplomatica per uscire da questo dannato conflitto». Non una mano tesa allo "zar", marca subito le distanze il capo del Movimento. «È una sciocchezza sostenere che abbiamo posizioni filo-Putin, abbiamo sempre condannato l'aggressione della Russia all'Ucraina, siamo altrettanto convinti che la via d'uscita non possa essere il riarmo, l'ulteriore aumento delle dotazioni destinate alle forze di resistenza di Kiev, ne usciamo solo con la sigla

Non a caso il partito di Meloni è su posizioni belligeranti, ha uomini con interessi legati al mondo delle armi

nemmeno nella sua Puglia. «Lancio un appello alle altre forze politiche e in primo luogo al Pd - dice tra un selfie e l'altro - Il salario minimo va approvato subito. Noi ci battiamo da anni per questo. In Senato c'è la nostra proposta. Basta con le paghe da fame per i lavoratori, ora "ce lo chiede l'Europa" possiamo dirlo noi. Fino a qualche anno fa ce lo ripetevano gli altri, ma allora soffiava il vento dell'austerità. Chi da destra si accanisce contro il reddito di cittadinanza, come fa Matteo Salvini, si accanisce contro la vera gente, i bambini, i pensionati, gli inabili al lavoro. Altro che devolvere le risorse alle imprese, non si sono accorti che per gli imprenditori del Mezzogiorno abbiamo introdotto sotto il governo Conte la decontribuzione al 30 per cento. Non cerchiamo alibi, ora serve il salario minimo per tutti». Il candidato sindaco Franco Miceli attende a pochi metri. Col Pd c'è un asse destinato a consolidarsi con le primarie per la scelta del candidato governatore, si terranno a luglio. I dem vogliono i gazebo, i 5 stelle spingono per la svolta digitale al voto. «La Sicilia sarà un esperimento nuovo, dobbiamo trovare un compromesso sulle regole - conclude il leader - consapevoli che solo insieme si può sconfiggere questa destra».

PER LA PUBBLICITÀ SU

la Repubblica

A. Manzoni & C. S.p.A.

TORINO
Via E. Lugaro, 15
Tel. 02/574941 - FAX 02/57494860

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI
Gestione Governativa dei Servizi Pubblici di Navigazione sui Laghi Maggiore di Garda e di Como

Si rende noto che la Gestione Governativa Navigazione Laghi in data 05/04/2022 ha concluso l'aggiudicazione della gara telematica G05426 a procedura ristretta per l'affidamento degli interventi di ammodernamento della Motonave "Iris" della Navigazione Lago di Como. **Aggiudicatario:** società Casa del Motore di G. Argilla & C. Srl con sede legale in Via del Molo n. 64 a La Spezia (SP). **Importo di aggiudicazione:** €1.798.210,00+IVA. Versione integrale del presente estratto consultabile sulla GUUE 2022/S 105-294431 del 01.06.22, sulla GURI, 5° S.S., n.65 del 06.06.22 e su: <https://laghinord-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>.

Il Direttore Generale
Avv. Alessandro Acquafredda

COMUNE DI MILANO
AREA GARE OPERE PUBBLICHE
Avviso di ulteriore proroga dei termini di gara con procedura aperta

Gara n. 62/2021 - Realizzazione e gestione di un nuovo centro natatorio nell'area sita in Milano in Via del Cardellino n. 3 mediante procedura di Partenariato Pubblico Privato ai sensi dell'art. 180 e ss. del D. Lgs 50/2016 e s.m.i. - Cup. B41B18001080004 - Cig. 9045331B44. Vista la nota del RUP in data 26/05/2022, si comunica che il termine di presentazione delle offerte fissato per le ore 13.00 del 30/05/2022 è prorogato alle ore **13.00 del 05/09/2022**. L'apertura delle offerte avverrà a partire dalle ore **9.00 del 06/09/2022** - anziché dalle ore 9.00 del 31/05/2022. Fermo il resto.

IL DIRETTORE DI AREA
Dott.ssa Laura N. M. Lanza

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
Via Karl Ludwig von Bruck, 3 - 34144 Trieste
tel. 040.6731 - fax 040.6732406
protocollo@porto.trieste.it
pec@cert.porto.trieste.it - www.porto.trieste.it

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Procedura aperta per l'affidamento del prog. 1840 - Restauro del pontone gru Ursus. CUP: C93B18000000001. CIG: 9257524E77. Importo a base d'appalto, al netto di I.V.A.: € 4.357.737,02, di cui € 1.203,80 (non soggetti a ribasso) di oneri per la sicurezza. Termine ultimo per la ricezione delle offerte tramite invio alla piattaforma telematica eAppaltiFVG: ore 12:00 del giorno 24 giugno 2022. Il bando integrale viene pubblicato su G.U.U.E. Albo Pretorio on-line dell'AdSPMAO (alboptorionline.it), sito informatico del MIT e presso l'Osservatorio FVG e per estratto su G.U.R.I.. Lo stesso è visibile, assieme al disciplinare di gara, sul sito internet dell'AdSPMAO - sezione "Avvisi, Provvedimenti e Bandi di gara" e sulla piattaforma eAppaltiFVG (eappalti.regione.fvg.it).

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
Il Responsabile Unico del Procedimento
ing. Eric Marcone

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione rende noto di aver bandito una gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di bar - tavola fredda presso l'edificio n. 32550 in Milano, via Valvassori Peroni, 21 - Numeri di riferimento gara: SGA 22 409bis - G00381 - CIG 9224500A34 - CUI S80012650158202200012.

Valore stimato della concessione: € 1.525.000,00, IVA esclusa, così suddiviso:
- € 150.000,00 stimati per il primo anno;
- € 275.000,00 annui stimati per i restanti 5 anni (tre anni garantiti oltre a biennio opzionale). Le società interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare l'offerta, secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara, entro le ore 16:00 del 27 giugno 2022. Il bando integrale è stato spedito alla GURI il giorno 27/05/2022. Il bando integrale è visualizzabile al sito <https://unimi.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>

DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

SISTEMA AMBIENTE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
Estratto di gara
Accordo quadro per il noleggio di mezzi operativi CIG 925260318B. Procedura telematica aperta; aggiudicazione con il Criterio massimo ribasso. Documenti prelevabili su <https://sapnapoli.acquistitelematici.it/>. Importo € 2.491.876,00 oltre IVA. Scadenza: 16/06/2022 h 12. Apertura: 17/06/2022 h. 10. GUUE 01/06/2022.

R.U.P. Domenico Ruggiero

RFI
GRUPPO FINANZIARIO DELLO STATO ITALIANO

Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta n. **DAC.0077.2022** relativa alla fornitura di "cassette in polycarbonato".

LOTTO n. 1 CIG: 9227064E14 - Importo posto a base di gara 237.411,95 euro al netto IVA
LOTTO n. 2 CIG: 922709145F - Importo posto a base di gara 316.369,13 euro al netto IVA
LOTTO n. 3 CIG: 9227108267 - Importo posto a base di gara 237.411,95 euro al netto IVA

Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it e www.acquisitionlinerfi.it

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il **30/06/2022 ore 12:00**. Per chiarimenti: come indicato nel bando. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Maurizio Pagliaricci

RFI
GRUPPO FINANZIARIO DELLO STATO ITALIANO

Direzione Acquisti

ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0112.2021 per la "Progettazione esecutiva e l'esecuzione in appalto dei lavori di realizzazione dell' Upgrade Tecnologico linea AV/AC Roma-Napoli.

Il testo integrale dell'esito e della successiva modifica, pubblicate sulla GUUE n. 2022-OJS098-272222-it e n. 2022-OJS102-282547-it sono visionabili sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Lavori.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: ing Giuseppe Albanese

COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO
Avviso di avvio del procedimento procedura espropriativa

AMMINISTRAZIONE: Comune di Montecorvino Pugliano - Settore Governo del Territorio e Tutela dell'Ambiente - via Luigi Grieco n. 1 - Tel. 089 8022261 - 089 8022258

OGGETTO: Avviso di avvio del procedimento per l'opposizione del vincolo preordinato all'espropriazione di pubblica utilità (art. 9, 10, 11, 16, 19 del DPR n. 327/01 e s.m.i.) relativamente al progetto denominato "RIQUALIFICAZIONE PIAZZA CORSO LAMBERTI E VIE LIMITROFE ADIACENTI" nel Comune di Montecorvino Pugliano. **INFORMAZIONE DI CARATTERE GIURIDICO E TECNICO:** L'Avviso di avvio del procedimento contenente l'indicazione delle particelle catastali interessate e dei relativi intestatari catastali è disponibile sull'Albo Pretorio on-line del Comune: <https://montecorvinopugliano.transparenza-valutazione-merito.it/web/trasparenza/albo-pretorio>. Il progetto è depositato presso gli Uffici Tecnici Comunali ed è consultabile previo appuntamento. I proprietari interessati e gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati nei 30 gg consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso potranno prendere visione degli atti relativi al procedimento e formulare osservazioni in forma scritta facendole pervenire al Responsabile del Procedimento.

Il Responsabile del procedimento
F.to Ing. Carlo Di LUCIA

LE AMMINISTRATIVE

Genova, duello Bucci-Dello Strologo

“Vieni a trovarmi in Comune”. “Scappi”

GENOVA – Sguardi tesi, battute affilate, sorrisi tirati, la stretta di mano finale solo dopo il faccia a faccia più atteso e insieme inaspettato, a dibattito già concluso. Il sale è arrivato in coda, al confronto tra i candidati sindaco in corsa a Genova, organizzato ieri da *Repubblica* nell'Auditorium del teatro Carlo Felice e moderato dal direttore Maurizio Molinari. Sul palco sono saliti tutti e sette i candidati in corsa, ma a trasformare quello che doveva essere un brindisi di fine evento in un duello nel duello, sono stati i due concorrenti principali della contesa. «Quando verrai a trovarmi nel mio ufficio in Comune potremo discutere di

Scintille durante e dopo il confronto di *Repubblica* fra il candidato del centrodestra, che parte favorito, e quello di centrosinistra

di **Michela Bompani**
e **Matteo Macor**



quello che vogliamo», è la provocazione del sindaco uscente, Marco Bucci, il candidato di un centrodestra che qui si è compattato come ha faticato a fare quasi ovunque. «Il problema è che dovrebbero poter seguire l'incontro anche i cittadini, ma tu scappi», è la stoccata del suo primo sfidante, Ariel Dello Strologo, il candidato sindaco del campo largo progressista. A dividerli due «idee diametralmente opposte di città», ci si affanna a precisare da una parte come dall'altra, l'una del «fare», l'altra «dell'includere», e la distanza nella posizioni sulla griglia di partenza sulla strada delle Comunali di domenica. Bucci favorito, Dello Strologo all'inseguimento.

Prima delle scintille finali, già durante il confronto l'atmosfera tra i due principali sfidanti si era incendiata sulla disfatta della raccolta differenziata. «Genova è ferma al 40 per cento, la situazione è grave - l'attacco di Dello Strologo - per questo il Comune è costretto, da anni, a pagare la multa regionale: perché manca gli obiettivi. E la multa ricade sulla Tari, cioè la pagano i cittadini». Bucci tamburella nervosamente con le dita, ai lati del leggio, e contrattacca: «Sono fandonie. Quando ci siamo insediati, la municipalizzata dei rifiuti, Amiu, non valeva un euro, non c'erano i soldi per pagare gli stipendi, oggi è un'azienda sana, il bilancio è in equilibrio. E nel centro storico, con i nuovi ecopunti, la differenziata è al 70 per cento».

Schierati in ordine alfabetico, sul palco, ciascuno dietro una piccola tribuna, oltre a Bucci e Dello Strologo c'erano il senatore (ex M5s ora Alternativa c'è) Mattia Crucio, le due candidate della sinistra radicale Antonella Marras e Cinzia Ronzitti, l'indipendente Carlo Carpi e il super No Vax, Martino Manzano Olivieri. L'aleggiare dell'incognita di un forse più possibile ballottaggio ha decisamente contribuito ad alzare la temperatura del confronto. Bucci, in vantaggio secondo tutti i sondaggi, cerca la conferma, al primo turno, nell'ex roccaforte rossa («risparmiamo quindici giorni, che mi servono per lavorare per Genova», ripete) e punta la sua scommessa elettorale sul lavoro. «Se l'andamento dell'economia resta quello previsto, nei prossimi cinque anni creeremo 40mila nuovi posti di lavoro a Genova», annuncia.

Dello Strologo, sull'altra sponda, insegue e punta un ballottaggio che avrebbe i contorni di una vittoria («Bucci, al ballottaggio, sarà finalmente costretto al confronto diretto con me, quello che finora ha sempre rifiutato») e affonda su sociale e giovani, contro l'amministrazione di centrodestra. «Ci sono quartieri in cui l'abbandono scolastico raggiunge il 30 per cento, gli ultimi dati Istat ci collocano, per qualità della vita di giovani e anziani, al 103° posto su 108. Vogliamo rafforzare i Municipi per garantire una qualità di servizi ai cittadini, diffusa e omogenea. E poi trasporti pubblici gratuiti e zone urbane creative per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per raggiungere la meta, bisogna vivere intensamente

Giovanni Costantino
Founder & CEO - The Italian Sea Group

BORSA ITALIANA | ONE YEAR

THE ITALIAN SEA GROUP

PICCHIOTTI SINCE 1600 | ADMIRAL | PERINI NAVI | TECNOMAR | NCA REFIT

theitalianseagroup.com

Palermo
Nel capoluogo siciliano, in piazza Noce, lo striscione che fa il tifo per il Palermo. Nella città domenica il voto comunale



IGOR PETYX

In diretta sul sito
Oggi il dibattito con i candidati

Prospettive, emergenze e idee per lo sviluppo. Sono i temi del confronto, organizzato da Repubblica e moderato dal direttore Maurizio Molinari. Ne parleranno i sei candidati a sindaco di Palermo. Il dibattito, oggi alle 17.30 al teatro di Santa Cecilia, sarà in streaming sul sito di Repubblica. Sul palco: Fabrizio Ferrandelli (+Europa, Azione e due liste civiche), gli outsider Rita Barbera, Francesca Donato e Ciro Lomonte, i leader dei due schieramenti principali, Roberto Lagalla (centrodestra) e Franco Miceli (centrosinistra).

IL REPORTAGE

Palermo e il dopo Orlando

Dell'Utri esulta già

“Vincerà il mio candidato”

di Emanuele Lauria

PALERMO – Il professore amato dal centrodestra e, infieriscono i rivali, dai condannati per mafia. Il reduce della Primavera deluso da Orlando. Il consumato guastafeste che gira le piazze al grido di “Scunzamu!”, ovvero “scombiniamo”. Sullo scacchiere infuocato di Palermo le pedine si muovono ormai stancamente, in attesa di una domenica che gran parte della città lega più alla finalissima per la serie B che alle Amministrative. La coincidenza, peraltro, non aiuterà l'affluenza. Roberto Lagalla, il radiologo dal curriculum robusto (due volte assessore regionale e rettore dell'ateneo palermitano) quanto la sua flemma, riemerge da un convegno alla Camera di Commercio, si accomoda su una poltrona e risponde cortese: «Come va questa campagna elettorale? Fa caldo...». Con misurata nonchalance, si avvicina da favorito alla fine di un percorso elettorale che pure è stato un calvario: prima le spaccature nella coalizione che si è miracolosamente ricomposta in extremis, poi le polemiche sul sostegno di Cuffaro e Dell'Utri, su quelle «grandi investiture da parte di personaggi coinvolti in azioni criminali» che Giuseppe Conte, in questi giorni in giro per le borgate palermitane, ha rilanciato. E a quattro giorni del voto, Marcello Dell'Utri non rinuncia a dire la sua: «Se avevo ragione a consigliare Lagalla? Mi sembra che mi abbiano ascoltato e hanno fatto bene. Il professor Lagalla è il più preparato e farà il botto, vedrete...». Una nuova benedizione, insomma, chissà quanto gradita. L'ex rettore resta inseguito dalle ombre che gli hanno consigliato di non partecipare alle commemorazioni del 23 maggio: Maria Falcone, alla vigilia, aveva detto che «un candidato di qualsiasi corrente non può avere come sponsor un personaggio il cui passato non sia adamantino». Il forfait di Lagalla è diventato argomento di scontro elettorale: «Ma a Palermo può fare il sindaco uno che non si può presentare al ricordo dei martiri di mafia?», chiede il vicesegretario del Pd Peppe Provenzano. Lui, Lagalla, è ormai irritato per questi attacchi: «La mia candidatura era in piedi da tempo quando Cuffaro e Dell'Utri hanno espresso pareri positivi. Il resto è stato un indegno dileggio. Nessuno può pensare a un mio condizionamento: la lista di Cuffaro l'abbiamo passata al setaccio». Resta il fatto che il ritorno

sulla scena dell'ex governatore - che ha scontato una condanna di sette anni per favoreggiamento ai mafiosi - è uno dei temi *clou* di questa campagna elettorale: la misura perpetua dell'interdizione dai pubblici uffici non ha impedito a Cuffaro di fare la «nuova Dc» in Sicilia e di promuovere, da commissario regionale, una lista che punta a essere

Sulla scelta di Lagalla: “Bravi ad ascoltarmi, farà il botto”. Il rivale Miceli: “Rimonterò”

presente in consiglio comunale superando lo sbarramento del 5 per cento. Lista presentata in una manifestazione chiusa da Cuffaro all'urlo: «La mafia fa schifo». Ma la polemica è continuata, coinvolgendo sui social persino la figlia dell'ex presidente che ha superato la prima prova dell'esame da magistrato. È sempre così, a Palermo: la lotta antimafia au-

tentica si mischia alle speculazioni. Lagalla si sforza di ricordare due fra i primi punti del suo programma: «Un nuovo patto con lo Stato per riequilibrare i conti disastri del Comune, perché i 185 milioni previsti per Palermo non bastano, e la soluzione della vergognosa vicenda delle bare accatastate in cimitero».

Ma tutto si confonde, nei chiari e negli scuri della questione morale che Franco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti e candidato del centrosinistra, non può non cavalcare: «Se credo nella rimonta? Assolutamente sì. Puntando anche sul voto dei tanti moderati del centrodestra che condividono la nostra idea di legalità», dice appena uscito da un confronto in Rai. Miceli è l'uomo che Pd, 5Stelle e sinistra hanno scelto per confutare l'assoma per cui a Palermo o c'è Leoluca Orlando (a fine mandato dopo aver fatto il sindaco per 22 anni) o vince il centrodestra. La sua gara è in salita, ma gli ampi sorrisi che oggi smentiscono l'accusa di indole un po' snob tradiscono l'ottimismo. E «sarò Franco» è diventato lo slogan di un uomo che non si nasconde. Che le canta al Pd per gli scarsi finanziamenti («Alla fine pagherà tutto un uomo che conosco molto bene, cioè io») e allo stesso Orlando di cui fu assessore negli anni '90: «L'ex sindaco? Non pervenuto. Purtroppo quando non è in campo non si impegna molto...». Sondaggi riservatissimi dicono che la popolarità di Miceli è molto cresciuta: chissà se gli servirà a raggiungere il ballottaggio, visto che la corsa di Lagalla è agevolata dal fatto che per vincere al primo turno basta il 40 per cento, in virtù di una norma che esiste solo in Sicilia e nel 2017 fu voluta - ironia della sorte - dal Pd. Al ballottaggio, con non poco ottimismo, punta pure Ferrandelli, una vita in consiglio comunale e già altre due volte candidato sindaco: prima per i dem e poi per il centrodestra. Ora corre con +Europa, il suo partito, e Calenda: «Ma volete che qualcuno si sorprenda, dopo che a Roma hanno fatto tre governi di segno diverso in meno di 4 anni? Io sono riconosciuto nei quartieri come l'anti-Orlando, da sempre. E stavolta sarà la volta buona». Ferrandelli ha messo su anche una lista composta esclusivamente da under 25: «Per contrappormi al rinnovamento negato dai miei avversari: Lagalla - dice - ha indicato come assessori quattro esponenti politici sulla breccia da quasi trent'anni. Se chiamava pure Totò Schillaci rifaceva Italia '90...».



Le città al voto

La città al voto

In corsa

- Roberto Lagalla**
Professore, è il candidato del centrodestra unito
- Franco Miceli**
Architetto, è sostenuto da Pd, M5S e sinistra
- Fabrizio Ferrandelli**
Consigliere comunale, corre con Calenda e +Europa
- Rita Barbera**
Si candida con il sostegno di Potere al Popolo
- Francesca Donato**
Ex leghista e No Vax è sostenuta dai rossobruni
- Ciro Lomonte**
L'aspirante sindaco è sostenuto da Italexit

Touring Club Italiano
LA PENISOLA DEL TESORO®
Speciale Cammini

CAMMINIAMO INSIEME!

Sabato 11 e domenica 12 giugno

Ti aspettiamo per scoprire insieme, passo dopo passo, meravigliosi cammini e territori italiani.

Main partner per l'assicurazione: **Vittoria Assicurazioni**
Main partner per l'autonoleggio: **Sicily by Car**
ALLEANZA MOBILITÀ DOLCE

Scoperta-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Avviso n.2/2020

Scopri tutti i programmi e prenota su touringclub.it/pdt22

ELECTION DAY

Domenica il referendum sulla giustizia

Partiti divisi, la vera sfida è sul quorum

Comunali e consultazione lo stesso giorno: cinque schede per cinque colori, dalla cancellazione della legge sulla incandidabilità dei condannati alla separazione delle funzioni. La polemica: Lega e FdI denunciano la "cappa di silenzio", appello a Draghi e Colle

di **Liana Milella**
e **Conchita Sannino**

Più che "sul merito", è una campagna elettorale sull'*audience* quella per i cinque referendum sulla giustizia che domenica - urne aperte dalle 7 alle 23 come per le elezioni amministrative in 978 Comuni - andranno al voto. Cinque schede, per cinque colori. E una polemica, che si trascina da giorni, e che vede protagonista tutto il centrodestra. A partire dalla Lega, che un anno fa ha "sposato" la causa dei Radicali e ha sottoscritto i sei referendum sulla giustizia. La Consulta, a metà febbraio, non ha ammesso quello sulla responsabilità civile diretta dei giudici, così come ha bocciato quelli su eutanasia e cannabis. Di certo i più "popolari": basti pensare che nel lontano 1987 la responsabilità civile diretta chiesta da Marco Pannella a ridosso del caso Tortora conquistò l'80,21% di sì.

Ma ora la polemica è sulla (presunta) "cappa di silenzio", come la chiamava ieri Giorgia Meloni, che sarebbe precipitata sui referendum, con lo scopo recondito di «far abbassare il quorum». La leader di FdI parla come Matteo Salvini che da giorni lamenta «la

censura e il bavaglio» che avrebbero investito i quesiti, al punto da chiedere «aiuto» a Draghi e Mattarella, e accusando la sinistra di «nascondere» i referendum con l'obiettivo «di avere magistrati politicizzati con cui provare a vincere se perdono le elezioni».

Premesso che, come ha scritto su *Questione giustizia*, rivista online di Magistratura democratica, il direttore Nello Rossi, «non recarsi ai seggi (o rifiutarsi di ritirare le schede) è una opzione non

I quesiti

5

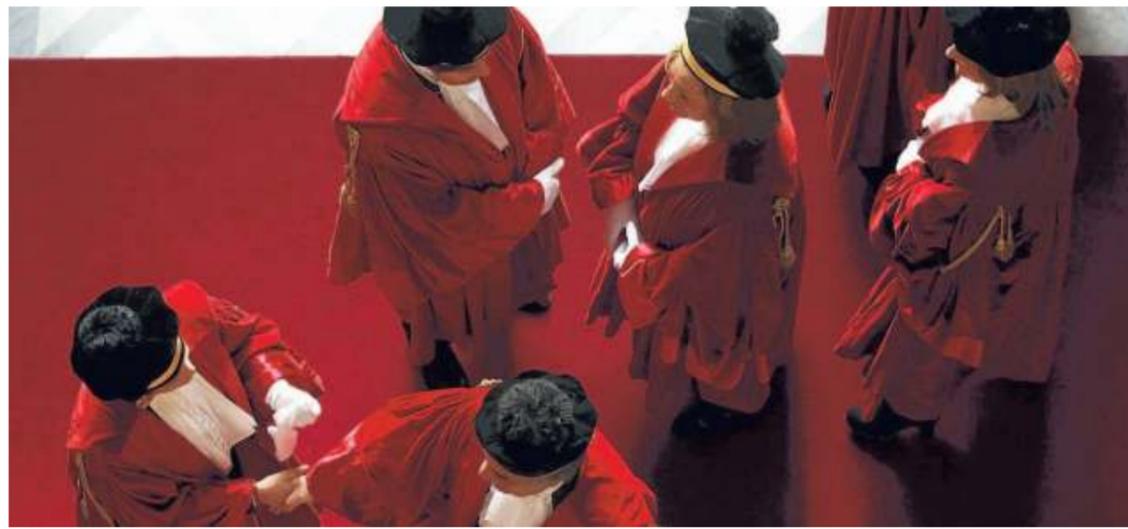
Il numero delle domande
Domenica 12 giugno gli italiani sono chiamati a votare i 5 referendum sulla giustizia

solo libera, non solo legittima, ma pienamente rispondente alla logica propria del referendum abrogativo», la polemica del centrodestra riguarda più il quorum che il merito. È un fatto che i sondaggi danno scarse *chance* ai referendum di superare il 50% dei votanti. Ed è altresì un fatto che l'oggetto dei referendum sia assai tecnico. Basta scorrere le schede. "Rossa" per cancellare la legge Severino sull'incandidabilità dei condannati. Arancione per limitare la custodia cautelare durante le

indagini preliminari. Gialla, per bloccare la possibilità che giudici e pm passino da una funzione all'altra. Grigia, per dare il diritto di voto agli avvocati nei consigli giudiziari. Verde per sopprimere le norme che impongono un minimo di 25 firme per candidarsi al Csm.

Giusto ieri Silvio Berlusconi, da sempre un fan della separazione delle carriere, invitava «gli italiani a votare». Mentre il leghista Roberto Calderoli, in sciopero della fame per via del (presunto) silenzio, dava notizia di aver perso 5 chili in 7 giorni. Ma il centrodestra non dice che giusto tre giorni dopo il voto, al Senato la maggioranza, centrodestra compreso, dovrà dare il voto finale alla riforma del Csm della Guardasigilli Marta Cartabia che affronta più d'uno dei quesiti del referendum, sicuramente il più popolare, la separazione delle funzioni. E consente un solo passaggio da giudice a pm. Così come permette agli avvocati di esprimere la loro valutazione sui magistrati nei consigli giudiziari. Ed elimina le 25 firme per candidarsi al Csm. Di fatto superando anche tre dei cinque quesiti posti con il referendum, sempre che si raggiunga il quorum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista / 1

Celotto "Altro che mare io andrò a votare I miei Sì? Almeno tre"



▲ **Avvocato**
Alfonso Celotto, giurista

Alfonso Celotto, lei insegna diritto costituzionale a Roma Tre ed è avvocato: che fa domenica?

«Non andrò certo al mare come consigliò Craxi nel 1991. Quelli dei referendum sono quesiti articolati e tecnici, ma penso che sia sempre importante partecipare al voto».

Metterà nell'urna tutti Sì?
«Molti Sì nel segreto dell'urna».

Segreto? E perché?
«Ai sensi dell'articolo 48 della Costituzione il voto è personale, libero, segreto e uguale».

Quello di un costituzionalista come lei pesa molto di più.

«Giuridicamente pesa lo stesso, ma è più consapevole, avendo studiato tanto».

E questi studi a quanti Sì la portano?

«I miei Sì saranno almeno tre».

Me li vuole dire?

«Sulla Severino penso che voterò Sì: così com'è, crea una forte disparità di trattamento tra parlamentari e amministratori locali».

Scommetto che vota Sì pure sulle carriere.

«Qui ho qualche dubbio in più perché la separazione richiederebbe una modifica costituzionale e un più

ampio riassetto della magistratura».

Ah, allora vota sicuramente Sì alla stretta sulla custodia cautelare.

Tutti gli avvocati sono favorevoli...
«Io sono un garantista e credo molto nella presunzione d'innocenza e quindi per me il carcere preventivo va usato con estrema cautela».

Ovviamente voterà Sì pure al diritto di voto degli avvocati e dei professori nei consigli giudiziari.

«Voto Sì perché così i consigli giudiziari possono diventare più simili alla composizione del Csm».

Non sarà invece che il suo è un voto corporativo?

«Assolutamente no, questo lo escludo proprio».

Le toghe invece temono che un avvocato voti contro di loro magari anche per l'arresto di un cliente.

«Gli avvocati stanno anche al Csm e non mi pare che abbiano mai ricevuto accuse di questo genere».

Non le pare assurdo che gli stessi partiti - Lega e FI - al Senato votino la legge sul Csm e fuori ne chiedano una diversa?

«Da sempre l'iter dei referendum e delle leggi è differente. Non vedo contraddizioni». - **I.mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Procuratore**
Ciro Cascone, pm per i minori

«Alcuni quesiti sono inutili, altri veramente pericolosi». È netta la valutazione di Piero Cascone, procuratore per i minori di Milano. Schierato per il No sui referendum.

Il quesito che punta a cancellare la legge Severino. La politica si libera di legacci per imprevedibili?
«È il più politico dei quesiti. La legge Severino spingeva una politica, incapace di procedere a una rigorosa selezione. Ora, di quelle norme si vuol fare tabula rasa...».

Ci sono stati però sindaci sospesi, dopo condanna in primo grado, poi assolti in appello.

«Ma occorreva forse una riflessione in sede parlamentare. Invece, la conseguenza inquietante, se vincessero il Sì, è che tutta la legge cadrebbe; e così anche un politico che fosse condannato in via definitiva potrebbe candidarsi e amministrare senza ostacoli».

E far cadere la "reiterazione del reato", come argine al carcere?

«Mi pare pericoloso come scenario. E non è limpido presentare questo tema con la nobile volontà di evitare eventuali eccessi. Intanto perché un Sì impedirebbe non solo la richiesta del carcere, ma anche di altre misure:

come i domiciliari. E soprattutto perché vieterebbe di fermare reati seri come lo stalking, spia di condotte che poi sfociano in gravi violenze; o di procedere su truffatori o ladri seriali che infieriscono su fragili e anziani».

Separazione delle funzioni. Lei è Pm, sogna il passaggio a giudice?

«No, resterò a fare quel che faccio. Ma trovo inutile il quesito: già assorbito, perché si portano i passaggi da 4 a 1, nella riforma Cartabia, in via di approvazione al Senato. E la stessa riforma assolve anche l'altro nodo del via alle firme per la candidatura del magistrato al Csm».

Non va bene neanche che gli avvocati vi valutino nei consigli?

«Gli avvocati si esprimono già nelle veste di laici al Csm. Mentre farlo nei consigli giudiziari significa rischio di condizionamenti gravi: un avvocato potrebbe voler ingraziarsi o vendicarsi di un magistrato con cui è in controversia civile o penale. Come si evita? Vorrei essere, però, chiaro: queste posizioni non sono espresse a tutela dei magistrati. Ma nell'interesse esclusivo della giurisdizione. E quindi del servizio giustizia e dei cittadini». - **co.sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista / 2

Cascone "Sono per il No Conseguenze pericolose se cadesse la Severino"

“*Sul carcere non è limpido voler far cadere la reiterazione del reato con la nobile motivazione di evitare gli eccessi*”

”

“*Berlusconi e Salvini voteranno la riforma Cartabia? Non vedo incoerenze, da sempre si tratta di iter diversi*”

”

Intervista al consigliere di amministrazione Rai

di Giovanna Vitale

Scelte sbagliate, poca condivisione, risultati deludenti. Alla vigilia dell'avvio del piano industriale destinato a cambiare gli assetti della Tv di Stato il consigliere Riccardo Laganà accetta di spiegare le ragioni del malumore che agita il Cda.

Laganà cosa succede in Rai?

«Ancora una volta siamo finiti sui giornali per l'ennesimo balletto di nomine e non per un serio dibattito sul futuro del servizio pubblico. Sullo sfondo restano i problemi veri, come peraltro svela un'inquietante inchiesta della magistratura per ipotesi corruttive che si trascineranno da anni negli appalti. Sono note in cda le questioni, da me segnalate, relative alle strutture interne di controllo, anche alla luce delle indicazioni Anac. Si trascinano da mesi senza quella sollecitudine che invece c'è sempre su incarichi e poltrone».

Sono accuse gravi, consigliere.

«È necessario un cambio di passo. Gestiamo soldi pubblici e abbiamo il dovere morale di essere trasparenti nei confronti dei cittadini».

Ha capito perché l'ad ha rimosso il direttore degli Approfondimenti?

«In Cda non sono mai emersi problemi di sorta nell'organizzazione per Generi, sembrava fosse tutto a posto, evidentemente non era così. A novembre io non ho votato la nomina dei nuovi direttori di Testata che ha comportato una serie di spostamenti di persone che stavano facendo bene. Orfeo era stato trasferito agli Approfondimenti dopo un anno alla guida del Tg3. Ora Fuortes vuole

Laganà "Non ci sto ai giochi di ruolo dei partiti. Basta scelte sbagliate"

► Consigliere

Riccardo Laganà è consigliere Rai dal luglio del 2018 in qualità di componente espresso dall'assemblea dei dipendenti. È presidente di "Rai bene comune", che tutela il servizio pubblico



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

riportarlo alla casella di partenza: è la conferma che avevo ragione io a contestare quel passaggio».

Voi consiglieri eravate state avvertiti della revoca?

«No, abbiamo dovuto abbeverarci alle voci di corridoio. Inaccettabile. Lo abbiamo anche detto a l'ad: sulle decisioni strategiche serve condivisione».

Oggi il Cda dovrebbe approvare i nuovi assetti, ci saranno sorprese?

«Personalmente non mi sento di avallare politiche gestionali che assumono i contorni di uno stanco e

liso gioco di ruolo partecipato da partiti e portatori di interessi a danno della stabilità e del reale interesse aziendale. I dipendenti mi hanno eletto per difendere la Rai: non sosterrò nessuna proposta dell'ad che non sia giustificata da robuste motivazioni industriali, editoriali e di prospettiva del servizio pubblico».

Si parla da anni di trasformare le reti in generi, funzionerà?

«Lo spero. Per ora abbiamo assistito a un grave incidente di percorso a poche ore dalla presentazione dei palinsesti autunnali, non vorrei fosse

—“—
Oggi in cda non sosterrò proposte dell'ad che non siano giustificate da robuste motivazioni
—”

il primo dei tanti. Rai è un'azienda complessa, occorre coinvolgere i dipendenti quando si intraprendono trasformazioni di tale portata. Se non lo si fa, poi arrivano i guai. I generi possono essere un'occasione per ottimizzare i flussi di lavoro, realizzare il pieno utilizzo delle risorse interne, innovare linguaggi e offerta editoriale ragionando in modo crossmediale. Se però i modelli operativi delle reti con i loro vizi vengono replicati in orizzontale, allsi moltiplica l'errore su tutte le reti».

È quello che potrebbe accadere?

«I modelli organizzativi camminano sulle gambe dei dirigenti selezionati per le strutture cruciali, editoriali e corporate. Ma in Rai sono perlopiù gli stessi di sempre, con risultati non sempre brillanti. C'è una classe dirigente che lavora per perpetuare sé stessa indipendentemente dai risultati conseguiti e che non viene scalfita dagli ad di turno, incapaci di avviare quel necessario rinnovamento dal basso. D'altronde in Rai non esiste un sistema di valutazione delle performance delle figure apicali».

Il format dei talk, anche alla luce dell'allarme sulla disinformazione russa, andrebbe rivisto?

«Va garantito un dibattito serio, senza la fascinazione dello share, ed eliminata la litigiosità talvolta esagerata e artificiosa. Spesso gli spettatori hanno l'impressione di assistere a una recita, i cui protagonisti non sempre sono esperti della materia, ciò toglie autorevolezza alla discussione. Non si possono relegare a bar dello sport temi come guerre, pandemie, tutela degli ecosistemi animali e ambientali: noi siamo il servizio pubblico».

Dopo quasi un anno di cura Fuortes, qual è il suo bilancio?

«Per ora non vedo grandi risultati né cambiamenti significativi. Su molte questioni legate alla corporate siamo fermi ai nastri di partenza. Serve una svolta nella governance, scelte coraggiose che investano sulla qualità del prodotto e sulla trasformazione dei modelli produttivi, insieme a politiche che valorizzino i talenti interni, il gender balance e la formazione del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dr.Max⁺

BEAUTY DAYS

8 - 12 GIUGNO

IN COLLABORAZIONE CON
I MIGLIORI BRAND COSMETICI

SCONTI FINO AL 50%

ACQUISTA ONLINE
O NELLE NOSTRE FARMACIE



SCOPRI DI PIÙ SU
WWW.DRMAX.IT



SCAN ME



Sotto accusa lo scrittore di fantascienza

Un tribunale di Mosca ha predisposto l'arresto del giornalista e scrittore di libri di fantascienza Dmitry Glukhovskiy, per aver screditato le forze armate russe.



Il personaggio

L'attacco di Medvedev

“Occidentali vi odio vivo per farvi sparire”

La parabola dell'ex presidente, diventato falco per riaccreditarsi con Putin
Rimosso Hilarion, vice del patriarca Kirill: era stato tiepido sull'Ucraina

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – La parabola della colomba che diventò falco ha raggiunto il suo vertice con l'ultimo post su Telegram. «Li odio. Sono bastardi e degenerati. Vogliono la morte della Russia. Finché sarò vivo, farò di tutto per farli sparire», ha scritto l'ex premier e presidente russo Dmitrij Medvedev, oggi vicepresidente del Consiglio di Sicurezza, senza specificare l'obiettivo della sua bellicosa intemperata: se gli occidentali, gli ucraini o i «traditori» russi che si oppongono a quella che Mosca chiama «operazione militare speciale».

Da quando, il 17 marzo, ha aperto un profilo Telegram, l'ex leader 65enne è emerso come uno dei più implacabili fautori del «partito della guerra» contrario a ogni negoziato con Kiev e tra i più rabbiosi saettatori contro i Paesi che hanno sanzionato la Russia. Dal suo palco virtuale tuona parole infuocate minacciando l'uso di armi nucleari contro l'Occidente o il ritorno in patria della pena di morte ora che Mosca si è ritirata dal Consiglio d'Europa e ieri anche dalla Corte europea per i diritti

umani. Un tentativo di riguadagnare credito per riemergere dal limbo politico in cui è precipitato due anni fa o persino di riaccreditarsi come delfino di Vladimir Putin. «Medvedev naviga vicino al vento», ha commentato l'analista politico Andrej Pertsev. «Potrebbe tornare a essere un favorito alla presidenza, il gene-

re di falco a cui Putin potrebbe lasciare la Russia». E dire che la sua parentesi al Cremlino dal 2008 al 2012 aveva fatto sperare all'amministrazione Obama in un «Reset» delle relazioni e agli elettori russi in un Paese più moderno e liberale. Tanto che dieci anni fa migliaia di moscoviti protestarono quando, invece di ri-

candidarsi per un secondo mandato, si fece da parte per lasciare nuovamente la poltrona a Putin e fare il suo obbediente premier. *Rokirovka*, arrocco, fu chiamato lo scambio di ruoli mutando il lessico degli scacchi. Primo leader a non avere legami né con il Partito comunista, né con i *siloviki* dei servizi segreti, fan dei Deep Purple e dell'iPhone, l'ex avvocato sembrava un'alternativa più filo-occidentale e democratica.

In realtà, come avevano visto bene i diplomatici statunitensi a Mosca in alcuni cablediffusi da WikiLeaks nel 2010, Medvedev e Putin erano le due facce di una stessa medaglia, le due teste di un «sistema di potere bicefalo» dove Medvedev però era «il Robin del Putin-Batman». Nel 2020 il leader del Cremlino non esitò a sbarazzarsi del suo Robin diventato zavorra. Troppo inefficace e troppo impopolare. «Non è Dimon (diminutivo di Dmitrij, ndr)», gridavano in piazza i russi che avevano aperto gli occhi grazie alla video-inchiesta di Aleksej Navalny sul suo smisurato patrimonio racimolato a suon di mazzette. Dopo il declassamento, due anni di oblio politico.

La metamorfosi non è stata repentina. Già lo scorso ottobre, in un ve-

trio commentato su *Kommersant*, Medvedev aveva definito il presidente ucraino Volodymyr Zelensky «rivoltante». Da allora i suoi scritti sono diventati sempre più virulenti. Da perfetto portavoce di una Russia che non perdona tentennamenti tanto che ieri anche il troppo «morbido» metropolita Hilarion è stato rimosso da capo delle Relazioni esterne della Chiesa russa ortodossa. «È disperato. Vuole sopravvivere, non risalire la vetta della verticale», sostiene la politologa Maria Snegova. Ma c'è anche chi, come Pertsev, crede che punti a riavere il ruolo supremo. Un obiettivo giudicato da alcuni irrealistico perché, oltre all'impopolarità, Medvedev sconta gli amici sbagliati: dai fratelli miliardari Magomedov all'ex ministro Uljukajev, tutti i suoi principali alleati sono finiti dietro le sbarre. Alle parlamentari di settembre, Putin azzoppò le sue ambizioni di capolista del partito al potere Russia Unita, di cui è formalmente capo, e di presidente della Duma. Ma nonostante quell'umiliazione che ancora brucia, come Robin, Medvedev ha un asso nella manica che lo rende prezioso agli occhi di «Batman»: la sua incondizionata fedeltà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

OCCIDENTALI
VI ODIO TUTTI
DOVETE
SPARIRE

E ANCHE OGGI
MEDVEDEV SI
È GUADAGNATO
LA SUA CIOIOLA
DI CAVIALE



Il caso

Razov contro Repubblica: “Articoli ingiusti e parziali”

di **Paolo Brera**

L'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, se l'è presa di nuovo con la stampa italiana: è stata «ingiusta e parziale», dice, nel riportare i contenuti dell'incontro in cui il ministero degli Esteri gli chiedeva conto ufficialmente del suo paradossale attacco rivolto proprio alla stampa italiana, accusata di fare campagna d'odio.

Convocato alla Farnesina per le sparate sulla «moralità dei politici» e sulla «russofobia dei media» – salpate dal ministero degli Esteri russo e rilanciate su Facebook dall'Ambasciata a Roma – Razov ha fatto scena muta. Così lo descrive chi c'era. I giornali lo riportano, e lui invece di incassare ci riprova: «L'interpretazione del contenuto della riunione riservata difficilmente può essere considerata altrimenti che, come minimo, ingiusta e parziale» e «non può che disorientare i lettori,

gettare un'ombra aggiuntiva sulla Russia e sull'ambasciata».

«Abbiamo preso attenta visione – dice in un comunicato pubblicato ieri su Facebook – dell'interpretazione da parte di alcuni media italiani del contenuto dell'incontro al Mini-

sterio degli Esteri italiano tra l'ambasciatore Razov e il Segretario generale Ettore Sequi. Le informazioni ufficiali sono state pubblicate sui siti web della Farnesina e dell'Ambasciata. Tuttavia, oggi abbiamo letto con sorpresa su *Repubblica*, *Corrie-*

re della Sera, *Foglio* e altre testate che mettono in dubbio le rassicurazioni che “non hanno bisogno di lezioni di giornalismo”. La versione ufficiale di quell'incontro, pubblicata dai collaboratori di Razov su *Facebook*, sosteneva che «l'Ambasciato-

re si è soffermato sulle dichiarazioni talvolta inaccettabili di alti funzionari italiani nei confronti della Russia e della sua leadership. Ha sottolineato che la linea di propaganda che sta dominando nei media italiani difficilmente può essere qualificata altrimenti che come ostile. Ha chiesto moderazione ed equilibrio» e ha «fornito chiarimenti anche in relazione alle proposte dell'Italia per porre fine al conflitto in Ucraina e agli appelli per lo sblocco delle esportazioni di grano».

Macché: «Non ha saputo dare risposte né motivare le accuse ai politici e alla stampa», ribadisce chi è a conoscenza dei «contenuti riservati» dell'incontro. Ma attaccare a testa bassa è la nuova linea di Mosca, quella del falco Medvedev e del ministero degli Esteri: lo stile Zakharova, imposto ai diplomatici all'estero «e non solo in Italia». Farina del sacco del Cremlino, insomma. E Razov è l'ambasciatore che porta pena.

La Direzione di “Repubblica” prende atto del comunicato dell'ambasciata della Federazione russa in Italia ritenendo che meriti tuttavia alcune utili puntualizzazioni. Innanzitutto a beneficio dell'Ambasciatore Sergey Razov e del governo e del popolo russo di cui rappresenta gli interessi. Ebbene, in una democrazia, il lavoro del giornalismo non si risolve nella pubblicazione di comunicati ufficiali, ma nella ricerca di notizie di cui spesso nei comunicati non vi è traccia. Al

La replica della Direzione

Mosca non ha diritto a vidimare le notizie

contrario di quanto accade a Mosca, nel nostro Paese, come l'ambasciatore Razov dovrebbe sapere, le notizie, per essere pubblicate, non richiedono il certificato di autenticità delle autorità di governo o degli apparati di sicurezza. A maggior ragione se l'attendibilità o

imparzialità di quelle notizie vengono messe in discussione da un governo, quello della Federazione Russa, che, non più tardi del novembre scorso, attraverso la portavoce del ministero degli Esteri ebbe a smentire con toni sprezzanti e minacciosi la notizia, firmata proprio dal direttore di “Repubblica”, che la Russia si preparava a invadere l'Ucraina. Sappiamo come è finita. La notizia era vera, il ministero degli Esteri della Federazione russa mentiva. © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Ex presidente**
Dmitrij Medvedev,
dal 2008 al 2012
presidente della
Federazione russa

210

I corpi dei militari di Azovstal restituiti

Secondo quanto riferiscono le autorità ucraine ieri sono stati consegnati 210 corpi di militari, la maggior parte dei quali sono stati uccisi durante la difesa dell'acciaieria Azovstal di Mariupol.

L'intervista allo storico inglese

Figes "È un messaggio ai russi: se sostituisco Putin sarò duro"

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA – Orlando Figes, 62 anni, celebrato storico inglese che ci risponde dalla casa in Umbria, è uno dei più grandi conoscitori di Russia oltremarina, come dimostra la sua bibliografia che dal 1 settembre si arricchirà di un nuovo, atteso e attualissimo volume, "The History of Russia", da



▲ **Lo storico**
Orlando Figes, 62 anni è un celebre storico inglese esperto di Russia

dicembre in Italia per Mondadori. Non solo: Figes conosce bene quel Dmitry Medvedev che ora vuole «cancellare gli occidentali» e che era presidente russo nel dicembre 2008. Quando le autorità di Mosca confiscarono gli archivi della Memorial Society che indagava sui crimini di Stalin e Figes scrisse una lettera aperta di protesta contro Medvedev.

Rieccoci, professor Figes. Che cosa direbbe a Medvedev dopo le

sue allarmanti frasi di ieri?

«Parto da un caveat. Medvedev non ha specificato di avercela con gli occidentali, ma ha usato volutamente la vaga parola "loro" su Telegram. Ma quel post isterico è arrivato dopo un altro sulle sanzioni occidentali contro Mosca. In ogni modo, mi pare evidente che Medvedev citi il poema patriottico "Ai calunniatori della Russia" di Alexander Pushkin del 1831. Il che confermerebbe il suo riferimento agli occidentali».

In tal contesto, quali sarebbero i significati dietro una simile scelta?

«Quella poesia, molto violenta, si scaglia contro i francesi che sostengono la rivolta dei polacchi contro i russi. Medvedev ha voluto fare questo parallelo con la guerra in Ucraina, minacciando l'Occidente. Non solo: mi pare anche una scelta di lealtà politica. Ossia vuole sottolineare che in Russia oggi non c'è alternativa a Putin. E che se un giorno Medvedev ne prendesse il posto, la linea durissima della Russia in Ucraina non cambierebbe di una virgola. È senza dubbio un'escalation che inaugura una fase pericolosa».

Un'escalation anche militare?

«Sì. Credo che i russi possano utilizzare in futuro armi nucleari tattiche, dobbiamo prepararci. Per loro l'Ucraina è una questione esistenziale».

Ma Medvedev non era quello "moderato" un tempo?

«Questo era solo un "wishful thinking" degli occidentali. Medvedev non lo è mai stato, a parte in economia».

Ma come si spiega oggi questa sindrome di accerchiamento della Russia?

«Buona parte della Russia non è mai uscita dalla Guerra Fredda, specialmente la popolazione dai 45 anni in su. Con Putin e la sua propaganda, la retorica è rimasta sempre la stessa: "l'Occidente vuole distruggere la Russia". Più andrà avanti la guerra, più ci sarà un'escalation anche della retorica. C'è poi un secondo motivo dell'enfasi sulla presunta ruffofobia: stimolare la coscrizione militare e la mobilitazione della popolazione».

Ma la "ruffofobia" contro cui Mosca protesta, anche in Italia, ha qualche riscontro nella realtà?

«È qualcosa che viene da lontano, sin dal XIX secolo, come i movimenti panslavi contro Napoleone e Hitler. Sono alla base del nazionalismo russo di oggi, poiché si sono sempre considerati minacciati dall'Occidente. Poi c'è il risentimento, dopo il 1991 e la fine dell'Urss, che l'Occidente abbia approfittato della Russia debole, umiliandola con "un presidente venduto ai nemici come Eltsin". C'è sempre stato questo disagio, che qualche elemento reale lo ha come gran parte della popolazione impoverita dopo la fine dell'Urss, ma che oggi viene assolutamente distorto dalla propaganda russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPRI
IL CATALOGO

yamamay

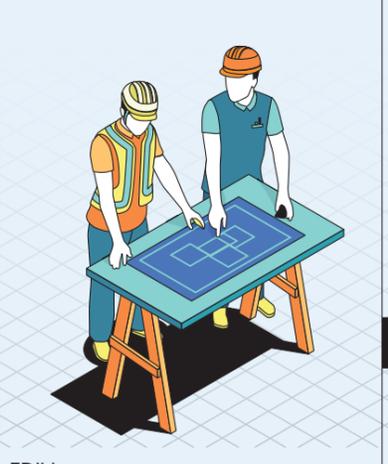
La situazione dei contratti settore per settore



METALMECCANICI

+6,15%

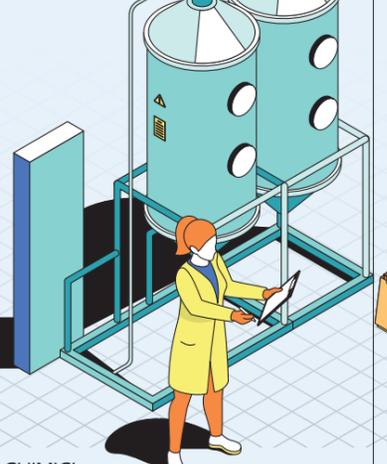
Contratto rinnovato il 5 febbraio 2021 per 1,4 milioni di addetti. L'aumento vale 112 euro sul livello minimo tabellare, ma con una clausola annuale per adeguarlo all'inflazione dell'anno prima



EDILI

+9,8%

Contratto rinnovato il 3 marzo 2022, tra i più generosi. L'aumento vale 119 euro sulla paga base di un operaio del terzo livello



CHIMICI

€180

Richiesta dei sindacati di un rialzo del 6% per il contratto scaduto e da rinnovare e che riguarda 170 mila addetti



COMMERCIO

2,5 milioni di addetti

Contratto scaduto il 31 dicembre 2019. Si tratta delle aziende del terziario e della distribuzione e delle imprese a loro collegate



LEGNO

350mila addetti

Contratto in scadenza il 30 giugno 2022. L'ultimo rinnovo a 168 euro prevede una cifra fissa per la produttività e una variabile legata all'inflazione piena, non depurata dall'energia

Stipendi su, ma meno dei prezzi

I sindacati: "Così non basta"

L'Istat rivede l'indice Ipca alla base dei rinnovi contrattuali, che sale al 4,7%. Ma per Cgil, Cisl e Uil è insufficiente a contrastare l'inflazione. Dal commercio al turismo: 6,8 milioni di lavoratori con accordi collettivi scaduti

di **Valentina Conte**

ROMA – Gli stipendi di quasi 7 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato aumenteranno del 4,7% almeno. L'Istat ha rivisto, come ogni anno, l'indice dell'inflazione che le parti sociali – imprese e sindacati – utilizzano come base di partenza nel rinnovare i contratti: l'Ipca al netto dei prezzi dei beni energetici importati.

Questo indice, contestato dagli stessi sindacati perché depurato dai costi ora alle stelle di petrolio e gas, era dello 0,8% un anno fa e si è sempre mantenuto molto basso dal 2009 (quando è stato concordato dalle stesse parti sociali) fino a pochi mesi fa, alla vigilia della grande ondata inflattiva che l'ha fatto impennare di quasi sei volte.

Per questo motivo, secondo Cgil, Cisl e Uil, l'Ipca ora è un indice inadeguato a fotografare la reale perdita di potere d'acquisto dei lavoratori visto che l'inflazione ha toccato il record del 6,9% nel mese di maggio e quella del carrello della spesa vola già al 3,3%. «Non siamo ancora al picco, l'inflazione crescerà nei prossimi mesi», avverte l'Istat. L'inflazione acquisita – se cioè il livello dei prezzi rimane costante di qui alla fine dell'anno – è già al 5,7%, un punto più alta dell'Ipca "depurato".

Ecco dunque il nodo che presto arroventerà i tavoli dei rinnovi contrattuali, visto che Confindustria e gli altri datori di lavoro non vogliono mettere in discussione l'Ipca, piuttosto ridare fiato agli stipendi con un taglio di tasse e contributi (il cuneo fiscale) da 16 miliardi a carico però dello Stato. Secondo i più recenti dati del Cnel – aggiornati a fine maggio – quasi il 60% dei contratti del settore privato sono scaduti: 558 su 935. Ma tra quelli non scaduti (il 40%), ben 95 scadranno entro l'anno.

Oltre 6,2 milioni di addetti aspettano, secondo dati calcolati sul database Inps. Ma secondo Istat sono 6,8 milioni. Tra questi ci sono 3,5 milioni di lavoratori del

commercio e del turismo. I rispettivi contratti sono scaduti nel 2019 e 2018. Nonostante la pandemia – o forse proprio per la pausa forzata imposta dal Covid a questi settori – non sono stati rinnovati. E la questione riemerge proprio ora

che lamentano un gran numero di posti vacanti, spesso non coperti a causa anche di retribuzioni proposte molto basse.

Anche i chimici sono in fase di rinnovo: i sindacati chiedono 180 euro in più per i 170 mila addetti,

+6%. E questo ben prima del dato di ieri di Istat sull'indice Ipca aggiornato al 4,7%. Non è un caso isolato. Molti settori in questi anni, in fase di rinnovo contrattuale, hanno applicato rialzi alle retribuzioni minime tabellari superiori all'I-

pca. Il contratto dei metalmeccanici, ad esempio, ha rinnovato il 5 febbraio 2021 al +6,5%, portando nelle tasche di 1,4 milioni di addetti 112 euro in più entro il 2024. Somma tra l'altro destinata ad aumentare perché una clausola di revisione permette di aggiornarla ogni anno tenuto conto dell'Ipca "depurata" reale fissata l'anno prima. Per fare un esempio, la tranche di aumento del prossimo anno di 27 euro dovrà essere portata a 87 euro, se si applica la nuova Ipca comunicata proprio ieri da Istat.

Anche gli edili usano un meccanismo simile e hanno rinnovato il contratto il 3 marzo scorso al +9,8%, ben al di sopra del livello di Ipca dell'anno scorso (0,8%) e che i sindacati conoscevano come rife-

In alcuni settori si vedono già rialzi più decisi, fino al 10% Il nodo dei piccoli

rimento a marzo. Anzi un aumento del genere per 1,1 milioni di addetti dovrebbe proteggerli anche dall'inflazione attuale. Discorso analogo verrà presto intavolato anche dal settore legno e arredo, il cui contratto è in scadenza alla fine di questo mese per 350 mila addetti. Negli ultimi due rinnovi (2014 e 2019) il metodo seguito è stato quello di sommare una parte fissa legata alla produttività e una variabile all'inflazione piena (non al netto dell'energia), da aggiornare a posteriori in modo automatico sui dati dell'anno prima.

A preoccupare sono però i settori dei servizi con imprese piccole e sindacati deboli. Difficile che vedano aumenti. Quei lavoratori, come i vigilanti a 4,50 euro all'ora (contratto scaduto da 7 anni), sperano anzi nel salario minimo come manna dal cielo.



Le socie e i soci della "G. Di Vittorio Società Cooperativa Sociale Onlus" sono convocati nelle seguenti Assemblee separate ordinarie:

- per i soci e le socie della **Zona Livornese, Valdichiana, Elba e Grosseto**, in prima convocazione il giorno 25 giugno 2022, alle ore 14:30, presso la RSA Villa Serena Via di Montenero, 176 Livorno ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 1 luglio 2022 alle ore 15:30 presso la RSA Villa Serena Via di Montenero, 176 Livorno
- per i soci e le socie della **Zona di Massa Carrara e Versilia**, in prima convocazione il giorno 25 giugno 2022, alle ore 18:30, presso la sede legale della Cooperativa Sociale G. Di Vittorio, via del Cesarino, 38 Massa ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 4 luglio 2022 alle ore 15:30 presso la sede legale della Cooperativa sociale G. Di Vittorio, Via del Cesarino, 38 Massa,
- per i soci e le socie della **Zona Fiorentina Centro**, in prima convocazione il giorno 27 giugno 2022, alle ore 14:30, presso la sede della Cooperativa Sociale G. Di Vittorio, via Vasco de Gama, 101 Firenze ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 5 luglio 2022 alle ore 15:30 presso la sede della Cooperativa sociale G. Di Vittorio, Via Vasco de Gama, 101 Firenze,
- per i soci e le socie della **Zona Fiorentina Sud Est e Zona Valdichiana Senese**, in prima convocazione il giorno 29 giugno 2022, alle ore 17:30, presso la Sezione Soci Coop Figline Valdarno, Via Ungheria, 8 Figline Valdarno (FI) ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 7 luglio 2022 alle ore 15:30 presso la Sezione Soci Coop Figline Valdarno, Via Ungheria, 8 Figline Valdarno (FI)
- per i soci e le socie della **Zona Fiorentina Nord Ovest e Zona Valdelsa**, in prima convocazione il giorno 30 giugno 2022, alle ore 14:30, presso la sede Auser di Sesto Fiorentino, Via Pasolini 105 Sesto Fiorentino (FI) ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 8 luglio 2022 alle ore 15:30 presso la sede Auser di Sesto Fiorentino, Via Pasolini 105 Sesto Fiorentino (FI)

e in **Assemblea Generale Ordinaria**,

in prima convocazione per il giorno 11 luglio 2022 alle ore 9.30 presso la sede legale della Cooperativa Sociale G. Di Vittorio, via del Cesarino, 38 Massa

ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno **sabato 16 luglio 2022 alle ore 9.30**

presso la sede legale della Cooperativa Sociale G. Di Vittorio Via del Cesarino, 38 Massa per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione del Bilancio di Esercizio al 31/12/2021 e relazioni relative, deliberazioni conseguenti
2. Presentazione del Bilancio Consolidato al 31/12/2021 e relazioni relative allegato
3. Presentazione bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 9 comma 2 del D.Lgs. n. 112/2017 e deliberazioni conseguenti
4. Rinnovo Consiglio di Amministrazione
5. Rinnovo Collegio Sindacale
6. Rinnovo Commissione per le Attività Sociali e Solidaristiche
7. Approvazione Rendiconto economico della Commissione per le Attività Sociali e Solidaristiche
8. Approvazione nuovo Regolamento della Commissione per le Attività Sociali e Solidaristiche
9. Esito Revisione Legacoop

p. il Consiglio di Amministrazione
La Presidente Maria Antonella Oronte

Le previsioni sul Pil Italia quasi ferma "Rischi al ribasso"

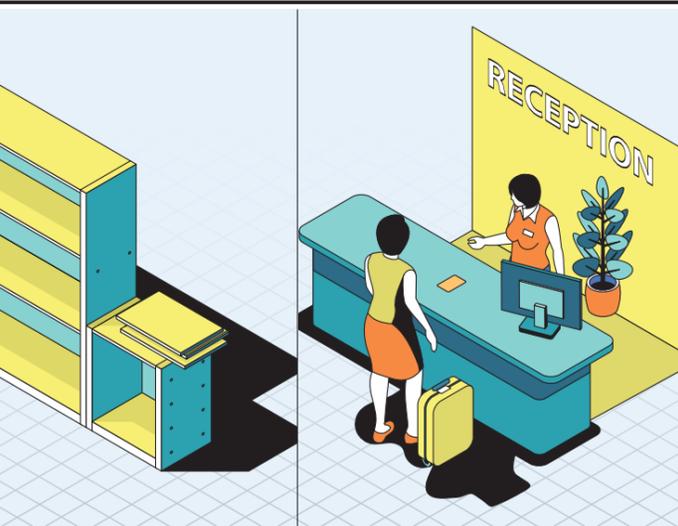
Il Pil crescerà del 2,8% quest'anno, prevede Istat. Meno di quanto impostato dal governo nel Def (+3,1%), ma più delle valutazioni Ue di maggio (+2,4%). La crescita acquisita - il fieno messo già in cascina - è già al +2,6%, dice Istat. «Forti rischi al ribasso» potrebbero peggiorare le stime: inflazione, rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce, flessione del commercio internazionale che già incide molto, con le esportazioni superate dalle importazioni. ma al +1,9%. -v.co.

A Metropolis Briatore: "Le paghe vanno aumentate"

Ospite di Metropolis, la trasmissione di Gerardo Greco su Repubblica.it, Flavio Briatore suggerisce di sospendere il reddito di



cittadinanza da aprile a ottobre. «Così lo Stato si scarica di costi enormi e gli imprenditori trovano lavoratori stagionali». Ma Briatore pensa anche che i dipendenti vadano pagati bene, «con i miei lo faccio».



TURISMO
926mila addetti
 Contratto scaduto il 31 dicembre 2018. Comprende anche i 456 mila addetti ai pubblici esercizi, alla ristorazione e al turismo

I salari europei a confronto

Variazione % tra la media degli stipendi dal 1990 e quelli del 2020

Polonia	96,5%
Svezia	63%
Danimarca	38,7%
Germania	33,7%
Francia	31,1%
Grecia	30,5%
Belgio	25,5%
Austria	24,9%
Paesi Bassi	15,5%
Portogallo	13,7%
Spagna	6,2%
Italia	-2,9%

IN ITALIA
 Negli ultimi trent'anni, secondo l'Ocse, l'Italia è l'unico Paese che ha visto diminuire le retribuzioni del 2,9%. Mentre quelle degli altri aumentavano, Germania e Francia di quasi un terzo. Da noi pesa la crescita del Pil allo zero virgola e la bassa produttività

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

Intervista al ministro del Lavoro

di **Serenella Mattera**

ROMA – Si può arrivare entro l'estate a un intervento «sul lavoro povero», primo tassello di una risposta articolata per alzare i salari, da sviluppare poi con un'azione «sistematica sulla contrattazione» e un taglio del cuneo fiscale «su base pluriennale». È la strategia che il ministro del Lavoro **Andrea Orlando** illustra al telefono, raggiunto a Parigi in una pausa della riunione ministeriale Ocse.

Un salario minimo oggi manca solo in sei Paesi Ue, tra cui l'Italia: la direttiva europea sul tema ci aiuterà a introdurlo?

«La direttiva può aiutare a costruire in Italia un equilibrio tra contrattazione e salario minimo, indicando i criteri di un livello equo. Se ne discuterà quando arriverà la fase del recepimento, ma intanto ci offre spunti per iniziare a fare passi avanti subito».

Iniziare da dove? Stando all'Ocse, in Italia gli stipendi sono calati rispetto al 1990.

«Sono dati di trent'anni, non della settimana scorsa: si è ritenuto di risolvere tutto rendendo più flessibile il lavoro, ma non è stato così. Ora la cosa più importante è iniziare a dare un po' di fiato ai lavoratori e discutere di precarietà, perché rischiamo di sommare più effetti: salari bassi, curva demografica negativa ed emigrazione di molti giovani. Una dinamica che può incidere a sua volta negativamente sulla produttività. Rischiamo di perdere un'intera generazione. È una discussione che non riguarda solo l'Italia, ma l'Europa e il mondo occidentale».

Ma il governo come vuole agire?

«Tenendo insieme tre livelli. Nell'immediato, dare fiato ai salari più bassi con un intervento sul lavoro povero. Poi un'azione sistematica sulla contrattazione che garantisca un rinnovo tempestivo dei contratti e meccanismi che tengano conto, senza automatismi, dell'inflazione. E infine un intervento pluriennale di taglio delle tasse sul lavoro, a partire dalla prossima manovra. Questi tre livelli si tengono insieme, non vanno contrapposti come fa qualcuno».

Sono elementi del patto sociale evocato dal presidente Draghi?

«Avevamo già avviato un percorso in tal senso, che è stato purtroppo spiazzato dalla guerra. Ma intanto stiamo lavorando per raggiungere un accordo più specifico contro il lavoro povero».

Di che si tratta?

«Ho avanzato alle parti sociali in via ufficiosa un'ipotesi: prendere come salario minimo il Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti maggiormente rappresentativi, settore per settore. Basterebbe una norma semplice di

Orlando “Entro l'estate una spinta ai salari bassi Poi giù il cuneo fiscale”

recepimento di questo principio. L'effetto sarebbe alzare il livello dei salari più bassi».

Ma Confindustria ha forti dubbi sul Tec, le posizioni con i sindacati sembrano distanti.

«Non vedo impraticabilità assolute, penso possa essere una prima risposta per sottrarre centinaia di migliaia di lavoratori al rischio povertà».

In che tempi pensate di riuscire?

«La proposta è sul tavolo, penso sia ragionevole arrivare ad alcuni punti condivisi prima della pausa estiva, ma è chiaro che i tempi sono definiti anche dalla disponibilità delle parti a convergere, anche con eventuali

modifiche».

Carlo Bonomi dice che il tema non riguarda Confindustria, perché ha contratti con soglie superiori ai 9 euro. Dice di più: che lei non ascolta le imprese.

«Non è del tutto vero perché alcuni contratti sono stati rinnovati a un livello superiore, ma ci sono ancora contratti non rinnovati che stanno sotto quella soglia, soprattutto nei servizi. La questione, che riguarda tutti, però, è un'altra: come si dà più forza a quei contratti e si consente di intervenire anche nelle imprese dove il “contratto buono” non produce i suoi effetti. In questi mesi, sulla base dell'ascolto, abbiamo modificato molte proposte e fatto diversi accordi. Credo che Bonomi voglia solo fare polemica».

Salvini, Tajani, Meloni chiedono di tagliare il cuneo fiscale, come gli industriali, più che parlare di salario minimo.

«Chi guadagna 700-800 euro al mese ha bisogno di risposte, non di benaltrismo. Parliamo di salari, poi di cuneo fiscale e vediamo come interagiscono le due cose, invece di inventarci ricostruzioni fantastiche delle cause dei bassi salari».

Si riferisce alle accuse al Reddito di cittadinanza?

«Si può alimentare l'idea - non sorretta però dai numeri - che il Reddito crei vuoti di occupazione in alcune filiere, ma nessun economista si spinge a ritenerlo la causa dei bassi salari. L'altro giorno Meloni ha detto che i lavoratori immigrati determinano un dumping salariale verso gli italiani: è una fantasia, non ci sono per fortuna nel nostro Paese contratti su base etnica».

Ma state lavorando per correggere ancora il Reddito?

«No, stiamo dando corso alle modifiche definite con la legge di bilancio. Un ulteriore intervento allo studio è finalizzato a rendere più compatibile percepire per alcuni mesi un reddito da lavoro con il Reddito di cittadinanza. Ci stiamo confrontando con i ministri Garavaglia e Franco».

La campagna per le comunali preannuncia un clima incandescente in vista delle prossime elezioni politiche: ci sono rischi per la tenuta del governo?

«Certo che ci sono, bisogna scongiurarli. Aiuterebbe molto ancorare la discussione a dati di fatto, perché veniamo da anni in cui il veleno populista ha introdotto fake news come basi della discussione, anche per chi si dice antipopulista. Inoltre si ha la sensazione che alcuni politici prendano le decisioni in base a quello che dicono loro le persone che li avvicinano per un selfie. Ecco perché c'è voluta l'inflazione a mettere tutti di fronte al fatto che i salari non crescono»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo
 Il ministro del Lavoro
 Andrea Orlando, 53 anni, del Pd

“
Ho proposto ad aziende e sindacati di applicare come salario minimo le paghe dei contratti più rappresentativi. Ora dipende da loro

Si potrà lavorare per alcuni mesi senza perdere il Reddito di cittadinanza. Le accuse di Bonomi?

Vuole solo fare polemica

Limes

RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

La nuova frontiera fra America e Russia spacca l'Europa dal Baltico al Mediterraneo

LA CORTINA DI ACCIAIO

Euroquad, un progetto per l'Italia

LIMES È IN EBOOK E IN PDF
WWW.LIMESONLINE.COM

IL NUOVO VOLUME DI LIMES (5/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

“Salario minimo al voto entro luglio” Ma sul tetto a 9 euro non c'è accordo

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Su una cosa Pd e 5 Stelle sono d'accordo, i tempi: il salario minimo va votato «entro luglio». Almeno in Commissione Lavoro al Senato, dove se ne parla da inizio legislatura, con le prime proposte presentate a maggio e luglio del 2018. Arrivare all'ok di Palazzo Madama entro la pausa di agosto è l'unico modo per dare al provvedimento qualche chance di essere licenziato dalla Camera prima del gong delle Politiche. Sul merito della riforma però – e in particolare sul tetto di 9 euro di retribuzione minima messo nero su bianco dal Movimento – perfino nella metà campo giallorosso la famosa quadra ancora non c'è.

I grillini difendono il testo presentato dall'ex ministra Nunzia

Catalfo e che prevede all'articolo 2 che «il trattamento economico minimo orario come definito dal contratto collettivo nazionale di lavoro non può comunque essere inferiore a 9 euro lordi».

Spiega la presidente 5S della Commissione Lavoro, Susy Matrisciano: «Il Pd ha presentato emendamenti senza il tetto dei 9 euro, delegando la questione ai principali contratti di settore. Ma ce ne sono alcuni in cui il salario minimo è a 4 euro e 60 cent. O a 6 euro. Per questo è bene metterlo per iscritto».

I dem difendono la proposta del senatore Tommaso Nannicini. Per il partito di Enrico Letta, quota 9 euro si raggiungerebbe comunque, in modo «implicito», spiega chi sta seguendo il dossier in Commissione. «Col nostro emendamento sostitutivo, verrebbe introdotta una nor-

Pd e 5 Stelle vogliono portare il testo in Aula. Restano però le divisioni sulla paga oraria. Nella maggioranza no di Lega e Forza Italia Giorgetti: solo in alcuni settori può servire

ma sulle rappresentanze sindacali, per cui solo i contratti firmati dalle sigle davvero rappresentative avrebbero valore legale. Non certo i contratti pirata che sono proliferati in questi anni, oltre 800».

Al di là delle limature tecniche, si battaglia sulla primogenitura del provvedimento. Il M5S, ringalluzzito dalla direttiva Ue sul lavoro povero, ha schierato in pressing tutti i suoi ministri, da Luigi Di Maio al capo-delegazione Stefano Patuanelli. «Non ci sono più scuse per non approvare il salario minimo», incalza Giuseppe Conte. Mentre dal Pd si è fatto sentire Letta, convinto che «una paga dignitosa significhi applicare veramente l'articolo 1 della Costituzione».

Da entrambi i fronti assicurano che ci sarà un tentativo di accelerare dopo la pronuncia di

Bruxelles, che però per il nostro Paese, come hanno ricordato i commissari Paolo Gentiloni e Nicolas Schmit, non è vincolante. I numeri del fronte giallorosso comunque non bastano. E nella maggioranza sono già emerse forti resistenze, da FI alla Lega. «La nostra priorità è tagliare le tasse a chi crea lavoro», ha già detto Matteo Salvini.

Nel Carroccio, l'unico parziale spiraglio arriva dal ministro Giancarlo Giorgetti: «Il salario minimo? In alcuni settori probabilmente serve, ma in tanti settori credo che l'attuale contrattazione garantisca già stipendi superiori». E Fdi? «Non diciamo mai», come per il reddito di cittadinanza – spiega Ignazio La Russa – ma il dossier va studiato». Giorgia Meloni comunque frena: «È uno specchietto per le allodole». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario base

Per sindacati e imprese non aumenta le tutele

Il salario minimo, su base oraria, o mensile, è stato adottato in 21 Paesi dell'Unione europea, ma in Italia sindacati e organizzazioni datoriali si sono sempre opposti. L'obiezione di fondo è che da noi funziona bene la contrattazione collettiva, che copre ben oltre l'80% dei lavoratori, soglia al di sotto della quale la nuova direttiva Ue sul salario minimo, in arrivo nei prossimi giorni, dispone l'obbligo di minimi retributivi previsti dalla legge. I contratti collettivi, ragionano inoltre i sindacati, stabiliscono anche altri diritti fondamentali, in parte legati alla retribuzione (tredicesima, Tfr, premi) e in parte di altra natura (ferie, malattie, congedi): il rischio di



sostituirli con un minimo retributivo per legge è di appiattire tutte le altre tutele. Ma per il M5S, che ha depositato in Senato un ddl che prevede un salario minimo orario di 9 euro, una soglia minima legale aiuterebbe i lavoratori con basse retribuzioni e frenerebbe i contratti pirata (stipulati dai sindacati meno rappresentativi e con meno tutele).

Contrattazione

La via italiana per proteggere i salari dall'inflazione

Passa per la contrattazione la via per adottare il salario minimo in Italia, mettendo d'accordo sindacati, associazioni datoriali, partiti di destra e di sinistra (tranne il M5S che difende comunque la soglia oraria minima legale di 9 euro). Il ministro del Lavoro Andrea Orlando la riassume nella sigla Tec, trattamento economico complessivo: alla legge spetterebbe individuare i contratti più rappresentativi per categoria, con i minimi



stabiliti. La questione salariale però va ben oltre il salario minimo: le retribuzioni sono decurtate dall'inflazione, mai così alta da anni. Si parla con sempre più forza di adeguamento dei salari agli aumenti: un rischio di accendere ancora di più la fiammata dei prezzi, per il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Eppure, a 30 anni dall'abolizione della scala mobile, la direttiva Ue sul salario minimo introduce un meccanismo simile. Limitarlo alle retribuzioni minime potrebbe porre un problema di equità, considerato che i salari in Italia (fonte Ocse) non crescono dal 1990.



Il dossier

Dalle retribuzioni ai contratti tutti i nodi del cantiere lavoro

di **Rosaria Amato**

La direttiva Ue in arrivo a giorni mette l'Italia di fronte a un bivio: vanno adottati compensi base, per legge, come chiede il M5S, o rafforzando i patti tra le parti sociali come vogliono la maggioranza dei partiti, i sindacati e Confindustria

Cuneo fiscale

Tutti d'accordo sul taglio ma le risorse sono limitate

Le retribuzioni italiane sono ferme anche perché i contratti collettivi, pubblici e privati, si rinnovano con gravi ritardi. I sindacati incalzano le organizzazioni datoriali, che però si trincerano dietro le difficoltà della congiuntura, tra costi alti delle materie prime e dell'energia e difficoltà delle forniture. e chiedono invece al governo di intervenire con un sostanzioso taglio del cuneo fiscale, cioè del carico fiscale e contributivo delle



retribuzioni. Il governo è sostanzialmente d'accordo, ed è già alla ricerca di risorse per finanziare l'intervento, dal recupero dell'evasione a una più equa distribuzione del carico fiscale. Per il premier Mario Draghi e per il ministero dell'Economia il limite invalicabile è quello dello scostamento di bilancio, che invece viene considerata una via percorribile non solo dai sindacati, ma anche da una parte delle forze politiche. I partiti più a sinistra come Leu chiedono che il taglio del cuneo interessi maggiormente la contribuzione a carico dei lavoratori.

Reddito di cittadinanza

Il sostegno ai più poveri non aiuta a trovare impiego

Via di mezzo tra strumento di sostegno alla povertà e di politica attiva del lavoro, il reddito di cittadinanza è una misura fortemente voluta dal M5S e istituita dal governo Conte nel 2019. È un assegno mensile che può variare da poche decine di euro a un massimo di 780, e che, per chi è in grado di lavorare, è affiancato da misure di inserimento. Che però non hanno mai funzionato: da qui l'accusa al Rdc di incentivare



la condizione parassitaria di persone che sarebbero in grado di lavorare ma preferiscono percepire il beneficio. Accusa mossa sia dai partiti, a cominciare dalla Lega e Italia Viva che vogliono abolirlo, che da molti imprenditori. Chi lo difende, non solo M5S ma anche Pd, Leu, e Terzo Settore, ne sottolinea la funzione di sostegno delle fasce più fragili della società, soprattutto di chi non è in grado di lavorare. E adesso anche la Commissione Ue intende varare una raccomandazione a favore di una misura di sostegno universale, che definisce come "reddito minimo".

Economia

↓ -0,81%

FTSE MIB
24.366,19

↓ -0,74%

FTSE ALL SHARE
26.628,89

↑ +0,14%

EURO/DOLLARO
1,0708 \$

IL VOTO SULLE NORME VERDI

Stop a diesel e benzina dal 2035 Il Parlamento europeo si spacca

L'addio alla vendita di auto inquinanti divide la maggioranza. Emendamento dei Popolari per limitare la stretta sulle emissioni. Timmermans: "Un pasticcio, così ci incatenate al passato"

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO - Il "Green Deal", il gigantesco pacchetto della Commissione europea in difesa dell'ambiente, rischia subito un brusco stop. O almeno di ridimensionare sensibilmente le ambizioni con cui è stato costruito.

Oggi infatti l'Europarlamento voterà una vera e propria ondata di emendamenti. Molti di essi potrebbero essere approvati e a quel punto il "Fit for 55", ossia l'obiettivo di ridurre del 55% le emissioni inquinanti entro il 2030 per poi azzerarle nel 2050, è destinato ad essere una chimera.

La più divisiva tra le proposte di modifiche riguarda le automobili. La Commissione infatti prevede il divieto di vendere vetture a combustione termica a partire dal 2035. E la divisione attraversa verticalmente la maggioranza. Con il Ppe assolutamente pronto a correggere il testo della Commissione, il Pse in difesa del Green Deal ma con distinguo, i Verdi decisamente a sostegno e i liberali di Renew che in ordine sparso. E soprattutto un fronte "meridionale" che unisce tutti i parlamentari dei paesi del Sud. Un'alleanza che va oltre le appartenenze politiche.

Basta allora ascoltare il presidente del gruppo popolare (il più numeroso), il tedesco Manfred Weber, per capire quanto sia in bilico il progetto. «L'Ue - sottolinea - è leader nel mondo per l'industria automobilistica, dobbiamo affrontare la transizione senza perdere



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

▲ Dissidi
Le divisioni maggiori riguardano le misure e le tappe da adottare nel settore dell'auto

competitività. Ecco perché siamo contro l'approccio ideologico dei Verdi» che prevede lo stop delle auto a benzina e diesel dal 2035.

Una dichiarazione di voto, dunque, esplicita: il Ppe si esprimerà per cambiare l'obiettivo del 2035. E introdurre quota 90%: ossia l'idea è di lasciare un margine del 10 per cento alle vendite di auto inquinanti. Una posizione da non poco perché il Ppe è in grado di determinare la maggioranza. La risposta del vicepresidente della Commissione, il socialista olandese Frans Timmermans, è quindi netta. «Questo emendamento è un pasticcio. Non ci incatenate al passato - replica ai popolari -, non incatenate un'intera industria al passato, aiutate l'industria europea a costruire nuove, entusiasmanti e ac-

Le tappe

Fit for 55
L'obiettivo è di ridurre del 55% le emissioni inquinanti entro il 2030

Seconda fase
Entro il 2050 invece questo genere di emissioni dovrebbe essere azzerato

Quota 90%
Il Ppe vuole introdurre quota 90 per cento: lo stop alle auto a benzina e diesel dal 2035 sarebbe appunto del 90 per cento, lasciando un margine del 10 per cento alla vendita di macchine inquinanti

cessibili auto elettriche, vi imploro, fate la cosa giusta domani: non approvate una soluzione debole e sostenete la nostra proposta».

Timmermans ammette di essere sempre stato un patito di automobilismo ma «so che tutto questo deve cambiare». Tutto, però, è complicato dalle spaccature all'interno dei gruppi. E persino della stessa Commissione. La sua presidente, Ursula von der Leyen, popolare tedesca, ad esempio pur essendo presente in aula a Strasburgo non ha speso una parola in difesa del "suo" pacchetto. I Verdi sono convinti ma i socialisti (soprattutto dell'area mediterranea) sono preoccupati dagli effetti sull'occupazione del settore. Sebbene il Pd abbia fatto sapere che voterà contro gli emendamenti: «Senza la transizione ecologica ed energetica - dice Simona Bonafè - non si esce dalla dipendenza dalle fonti fossili dall'estero, dall'aumento del costo delle bollette dei cittadini e delle imprese, non si garantisce un ambiente più sostenibile per le future generazioni». Non hanno dubbi invece i Conservatori, di cui fanno parte Fratelli d'Italia, e la Lega: si esprimeranno contro il "Green Deal".

Tra le possibili modifiche, inoltre, non ci sono solo le automobili. Ad esempio anche sui certificati Ets che sono una sorta di diritto (dietro pagamento) a inquinare, molti europarlamentari stanno cercando di eliminarne l'estensione agli edifici residenziali. Al momento, infatti, riguardano solo le aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

Spread Btp/Bund
-3,89% 209,8



Dow Jones
+0,80% 32.179,81



Brent
+1,31% 121,07\$



Il punto

Apple sfida le banche con il credito

di Carlotta Scozzari

Con il lancio del servizio "buy now, pay later", "compra ora e paga dopo", Apple invade sempre più il campo delle banche tradizionali, sfidandole nell'area più sensibile: il credito. Il colosso guidato da Tim Cook ha annunciato che integrerà all'interno del servizio di pagamento "Apple wallet" anche i finanziamenti rateali. La novità, per ora, riguarderà solo i cittadini statunitensi, che potranno così pagare gli acquisti effettuati con Apple pay in quattro rate separate, dello stesso ammontare e su un orizzonte di sei settimane, «a zero interessi e commissioni», precisa il gruppo dell'iPhone. Come nota su LinkedIn Roberto Nicastrò, banchiere e co-fondatore della banca digitale Aidexa, «è uno dei primissimi ingressi di una grande internet company nell'attività bancaria "vera" (quella creditizia)». E mentre i regolatori monitorano le società digitali dei pagamenti rateali senza trascurare le possibili difficoltà legate ai tassi di interesse crescenti, Apple potrebbe scaldarsi a bordo campo per arrivare a offrire servizi finanziari sempre più ampi anche in Europa. Il recente acquisto della Fintech britannica di servizi per valutare il merito di credito, Credit Kudos, non fa che rafforzare questa tesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Vittoria Puledda

MILANO - L'effetto tassi irrompe sui conti pubblici. Da inizio anno a fine maggio il Tesoro ha speso lo 0,71% come tasso medio sui titoli all'emissione. Un valore che tiene conto dell'ultima vendita di Bot a sei mesi, per un soffio ancora a tassi negativi (-0,088%) e del Btp a 10 anni, assegnato al 2,78%. La media resta comunque in decisa accelerazione: nel 2021 il tasso medio all'emissione era stato lo 0,10% - minimo assoluto per l'Italia - mentre nel 2020 era allo 0,59%. La rincorsa, alla luce delle imminenti misure che prenderà la Bce, è destinata a continuare.

Del resto, per convincere gli investitori a comprare la sua merce il Tesoro deve offrire rendimenti in linea con quello che indica il mercato. Che ieri, in un giorno relativamente

I titoli di Stato

Sale il costo del debito Le emissioni del Tesoro si avvicinano all'1%

Nel 2021 i bond emessi avevano tassi in media dello 0,1% Mps, verso un aumento da 2,5 miliardi e quasi 5 mila esuberanti

positivo per i Btp, ha visto comunque i rendimenti del titolo a dieci anni al 3,40%. E non è un compito semplice, per un debitore che nel 2022, secondo le stime del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, dovrà emettere titoli a medio-lungo termine per 275 miliardi lordi - inclusi i bond che vanno in scadenza e vengono rinnovati - e per 46 miliardi netti. Nei primi cinque mesi dell'anno il Tesoro ha già messo fieno in cascina per 190,2 miliardi, Bot inclusi. E adesso

si appresta a emettere il Btp Italia, legato all'inflazione. Titoli costosi nella prima fase, visti i livelli del costo della vita, anche se nel medio periodo il Mef si aspetta un costo per interessi allineato con quello dei Btp tradizionali. Nel 2021 il rialzo dell'inflazione italiana ed europea aveva pesato sulla spesa per interessi sull'intero stock, al 2,44% rispetto al 2,38% dell'anno prima, proprio per la componente dei titoli indicizzati.

Intanto si va delineando la manovra su Mps. L'aumento di capitale dovrebbe attestarsi attorno ai 2,5 miliardi, gli esuberanti quasi a 5 mila dipendenti. In fase di definizione anche il consorzio di garanzia per l'aumento, che verrà sottoscritto per la sua quota dal Tesoro. Per la firma del pre-underwriting agreement sarebbero in pole position Bofa, Credit Suisse, Jp Morgan e Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Rimandato l'esame del decreto semplificazioni che apre allo slittamento dell'adempimento

Aiuti Ue, la proroga è in dirittura Allo studio due date di rinvio. Lotteria scontrini istantanea

Pagina a cura
DI CRISTINA BARTELLI

Proroga dell'autodichiarazione degli aiuti Ue. In valutazione la data del rinvio, l'orientamento è quello di spostare l'adempimento o al 30 agosto o al 15 settembre e troverà spazio nel decreto legge sulle semplificazioni in corso di preparazione. Nel provvedimento, come anticipato da *ItaliaOggi* troveranno spazio disposizioni di semplificazioni di adempimenti e la norma che trasformerà la lotteria degli scontrini in istantanea. Il decreto doveva essere esaminato già questa settimana ma per l'ampiezza degli argomenti e i ministeri coinvolti per il completamento delle disposizioni l'esame di Mario Draghi, presidente del consiglio, è stato rinviato alla settimana prossima. Un nuovo ingresso nelle di-



Mario Draghi

sposizioni è rappresentato dallo slittamento dei termini del nuovo adempimento l'autodichiarazione Ue in scadenza il prossimo 30 giugno. Il pressing dei professionisti, delle imprese e degli intermediari finanziaria è stato valutato dai tecnici del ministero dell'economia e si è trovato il modo di concedere più tempo per il completamento dell'adempimento. Si tratta di inserire in un modello pubblicato dall'Agenzia delle entrate il 9 maggio 2022 l'indicazione di tutti gli aiuti ricevuti dalle imprese e dai professionisti durante la pandemia, aiuti adottati dall'Italia con il via libera della commissione Ue. Il flusso dei dati serve a Bruxelles per il monitoraggio delle erogazioni e verificare eventuali sforamenti, riassegnazione di risorse e incremento delle somme effettivamente utilizzabili. L'adempimento ha creato non pochi malumori tra i profes-



Per partecipare alla lotteria degli scontrini istantanea sarà generato un codice alfanumerico e la verifica avverrà con il Qr code

sionisti per l'intrecciarsi con le scadenze dichiarative e di versamento del mese di giugno e per la duplicazione a detta di alcuni delle informazioni richieste nell'autodichiarazione con quelle presenti nei quadri Rs di Unico. Il ministero, rispondendo in commissione finanze alla camera, per ben due volte aveva negato la proroga per un problema di allineamento con la scadenza Ue fissata al 31 dicembre. Ora si è trovata la soluzione in un tempo supplementare che consentirà un po' di giorni in più e darà alla amministrazione tempo sufficiente per riorganizzare il flusso dei dati e inviarlo a Bruxelles. Nel decreto semplificazioni troveranno spazio anche disposizioni in tema di scom-

messe e di lotteria degli scontrini. Si prorogheranno fino ad agosto 2024 le concessioni in materia di scommesse su rete fisica (come Vlt e slot) che scadono il prossimo 29 giugno, e che non possono avere una proroga tecnica perché non c'è alcun bando di gara già pubblicato per l'assegnazione delle nuove concessioni (condizione per la proroga tecnica). Il costo della proroga per ogni agenzia, calcola Agipnews, sarebbe pari a 7.500 euro (4.500 per i corner), con un incasso erariale stimato di circa 65 milioni di euro all'anno. Mentre, superate le ultime valutazioni, troverà spazio, nel provvedimento, anche il restyling della lotteria degli scontrini. L'estrazione diventerà istanta-

nea e si potrà verificare con un Qr code. Per partecipare all'estrazione si dovranno associare all'acquisto effettuato con metodi di pagamento elettronico di cui è titolare chi fa l'acquisto il codice lotteria. Quest'ultimo sarà individuato con un provvedimento di Agenzia delle dogane d'intesa con l'Agenzia delle entrate. Il codice associato sarà un codice generato randomicamente e sarà associato al codice fiscale del contribuente/giocatore finale. La nuova formulazione vorrà rendere più esplicito e puntuale il vincolo legale che impone l'obbligatoria sovrapposizione tra il codice fiscale utilizzato per generare il codice lotteria e il codice fiscale associato al titolare dello strumento di pagamento elettronico o dei fondi detenuti sui rapporti di credito o debito bancari o postali utilizzati per l'acquisto. Infine come anticipato da *ItaliaOggi* nel decreto semplificazioni arriveranno una serie di revisioni di scadenze di adempimenti fiscali. Intanto, ieri, alcune associazioni di commercialisti (Aidc, Anc, Sic, Unagraco, Ungdcec) hanno presentato ricorso al Tar Lazio contro l'Agenzia delle entrate per l'annullamento del provvedimento con il quale è stato approvato il modello. — © Riproduzione riservata —

La definizione agevolata delle liti tributarie trova la sponda nell'esame della riforma al via in commissione al Senato. Primo sì entro agosto

La definizione agevolata delle liti tributarie prova a prendere il treno della legge delega di riforma. I lavori al senato, dove è stata incardinata la legge delega, ancora devono iniziare anche se scadenza del Pnrr alla mano l'intenzione è quella di fare in fretta, arrivare alla approvazione prima della pausa estiva. Il testo, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare non è blindato è un testo su cui nelle prossime settimane saranno ascoltati anche i professionisti e saranno raccolte le osservazioni per eventuali modifiche. Le linee di indirizzo sono quelle di tenere assieme interventi magari migliorativi ma che non blocchino o rinviino l'urgenza della riforma della giustizia tributaria. Per l'appello rivolto dal presidente dei commercialisti, Elbano

De Nuccio, di aprire la magistratura tributaria a laureati in materie economiche ci sarà una corsia di ascolto in Senato che punterà a trovare una mediazione che possa mantenere saldo il principio di una magistratura tributaria professionale. Per quanto riguarda la definizione agevolata delle liti tributarie, la relazione illustrativa dell'articolato, affrontando il tema dei ricorsi pendenti in cassazione riconosce che: «in piena coerenza con gli obiettivi del PNRR, tali misure normative hanno lo scopo di contribuire alla soluzione - durevole nel tempo - della crisi della funzione nomofilattica della Suprema Corte di Cassazione nella materia tributaria. Va tuttavia rilevato pregiudizial-

mente che tali misure scontano inevitabilmente la consapevolezza della necessità di un consi-

Saranno ascoltati i dottori commercialisti e si tenterà di trovare una soluzione sull'accesso alla magistratura tributaria. L'obiettivo è quello di mantenere il carattere di magistratura professionale l'accesso alla quale avviene per concorso

stente alleggerimento del carico delle pendenze attuali gravanti sulla sezione specializzata, onde aumentarne le chances di successo sia in relazione ai tempi di durata del processo sia in ordine al-

la qualità e coerenza della giurisprudenza tributaria di legittimità. In altri - ancor più chiari - termini risulta evidente che i prospettati interventi normativi debbano essere accompagnati/integrati con incisive disposizioni legislative per la definizione agevolata delle controversie pendenti avanti la sezione specializzata, pur limitandole allo stretto necessario per raggiungere una "soglia critica" di deflazione immediata che consenta, de residuo, l'impostazione di un programma triennale di smaltimento dell'arretrato e di stabilizzazione operativa con ragionevoli probabilità di successo». La palla dunque al Senato. — © Riproduzione riservata —

Dopo il via di Spagna e Italia, si accodano Uk, Ungheria e Argentina

Guerra agli extra profitti

Paesi in corsa per tassare i guadagni inattesi

DI MATTEO RIZZI

EMARIA SOLE BETTI

Tasse sugli extra-profitti, parte la corsa dei paesi a tassare i guadagni inattesi. Ad essere colpiti, tuttavia, non sono solo gli utili delle imprese energetiche ma anche quelli delle industrie minerarie e alimentari. A marzo scorso l'Italia è stata tra i primi paesi del mondo ad implementare una tassa del 25% sugli extra-profitti aziende energetiche, ma ad oggi continua ad allungarsi l'elenco dei governi che mirano ad introdurre una imposta ad hoc per colpire l'aumento dei prezzi causato dalla crisi russo-ucraina e dall'inflazione. Da ultimi, sono arrivati gli annunci di Regno Unito, Ungheria e Argentina.

In Italia l'imposta è disciplinata dall'art. 37 del dl 21/2022 ed è calcolata sulla differenza tra operazioni Iva attive e passive nel periodo che va dal 1° ottobre 2021 al 30 aprile 2022 e il saldo

del periodo dal 1° ottobre 2020 al 30 aprile 2021. Il gettito atteso è di quasi 11 miliardi.

Anche in Regno Unito è in arrivo una tassa del 25% sugli extra-profitti delle aziende energetiche di petrolio e gas (si veda *ItaliaOggi* del 28/05/2022). L'imposta raccoglierà circa 5 miliardi di sterline (5,9 miliardi di euro) per finanziare un piano anti-carro bollette che concederà ad ogni famiglia nel Regno Unito uno sconto di 400 sterline (472 euro) sulla bolletta energetica.

Il governo spagnolo è stato l'apri fila ad agire per proteggere le famiglie dall'aumento delle bollette energetiche. Oltre ad eliminare le tasse dalle bollette dell'energia domestica, Madrid ha previsto una riduzione temporanea dei guadagni ottenuti dalle centrali elettriche che non risentono dell'aumento del costo di mercato del gas, ma che beneficiano degli aumenti in bolletta dei consumatori. Verrà applica-

ta una formula simile a quella che cerca di limitare i profitti inattesi delle centrali idroelettriche e nucleari che non producono emissioni di Co2 ma che traggono vantaggio dall'aumento dei prezzi della Co2.

In Germania la tassa sui profitti inaspettati va per le lunghe, mentre in Francia è stata decisa la definitiva esclusione della misura. Anche il Belgio sta cercando di tassare le imprese energetiche che si arricchiscono grazie all'aumento dei prezzi. Il governo ha proposto un prelievo sui fornitori di elettricità da utilizzare come «contributo di crisi». Tuttavia, al momento si sta verificando con la Banca nazionale la fattibilità legale dell'imposta.

Verso est, l'Ungheria ha annunciato l'introduzione fino al 2023 di un'imposta su una serie di società che hanno giovato dall'aumento dei prezzi: la tassa sarà applicata su banche, assicurazioni, grandi catene di vendita al dettaglio, società energeti-

che e commerciali, società di telecomunicazioni e compagnie aeree. Seguendo geograficamente, la Romania aveva introdotto fino al 31 marzo 2023 una della tassa dell'80% sugli extra-guadagni già approvata a novembre 2021.

In Sud America, il Perù per primo ha proposto la tassazione degli extra-profitti delle imprese minerarie. Il governo di Lima sta infatti lavorando ad una riforma fiscale per puntare ai profitti in eccesso che le imprese estrattive di materie prime hanno ottenuto dall'aumento dei prezzi globali dei metalli. Proprio lunedì, il governo argentino ha presentato un disegno di legge per imporre una tassa del 15% sui profitti inattesi superiori a 1 miliardo di pesos (7,8 milioni di euro) in seguito al boom delle esportazioni. Il governo ha giustificato la misura con la recente impennata dei prezzi dei prodotti agricoli, tra cui il grano.

© Riproduzione riservata

DAL MONDO

La Corte Suprema svizzera interrompe la cooperazione con la Russia in una controversia fiscale fino al riesame di settembre. La corte federale della Svizzera ha interrotto ieri la collaborazione con Mosca in un'importante controversia fiscale risalente al 2018, quando le autorità russe avevano chiesto informazioni sui conti bancari svizzeri per un caso su cui stavano indagando. La decisione dei giudici svizzeri è arrivata dopo le crescenti pressioni affinché il paese adottasse un approccio più duro dopo l'invasione russa in Ucraina. La sospensione della cooperazione si allineerebbe con le misure adottate dal governo svizzero e dall'ufficio federale di giustizia per sospendere fino a nuovo avviso le procedure di assistenza reciproca per la giustizia penale con la Russia.

Uk verso l'ampliamento degli sgravi fiscali per gli investimenti di capitale entro il 2023. Secondo quanto dichiarato lunedì dal cancelliere dello scacchiere Rishi Sunak, il paese avrebbe in programma di rendere più generosi gli sgravi fiscali per gli investimenti di capitale entro il 2023, quando la super detrazione si esaurirà. L'agevolazione consente alle aziende di ridurre il proprio carico fiscale fino al 130% dell'importo degli investimenti che fanno in alcuni impianti e macchinari. Stando a quanto annunciato dal governo, nel bilancio di primavera 2021 sarebbe stato anche previsto un aumento dell'aliquota dell'imposta sulle società nel Regno Unito al 25% dall'attuale aliquota del 19%.

Usa, la regola della maggioranza per l'approvazione degli aumenti delle tasse va al voto in South Dakota. Al vaglio dell'elettorato un nuovo emendamento che, secondo i sostenitori, potrà avvantaggiare i contribuenti creando un argine contro nuove imposte e spese. Gli elettori del South Dakota sono stati chiamati ieri a decidere se rendere più difficile l'utilizzo delle iniziative elettorali per aumentare le tasse o aumentare la spesa statale. I cittadini che hanno così partecipato martedì alle elezioni primarie hanno infatti espresso la propria preferenza sull'emendamento C, che modificerebbe la costituzione del South Dakota per richiedere l'approvazione della maggioranza assoluta di tre quinti per le misure di aumento delle tasse.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Cade l'accertamento basato sul redditometro

Cade l'accertamento basato sul redditometro anche se a sovvenzionare lei non è il marito ma il compagno. Parificando anche sul piano fiscale famiglia legittima e di fatto, la Suprema Corte di cassazione, con l'ordinanza numero 18178 del 7 giugno 2022, ha accolto il ricorso di una donna che aveva ricevuto un atto impositivo e si era giustificata sostenendo di essere sovvenzionata dal fidanzato. La donna lo aveva impugnato con successo di fronte alla Ctp di Grosseto che aveva annullato la pretesa impositiva. La Ctr di Firenze, al contrario, aveva ritenuto che le elargizioni del compagno non potevano certo sconfessare il redditometro. La motivazione non ha retto il vaglio dei giudici di legittimità: il terzo motivo del gravame è stato infatti accolto e, ora, le carte processuali dovranno tornare da Roma in Toscana per la decisione definitiva. In particolare il collegio di legittimità ha spiegato che «nel contenzioso tributario conseguente ad accertamenti sintetici - induttivi mediante cd. redditometro, per la determinazione dell'obbligo fiscale del soggetto passivo d'imposta costituisce principio a tutela della parità delle parti e del regolare contraddittorio processuale quello secondo cui all'inversione dell'onere della prova, che impone al contribuente l'allegazione di prove contrarie a dimostrazione dell'inesistenza del maggior reddito attribuito dall'Ufficio, deve seguire, ove a quell'onere abbia adempiuto, un esame analitico da parte dell'organo giudicante, che non può pertanto limitarsi a giudizi sommari, privi di ogni riferimento alla massa documentale entrata nel processo relativa agli indici di spesa». Per gli Ermellini, dunque, sbaglia il giudice d'appello ad affermare che la contribuente non ha saputo fornire le prove contrarie adeguate rispetto alle presunzioni originanti gli accertamenti che devono essere confermati. Il regalo ricevuto, se dimostrato documentalmente, può quindi far cadere l'atto impositivo.

Debora Alberici



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Minori stranieri, così si ottiene il codice fiscale

Minori stranieri non regolari o non accompagnati, disponibili le indicazioni operative per ottenere il codice fiscale ai fini dell'iscrizione al sistema sanitario nazionale. Con la risoluzione n. 25 pubblicate ieri, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di attribuzione del codice fiscale, indispensabile per l'iscrizione al Ssn a cura delle strutture Asl, ai minori stranieri anche se privi di regolare permesso di soggiorno, alla luce di quanto disposto nelle previsioni normative a tutela dei minori stranieri (quali l'art. 63 del dpcm del 12 gennaio 2017 e art. 14 della l. 47/2017). Secondo quanto indicato nella risoluzione, le richieste di attribuzione del codice fiscale relative ai minori stranieri dovranno essere presentate agli uffici delle Entrate dalla Asl tenuta all'iscrizione al sistema sanitario nazionale dei minori stranieri in qualità di soggetto terzo obbligato all'indicazione del codice fiscale di altri soggetti. Tali richieste dovranno essere presentate tramite il modello anagrafico AA4/8, indicando come tipologia richiedente il codice 17, con la possibilità di agire tramite un'unica istanza nel caso di richieste relative a più minori. Dovrà essere allegata, inoltre, una dichiarazione della Asl richiedente che attesti la motivazione della richiesta del codice fiscale e la corrispondenza dei dati indicati nella stessa con quelli desunti dagli atti in base ai quali effettua l'iscrizione al Ssn. L'Agenzia dovrà acquisire agli atti l'eventuale documentazione prodotta dalla Asl ed effettuare preventivamente la ricerca del soggetto negli archivi dell'anagrafe tributaria, anche per dati anagrafici parziali, in modo da evitare sovrapposizioni o difformità rispetto a quanto dichiarato. Una volta generato il codice fiscale, l'Ade lo comunicherà alla Asl richiedente, che a sua volta lo comunicherà a chi ha la responsabilità genitoriale del minore o al responsabile della struttura di prima accoglienza.

Maria Sole Betti



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ordinanza della Corte di cassazione che accoglie le motivazioni espresse dal contribuente

Ragioni del fisco ferme al pvc

Preclusi all'Agenzia delle Entrate nuovi motivi in appello

DI IVANO TARQUINI
E RICCARDO TROVATO

Preclusi all'Agenzia delle Entrate nuovi motivi in appello che non siano stati contestati al contribuente nella sede del processo verbale di constatazione (P.V.C.) o nell'avviso di accertamento. Così la Suprema Corte di Cassazione nell'ordinanza della sez. 5 numero 17189 del 26/05/2022. Il caso in specie riguardava una concessionaria di autoveicoli alla quale l'Agenzia delle Entrate accertava maggiore IVA e relative sanzioni per illegittimo utilizzo del regime del margine di profitto nel settore degli autoveicoli, provenienti dall'Unione Europea. Tuttavia in appello il contribuente rimarcava che, al fine di prevenire eventuali azioni fraudolente di IVA, si era premurato di identificare i cedenti e sincerarsi che essi fossero effettivamente delle persone fisiche, dimostrando di avere correttamente utilizzato il regime IVA agevolato. Ma seguiva il ricorso in Cassazione dell'Agenzia delle Entrate che contestava la corretta annotazione delle operazioni degli acquisti in fattura, volendo dimostrare altresì che sarebbe emerso dai modelli INTRA che il contribuente avesse acquistato autoveicoli da rivenditori tedeschi. Questo fatto ovviamente avrebbe scardinato il presupposto per poter usufruire del regime del margine IVA oggetto della contestazione del fisco, ma tale motivo, emerso solo in secondo grado, era stato già stigmatizzato dal giudice in appello in quanto bollato come motivo nuovo introdotto solo in sede di gravame e pertanto inammissibile. La Suprema Corte ricorda che nel processo tributario vige il divieto, anche per l'amministrazione finanziaria, di mutare i termini della contestazione secondo quanto disposto dall'art. 57, comma 1, del d.lgs. n. 546 del 1992, ed essi devono essere circoscritti a quelli che si possono ritrovare nell'avviso di accertamento, il quale attinge i suoi motivi nel P.V.C.. Sembra un dato scontato ma molto spesso si è lasciato adito ad interpretazioni più elastiche fondate sul fatto che l'atto processuale principe dell'Ufficio sia quello delle controdeduzioni al ricorso introduttivo del contribuente. Tale interpretazione è errata infatti, il reale atto introduttivo del contenzioso contenente la pretesa erariale, è l'avviso di accertamento il quale è motivato secondo presupposti di fatto e le ragioni giuridiche, e questo "poiché, per la natura impugnatoria del processo tributa-

Le disposizioni	
Comma 1 art. 36 dl 23 febbraio 1995, n. 41 (Regime Iva del margine)	Per il commercio di beni mobili usati, suscettibili di reimpiego nello stato originario o previa riparazione, nonché degli oggetti d'arte, degli oggetti d'antiquariato e da collezione, indicati nella tabella allegata al presente decreto, acquistati presso privati nel territorio dello Stato o in quello di altro Stato membro dell'Unione europea, l'imposta relativa alla rivendita è commisurata alla differenza tra il prezzo dovuto dal cessionario del bene e quello relativo all'acquisto, aumentato delle spese di riparazione e di quelle accessorie. Si considerano acquistati da privati anche i beni per i quali il cedente non ha potuto detrarre l'imposta afferente l'acquisto o l'importazione, nonché i beni ceduti da soggetto passivo d'imposta comunitario in regime di franchigia nel proprio Stato membro e i beni ceduti da soggetto passivo d'imposta che abbia assoggettato l'operazione al regime del presente comma.
Art. 57, comma 1, del dlgs n. 546 del 1992 (Domande ed eccezioni nuove)	1. Nel giudizio d'appello non possono proporsi domande nuove e, se proposte, debbono essere dichiarate inammissibili d'ufficio. Possono tuttavia essere chiesti gli interessi maturati dopo la sentenza impugnata. 2. Non possono proporsi nuove eccezioni che non siano rilevabili anche d'ufficio.

rio e la conseguente veste di attore in senso sostanziale assunta dall'Ufficio, la pretesa impositiva è quella risultante dall'atto impugnato sul piano del petitum come della causa

petendi". Il ricorrente dimostrava che la contestazione basata dalle risultanze dei modelli INTRA dai quali si evinceva l'acquisto delle automobili da fornitori tedeschi era emersa

solo nel corso del giudizio di appello, così che, secondo i giudici con l'ermellino "tale circostanza, in quanto idonea a mutare la causa petendi, costituisce nuova circostanza in fatto

idonea a mutare il quadro indiziario addotto dall'Ufficio, in relazione alla quale il contribuente non ha avuto la possibilità di difendersi nel primo grado di giudizio". A ciò si aggiunge il richiamo della giurisprudenza di merito (tra tutte C.t.p. Siracusa 533/03/2022) la quale conferma che: "A tali conclusioni è giunta la Suprema Corte, la quale nella condivisibile sentenza n. 21564/2013 ha chiarito che "... l'obbligo di motivazione dell'atto impositivo persegue il fine di porre il contribuente in condizione di conoscere la pretesa impositiva in misura tale da consentirgli sia di valutare l'opportunità di esperire l'impugnazione giudiziale, sia, in caso positivo, di contestare efficacemente l'atto e il quantum debeatur". Sul solco della lesione del diritto di difesa, il Collegio rigettava il ricorso delle Entrate e confermava la tesi del contribuente.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Navigazione in alto mare per il leasing senza Iva

I contratti di leasing sono estranei al regime di non imponibilità Iva di cui all'art. 8-bis del dpr 633/72, nel caso in cui per le unità da diporto, oggetto di tali contratti, non sia giustificato e documentato il requisito della navigazione in alto mare, ovvero oltre le 12 miglia nautiche dell'anno precedente rispetto a quello in cui è invocata la non imponibilità. Così la Ctp Milano (sent. n.572/2022) in relazione ad una violazione e falsa applicazione - contestata dal Fisco - dell'art. 8-bis comma 1 lettere a) e d) del citato dpr 633/72, da parte di una società di capitali che, nel corso del periodo d'imposta 2014 ed in relazione alla propria attività di leasing finanziario di navi adibite alla navigazione in alto mare e destinate all'esercizio di attività commerciali, aveva emesso fatture per prestazioni di servizi, relative ai canoni di leasing, e per cessioni delle medesime navi, in seguito all'esercizio del diritto di opzione per l'acquisto finale da parte dell'utilizzatore (c.d. "riscatto"), che riportavano il titolo di non imponibilità Iva ex art. 8-bis citato per un imponibile plurimilionario. Ad avviso del giudice meneghino, in base alle disposizioni in materia di Iva ed in relazione alle navi adibite a tal tipo di navigazioni ed attività commerciali, le prestazioni di servizi per leasing finanziario e le cessioni delle medesime alla scadenza del contratto di locazione finanziaria (c.d. "riscatto" e/o "riscatto anticipato") in questione, non avrebbero potuto beneficiare del descritto regime di non imponibilità Iva, per mancato rispetto - da parte delle unità da diporto oggetto di contratto di leasing - del requisito della navigazione prevalente in alto mare, ovvero oltre le 12 miglia nautiche nell'anno precedente. Rileva, in tali casi, il mancato raggiungimento dell'onus probandi, visto che - dalla documentazione esaminata - il giudice adito non ha rilevato la precisa ricostruzione, per opera della ricorrente, delle tratte percorse, nonché della distanza dalla costa tenuta dalle navi, con riferimento all'anno precedente rispetto a quello in cui era stata invocata la non imponibilità.

Antonino Russo

© Riproduzione riservata

Solo premio vita deducibile

Nella polizza mista solo la quota del premio assicurativo sulla vita che copre specificamente il rischio morte è deducibile. Lo afferma la sentenza della Ctp Reggio Emilia n. 135/2022 del 6/6/2022. Il caso riguarda la deducibilità di un premio assicurativo avente lo scopo di coprire, in capo ad un'associazione professionale, il rischio di morte degli assicurati, in particolare degli "esponenti" più importanti dell'associazione. Nel caso in esame, il premio versato ha una duplice natura di investimento risparmio e di copertura rischio morte e secondo il fisco, solo l'ammontare del premio che coprirebbe il rischio morte degli assicurati è deducibile, essendo il resto del premio da qualificare, solo, come investimento finanziario e, pertanto, non deducibile. Infatti, in caso di polizze miste (finanziaria ed assicurativa sulla vita), ha natura assicurativa solo la quota che copre specificamente il rischio morte; ed è solo questa parte che deve ritenersi deducibile, in quanto solo questa parte è inerente, essendo un costo "legato" alla produzione del reddito di impresa o di lavoro autonomo. È solo questa parte del premio che può, quindi, essere dedotta al di là di quale sia il capitale assicurato e di come lo stesso venga, eventualmente, quantificato sulla base del rendimento degli investimenti di polizza. Anche ove sia prevalente la causa "finanziaria", la parte qualificata come "assicurativa" deve comunque rispondere ai principi dettati dal codice civile, dal codice delle assicurazioni e dalla normativa secondaria ad essi collegata con particolare riferimento alla ricorrenza del "rischio demografico" rispetto al quale il giudice di merito deve valutare l'entità della copertura assicurativa che, avuto riguardo alla natura mista della causa contrattuale, dovrà essere vagliata con specifico riferimento all'ammontare del premio versato dal contraente, all'orizzonte temporale ed alla tipologia dell'investimento. Quello che qualifica una polizza come polizza vita è la copertura del rischio demografico, il cui premio, e solo quello, può, in presenza di altri presupposti, ritenersi deducibile dal reddito e d'impresa e di lavoro autonomo. La Ctp ha quindi respinto il ricorso.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

IMPORT/Circolare dell'Agenzia sullo scambio di informazioni nella Ue

Dogana telematizzata

Da domani in archivio le bollette tradizionali

DI SARA ARMELLA

Cambiano gli adempimenti doganali all'importazione: dal 9 giugno saranno completamente telematiche le dichiarazioni, grazie ai tracciati H1-H7, che mandano in archivio le bollette doganali tradizionali. Con la circolare 22/D del 6 giugno 2022, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, allineandosi alle disposizioni dell'Unione europea, si adegua alla totale informatizzazione degli scambi di informazioni e dati previsti nell'ambito della riforma complessiva delle Dogane europee e, in particolare, dal sistema EUCDM (European Union Customs Data Model). L'Agenzia delle dogane ha completamente digitalizzato il sistema doganale di importazione. Le dichiarazioni di import saranno, infatti, totalmente informatizzate e sarà definitivamente abbandonato il formulario cartaceo. Un cambiamento radicale, che non manca di creare preoccupazione e attesa per il momento di

switch verso la totale telematizzazione.

Gli operatori non potranno più stampare la dichiarazione doganale di import, ma potranno accedere a tre diversi documenti: il prospetto di riepilogo ai fini contabili, il prospetto sintetico e il prospetto di svincolo.

L'Ue prevede, infatti, che gli scambi di informazioni con la Dogana avvengano esclusivamente in modalità telematica (art. 6, Reg. UE 952/2013, Codice doganale dell'Unione europea). L'obiettivo è di semplificare e uniformare le procedure doganali, facilitando gli scambi commerciali e implementando la lotta contro le frodi. In particolare, il Legislatore UE ha stabilito che entro il prossimo 31 dicembre tutti gli Stati membri sono tenuti ad aggiornare i propri sistemi doganali (art. 278 Cdu). In attuazione di tali disposizioni, la Dogana italiana ha iniziato ad aggiornare il sistema di importazione relativo alla procedura ordinaria. Mancano ancora alcuni aggiornamenti, relativi alle c.d. dichiarazioni in forma

semplificata, che dovranno essere introdotti entro il 31 dicembre 2022.

Con la circolare in esame, l'Agenzia delle dogane ha fornito anche alcune importanti precisazioni sulle modalità di compilazione dei tracciati H. Particolare attenzione è dedicata all'indicazione dei soggetti che intervengono nella presentazione della dichiarazione doganale (importatore, dichiarante e rappresentante doganale), ai regimi doganali e agli Incoterms. La circolare si occupa anche delle modalità di svincolo della merce, della liquidazione dei diritti doganali e delle rettifiche e dei controlli previsti per l'Agenzia delle dogane.

Un'ulteriore novità riguarda la dichiarazione degli elementi del valore (modulo DV1), che non sarà più utilizzabile, con la conseguenza che tutti i dati relativi al valore doganale saranno riportati direttamente nella dichiarazione H, negli appositi data elements.

La circolare precisa, infine, che nella dichiarazione H2, rela-

tiva all'introduzione di merci in un deposito doganale, gli operatori dovranno indicare la massa lorda dei prodotti e non, invece, la massa netta. Si tratta di una precisazione di grande rilievo per gli operatori che, negli scorsi mesi, avevano sollevato alcune perplessità sul tema. Infine, la circolare prevede anche una procedura di fall back, da attivare in caso di problematiche nel funzionamento del sistema informatico doganale. Tale meccanismo è utilizzabile soltanto in caso di particolare urgenza (per esempio quando i prodotti importati siano deperibili o nell'ipotesi di operazioni urgenti di farmaci e dispositivi medici), non sostituisce gli adempimenti dichiarativi ordinari, che dovranno essere comunque eseguiti alla ripresa del funzionamento del sistema informatico.



© Riproduzione riservata

BREVI

Segno positivo, nel primo trimestre 2022, per le compravendite del settore residenziale e non residenziale. Superano quota 18mila le abitazioni acquistate nei primi tre mesi dell'anno, in rialzo del 12% rispetto allo stesso periodo del 2021. In crescita anche gli scambi del comparto terziario-commerciale (+14,5%) e soprattutto del settore produttivo (+23,6%). A partire da questo trimestre, inoltre, sono prese in esame per la prima volta le informazioni relative al mercato dei terreni, distinguendo quelli agricoli da quelli edificabili. Queste alcune fra le principali indicazioni che emergono dalle statistiche dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, disponibili sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it.

È stato firmato ieri nell'Aula Magna del Politecnico di Milano, l'accordo di collaborazione tra Politecnico di Milano, Regione Lombardia, Aria, Intesa Sanpaolo e il 1° Reggimento Trasmissioni dell'Esercito per la nascita di una rete di comunicazione quantistica a Milano. L'obiettivo principale della collaborazione è dotare Milano, prima città al mondo, di una rete ultrasicura post-quantum (cioè sicura anche dopo l'avvento dei quantum computer) sulla quale sperimentare le più avanzate tecnologie per la trasmissione di dati e la cyber-sicurezza.

Debutta COMMON HOME, una nuova organizzazione indipendente guidata dai valori espressi dall'economia civile e dal pensiero ri-generativo. Ha l'obiettivo di favorire la costruzione di futuri prospere per le comunità locali e di promuovere nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile per la comunità globale. È stata fondata da Assholding e dal Regenerative Marke-

ting Institute (think tank fondato da Philip Kotler, Enrico Foglia e Christian Sarkar per diffondere un nuovo approccio al business che porti ad una rigenerazione delle comunità sia a livello sociale che ambientale). La presentazione avverrà giovedì 23 giugno 2022 dalle ore 9:30 alle ore 17 nel corso di un convegno ospitato dalla Luiss University (Aula Magna Pola/Parenzo).



Bagnoregio, tra le città candidate a Capitale della Cultura 2025

Sono 16 le città italiane che hanno presentato la manifestazione d'interesse al ministero della Cultura per partecipare al titolo di "Capitale italiana della cultura" per l'anno 2025. Si tratta di Agrigento, Aosta, Assisi (Perugia), Asti, Bagnoregio (Viterbo), Città Metropolitana di Reggio Calabria, Enna, Lanciano (Chieti), Monte Sant'Angelo (Foggia), Orvieto (Terni), Otranto (Lecce), Peccioli (Pisa), Pescina (L'Aquila), Roccasecca (Frosinone), Spoleto (Perugia), Sulmona (L'Aquila). Lo ha reso noto lo stesso ministero della Cultura.

"Preoccupa lo scenario delineato

dall'ISTAT sulle 'Prospettive per l'economia italiana', che ha ridotto le stime di crescita per l'economia italiana nel 2022 al +2,8%. Il conflitto russo-ucraino ha influito in modo significativo sull'aumento dell'inflazione a causa dell'innalzamento dei prezzi delle materie prime e dei beni di prima necessità, al punto da creare una contrazione sulle prospettive economiche del nostro Paese. I dati pubblicati, infatti, mettono in luce un rischio al ribasso per i prossimi mesi a causa di un probabile ulteriore incremento dei prezzi e una flessione del commercio internazionale in un contesto di aumento dei tassi di interesse. Ciò comporta riflessi negativi per famiglie e imprese." È quanto dichiara Moreno Zani, Presidente di Tendercapital, tra i player internazionali indipendenti più attivi nel settore dell'asset management, in merito ai dati Istat sulle prospettive per l'economia italiana 2022-2023.

Ieri a Foggia è stata firmata la Convenzione che consentirà di ospitare nella ex Caserma Miale i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari che operano nel contrasto alla criminalità organizzata foggiana. "Un passo rilevante nella strategia di sostegno al lavoro degli inquirenti e un risultato frutto di una eccellente sinergia tra le Istituzioni", si legge in una nota del Mingiustizia. Soddisfazione da parte della ministra Marta Cartabia. La sottosegretaria Anna Macina, presente alla firma e in prima fila per la realizzazione dell'intesa, ha ricordato "che gli uffici del Ministero si adopereranno per tutti i necessari seguiti esecutivi, per contribuire a dare piena operatività al progetto".

© Riproduzione riservata

ASSONIME Con il Pnrr esenzione dalla notifica

Esentati dall'obbligo di notifica gli aiuti a progetti di efficienza energetica nell'edilizia; aiuti alle infrastrutture di ricarica e rifornimento per veicoli stradali a basse emissioni; aiuti a reti fisse a banda larga, reti mobili 4G e 5G, alcuni progetti transeuropei nell'ambito dell'infrastruttura per la connettività digitale e determinati buoni per il collegamento a internet. Ciò in quanto le misure agevolative che verranno attuate in questo ambito contribuiranno ad attuare, in modo rapido e semplice, i piani nazionali di ripresa e resilienza (in particolare nell'ambito delle iniziative faro europee "rinnovare", "ricaricare e rifornire" e "connettere") e saranno al tempo stesso rilevanti per la ripresa dagli effetti economici della pandemia di Coronavirus. Semplificazione delle procedure per ottenere gli incentivi e sostegno della transizione verso un'economia verde e digitale sono le parole d'ordine contenute nelle riforme e nei progetti di investimento di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), compatibilmente con il diritto dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, come messo in luce dall'Assonime con la circolare n. 18 del 7 giugno 2022 "Aiuti di Stato, Next Generation Eu", da cui emerge la volontà del legislatore comunitario di agevolare, semplificare e velocizzare, anche attraverso l'esenzione delle procedure di notifica, la concessione degli incentivi alle imprese con particolare riguardo alle misure a sostegno della duplice transizione verso un'economia verde e digitale. Sono previste, si evidenzia nel documento, nuove disposizioni volte a colmare il divario digitale nelle aree che presentano fallimenti del mercato, limitando al contempo i rischi di distorsione della concorrenza e di esclusione degli investimenti privati. Sono esenti da notifica preventiva gli aiuti nella forma di buoni per il collegamento a internet concessi a favore dei consumatori e delle Pmi. Vengono inoltre modificate le disposizioni sugli aiuti per la realizzazione di reti fisse a banda larga prevedendo specifiche disposizioni per gli aiuti per le reti mobili 4G e 5G. Sono inoltre previsti i costi ammissibili, le tipologie di investimento, i requisiti e le modalità per la mappatura delle zone geografiche interessate dall'intervento pubblico. Nuova esenzione anche per gli aiuti alla realizzazione di infrastrutture di ricarica o rifornimento accessibili al pubblico e destinate alla fornitura di energia, a fini di trasporto, a veicoli a emissioni zero e a basse emissioni.

— Bruno Pagani

Oggi sciopero nazionale delle compagnie di 24 ore: l'ELENCO dei voli garantiti

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Italia](#)

08/06/2022 9:24

Redazione NewSicilia

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

ITALIA – Sciopero dei dipendenti delle compagnie di volo low cost e dei controllori di volo Enav di Milano, di Alitalia Sai in A.S. e Ita Airways.

In particolare i **lavoratori di Ryanair** si astengono dal lavoro per le condizioni salariali di piloti e assistenti di volo, compresa la *“mancanza di acqua e pasti per l’equipaggio”*.

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi 8 giugno

Cosa c'è dietro il delirio di Medvedev: "Occidentali vi odio". L'Ucraina prepara il "Libro dei carnefici". I settori chiave dell'economia russa sono in difficoltà (lo ammette anche Putin). Severodonetsk è quasi caduta. Se Erdogan usa la diplomazia del grano per attaccare i curdi

Immagini satellitari Maxar che mostrano la distruzione a Rubizhne, Donbass. A sinistra, prima della guerra. A destra, dopo i bombardamenti russi

Guerra in Ucraina, 5 cose da sapere oggi mercoledì 8 giugno 2022. Cosa c'è dietro il delirio di Medvedev: "Occidentali vi odio". L'Ucraina prepara il "Libro dei carnefici". I settori chiave dell'economia russa sono in difficoltà (lo ammette anche Putin). Severodonetsk è quasi caduta. Se Erdogan usa la diplomazia del grano per attaccare i curdi. Il punto sul conflitto a inizio giornata.

1) Cosa c'è dietro il delirio di Medvedev: "Occidentali vi odio"

"Mi viene spesso chiesto perché i miei post sono così duri. La risposta è che li odio. Sono bastardi e fanatici. Vogliono la morte della Russia e finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire". Lo si legge nell'ultimo post su Telegram del vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo Dmitry Medvedev. Dopo un decennio ritrova le prime pagine dei giornali internazionali l'ex presidente russo. Il suo post su Telegram su quanto odia l'Occidente è stato ripreso e discusso da migliaia di commentatori in mezzo mondo. Aperto il 14 marzo scorso e seguito al momento da 350 mila utenti, il canale Telegram è stato scelto da Medvedev – stando ad alcune sue dichiarazioni rilasciate all'epoca ad Al Jazeera – per profilare al meglio la sua comunicazione politica. E pensare che da presidente, era considerato il leader dei liberali del regime. Ora si distingue per dichiarazioni in un linguaggio estremamente violento. Pochi giorni fa aveva minacciato, in un'intervista ad *Al Jazeera*, il ricorso della Russia all'atomica.

Come racconta sulla *Stampa* Anna Zafesova, la violenza verbale sarebbe un segnale "non soltanto del disagio di un politico in declino, con i social russi che fanno esplicite insinuazioni sul suo abuso di alcol. Secondo Aleksey Venediktov, l'informatissimo ex direttore della radio Eco di Mosca, l'escalation verbale di Medvedev punta a sfidare il capo della Duma Vyacheslav Volodin, prescelto come "delfino" di Putin dai falchi". Altre fonti moscovite dell'agenzia ucraina Unian sostengono che le ultime uscite di Medvedev siano da far risalire al piano di Putin di liquidarlo definitivamente, dopo averlo accusato del collasso dell'economia, per consegnare la leadership del partito Russia Unita a sua figlia Katerina. Orlando Figes, storico inglese, uno dei più grandi conoscitori di Russia oltremarina, a *Repubblica* spiega: "Medvedev vuole sottolineare che in Russia oggi non c'è alternativa a Putin. E che se un giorno Medvedev ne prendesse il posto, la linea durissima della Russia in Ucraina non cambierebbe di una virgola. È senza dubbio un'escalation che inaugura una fase pericolosa".

2) L'Ucraina prepara il "Libro dei carnefici"

L'Ucraina lancerà un sistema per raccogliere prove sui presunti crimini di guerra commessi dalla Russia durante l'occupazione militare. L'ha affermato ieri in un discorso il presidente Volodymyr Zelinsky, nel quale ha dichiarato che la pubblicazione sarà denominata "Libro dei carnefici". Secondo i procuratori ucraini, sono stati rilevati

oltre 12mila presunti crimini di guerra commessi da oltre 600 sospettati dall'inizio dell'invasione il 24 febbraio. "La prossima settimana sarà lanciata una pubblicazione speciale, il "Libro dei carnefici", un sistema informativo per conferme dei dati sui criminali di guerra, criminali dell'esercito russo" ha detto Zelensky nel discorso trasmesso in video. "Ci sono - ha continuato - fatti concreti su concreti individui di concreti crimini crudeli contro gli ucraini".

"In base alle nostre informazioni, circa 600 persone vengono trattenute in cantine nella regione di Kherson", dove sono tenute "in condizioni disumane e sono vittime di torture". A denunciarlo è la rappresentante permanente della presidenza ucraina in Crimea, Tamila Tacheva, spiegando che per la maggior parte si tratta di "giornalisti e militanti" che hanno organizzato "manifestazioni pro-Ucraina".

Tutte le notizie di oggi

3) I settori chiave dell'economia russa sono in difficoltà (lo ammette anche Putin)

Le difficoltà economiche, sempre più evidenti e soprattutto inevitabili sul lungo periodo, non sembrano ancora influenzare in nessun modo le sorti della guerra in Ucraina e la disponibilità di Mosca a cercare una via d'uscita. Vladimir Putin è tornato ieri sull'argomento per avvertire che settori industriali cruciali per l'economia, a partire da quello automobilistico, stanno andando incontro a grosse difficoltà. L'addio delle grandi case straniere come Renault e Volkswagen pesa, ma impatta anche la mancanza di componenti importate che costringe tutte le fabbriche a chiudere man mano che si esauriscono le scorte. Non è tutto. Pure l'industria siderurgica, ha detto Putin, "rischia sostanziali tagli produttivi nel medio termine". A Mosca si parla di valutazioni su una nuova impostazione del budget federale per i prossimi tre anni, ma un Paese isolato come la Russia faticherà oltremodo a sostenere i conti. Ieri il Tesoro Usa ha ristretto ieri le residue possibilità di scambi per banche e fondi di investimento impedendo gli acquisti di azioni e di titoli di debito russo – sovrano e corporate – anche sul mercato secondario.

4) Severodonetsk è quasi caduta

Le aree residenziali di Severodonetsk sono "totalmente" sotto il controllo russo. Dopo giorni di furiosi combattimenti, con continue rivendicazioni di capovolgimenti di fronte, la città più a est in mani ucraine sembra definitivamente caduta. E con il suo centro urbano, il 97% della regione di Lugansk è passato nelle mani di Mosca. A rivendicarne la presa è direttamente il ministro della Difesa, Serghei Shoigu, che nelle scorse settimane si era esposto su conquiste territoriali abbastanza consolidate. Le forze ucraine, comunque, resistono ancora nella zona industriale e negli insediamenti circostanti. Ultimo baluardo di una battaglia impari - gli assediati "sono molti e sono più forti", ha ammesso il presidente ucraino Volodymyr Zelensky - resta l'enorme fabbrica chimica Azot, in una parabola sempre più simile a quella dell'acciaieria Azovstal di Mariupol. Nei bunker dell'impianto restano nascosti circa 800 civili, 600 abitanti e 200 lavoratori rimasti per mettere al sicuro lo stabilimento e disinnescare potenziali disastri ambientali. E insieme a loro, hanno affermato i separatisti filorussi, ci sarebbero anche le truppe di Kiev rimaste in città a combattere fino all'ultimo e ora "costrette a riparare nell'impianto". Da Severodonetsk, intanto, secondo il sindaco Oleksandr Stryuk sono già stati portati via con la forza numerosi abitanti, mentre in città rimangono tra 10 e 11 mila residenti in condizioni molto difficili, senza luce né acqua, senza scampo. Le forze di difesa ucraine stanno però "tenendo" a Severodonetsk, malgrado gli attacchi dei russi provenienti da tre direzioni, secondo il Ministero della Difesa del Regno Unito nel suo aggiornamento mattutino.

5) Se Erdogan usa la diplomazia del grano per attaccare i curdi

Oggi il presidente russo Erdogan proverà a sbloccare la trattativa sul grano, aprire un varco all'export ucraino per presentarsi come il leader che ha contribuito a scongiurare una grave crisi alimentare globale. Lo farà durante la visita del ministro degli Esteri russo, Serghej Lavrov, ad Ankara. Non siamo ancora al punto in cui si intraveda un accordo internazionale condiviso dagli ucraini e in grado di superare un voto al consiglio di sicurezza delle nazioni Unite. Il piano turco prevederebbe l'apertura di un corridoio da Odessa verso il Mar Nero, con le navi della marina militare turca a fare da scorta ai mercantili che escono dagli scali ucraini fino in acque internazionali e di lì verso i porti del Mediterraneo. Ma Kiev vuole garanzie che Mosca non sfrutterà il

corridoio per attaccare le città costiere del Sud. A Odessa sono bloccate 20 tonnellate di grano che l'Ucraina non ha potuto esportare. In cambio della mediazione, Erdogan cerca il via libera russo a una nuova operazione militare nel nord della Siria contro i curdi, la quarta in sei anni.

Non sarebbe la prima volta che il presidente turco sfrutta faglie europee, di fronte a una crisi o a un cambio di paradigma tenta di passare al contrattacco. E' già successo con l'emergenza migratoria siriana in piena guerra civile, strappando all'Europa sei miliardi di euro per "gestire" tre milioni di profughi, e lo ha fatto due anni e mezzo fa con il ritiro Usa dalla Siria del nord-est, occupando un pezzo di Rojava.

Il rabbino capo di Mosca si rifiuta di sostenere la guerra. Scappa dalla Russia in disaccordo con Putin

di HuffPost Italia +



Kiev: "A Severodonetsk nessuna resa". Zelensky: "Sarà l'inverno più difficile di tutti a causa della guerra". E annuncia la sospensione di tutte le esportazioni di gas e carbone

08 Giugno 2022 | Aggiornato alle 09:17

Segui i temi

guerra ucraina



ucraina



russia



vladimir putin



Il rabbino capo di Mosca, Pinchas Goldschmidt, è fuggito dalla Russia. Lo ha reso noto la nuora, la giornalista newyorkese Avital Chizhik-Goldschmidt, moglie di uno dei figli del rabbino. L'esponente religioso sarebbe stato "messo sotto pressione dalle autorità" per sostenere l'invasione russa dell'Ucraina. Il rabbino e sua moglie Dara "si sono rifiutati" di sostenere la guerra. "Sono volati in Ungheria due settimane dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Ora - scrive la giornalista su Twitter - sono in esilio dalla comunità che hanno amato e costruito e in cui hanno cresciuto i loro figli per oltre 33 anni. Il dolore e la paura nel nostro famiglia negli ultimi mesi è al di là delle parole". Il rabbino Goldschmidt è anche presidente della Conferenza dei rabbini europei.

Il gas di Zelensky. Il presidente Volodymyr Zelensky ha annunciato che l'Ucraina sospenderà tutte le esportazioni di gas e carbone, in vista di quello che secondo lui sarà "l'inverno più difficile di tutti a causa della guerra". "Non venderemo i nostri gas e carbone all'estero - ha detto Zelensky nel suo ultimo video-messaggio -

Tutta la produzione si concentrerà sulla soddisfazione della domanda interna". Il primo ministro ucraino Denis Shmygal ha affermato da parte sua che la produzione di carbone nelle miniere statali è diminuita di un terzo dalla fine di febbraio e ha raccomandato di "prepararsi per la stagione di riscaldamento più difficile di sempre in Ucraina". Il governo ucraino ha incaricato la compagnia statale Naftogaz di accumulare almeno 19 miliardi di metri cubi di gas negli impianti di stoccaggio sotterranei ucraini. L'Ucraina ha completato la sua scorsa stagione di riscaldamento con 9 miliardi di metri cubi di gas nei suoi depositi. Al 1 giugno il Paese disponeva di 10 miliardi di metri cubi.

Kiev: "A Severodonetsk nessuna resa". "Nessuno si arrenderà a Severodonetsk. I russi vogliono catturare la città entro il 10 giugno. Si stanno svolgendo feroci battaglie, i nostri difensori stanno combattendo per ogni centimetro della città", ha dichiarato il capo militare regionale del Lugansk Sergiy Gaidai, citato dal Guardian. "I russi non controllano la strada Lysychansk-Bakhmut, ma sparano pesantemente. Noi non usiamo questa strada, è troppo pericolosa. Le truppe russe progettano nuovamente di attraversare il fiume Seversky Donets per creare una testa di ponte per l'offensiva", ha aggiunto. Anche secondo l'intelligence britannica a Severodonetsk la difesa ucraina "tiene. È quanto si legge nel bollettino giornaliero della Difesa di Londra.

Lo scambio dei cadaveri: corpi ceduti da una parte e dall'altra, come merce di scambio. Per dare la possibilità a mamme, figlie, mogli di piangere un corpo. Lo racconta la Bbc. Il governo russo ha restituito all'Ucraina i cadaveri di 210 combattenti rimasti uccisi nella città costiera di Mariupol, la maggior parte dei quali erano soldati che hanno difeso le strutture dell'acciaieria Azovstal, l'ultima enclave della città caduta in mano russa. Secondo le agenzie locali, molti di coloro che sono morti nell'assedio delle strutture siderurgiche appartenevano al reggimento Azov, il gruppo ultranazionalista che si è unito all'esercito ucraino. "Il processo di restituzione dei corpi dei difensori morti a Mariupol continua con l'aiuto del quartier generale di coordinamento per il trattamento dei prigionieri di guerra", affermano le fonti. Finora, "sono stati restituiti 210 dei nostri militari, la maggior parte dei quali erano eroici difensori dell'Azovstal", riferisce la nota della Difesa. Il ministero a Kiev aggiunge che il quartier generale del coordinamento, a nome del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, lavora per restituire i cadaveri di tutti i morti nel territorio ucraino controllato. Il 2 giugno Ucraina e Russia hanno effettuato un primo trasferimento di cadaveri dei soldati uccisi nei combattimenti, scambiandosi 160 soldati ciascuno.

Mosca: più di mille prigionieri di Mariupol trasferiti Sarebbero più di 1.000 soldati ucraini che si sono arresi nella città di Mariupol sono stati trasferiti in Russia per indagini: lo ha riferito l'agenzia di stampa Tass ha citato una fonte delle forze dell'ordine russe. Più tardi, altri prigionieri ucraini saranno trasferiti in Russia, ha detto la fonte. L'Ucraina ha detto che sta lavorando affinché tutti i prigionieri vengano riconsegnati, mentre Mosca ritiene che dovrebbero essere processati.

Mille militari dell'Azovstal portati in Russia. Zelensky: un libro sui crimini di guerra in Ucraina – Il live blog

8 GIUGNO 2022 - 06:17

di Redazione



Le notizie più importanti, mappe e approfondimenti a cura della redazione di Open

Nel 105esimo giorno della guerra in Ucraina le forze di Kiev sono impegnate nella battaglia per il controllo di Severodonetsk, mentre il presidente Zelensky promette una difesa eroica del territorio. La Russia intanto conferma di aver guadagnato terreno nel Donbass, mentre più di un migliaio di soldati fatti prigionieri a Mariupol sono stati trasferiti in Russia dove attendono un processo. Intanto il rabbino capo di Mosca Pinchas Goldschmidt è scappato dal paese e gli attacchi russi ai siti agricoli nella regione di Mykolaiv stanno aggravando la crisi alimentare mondiale secondo il

comando militare del sud dell'Ucraina. Zelensky ha annunciato anche l'uscita di un libro che conterrà gli orrori della guerra.

6.00 – Zelensky: un libro sui carnefici dell'Ucraina

L'Ucraina pubblicherà un 'Libro dei carnefici', per raccogliere le prove di Kiev sui crimini di guerra commessi durante l'occupazione russa: lo ha annunciato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, nel suo ultimo video-messaggio su Facebook. «La prossima settimana verrà lanciata una pubblicazione speciale, 'The Book of Executioners', un sistema informativo per raccogliere la conferma dei dati sui criminali di guerra: i criminali dell'esercito russo», ha detto Zelensky citando omicidi, stupri e saccheggi che sarebbero stati perpetrati dagli invasori. «Parliamo di fatti concreti in merito a individui reali colpevoli di crimini crudeli contro gli ucraini», ha sottolineato il presidente prendendo come esempio il sobborgo di Bucha, dove gli uomini di Kiev hanno trovato ciò che dicono essere la prova di esecuzioni di massa. I pubblici ministeri ucraini affermano di aver registrato oltre 12.000 presunti crimini di guerra che coinvolgono più di 600 sospetti da quando Mosca ha iniziato la sua invasione il 24 febbraio.

PUBBLICITÀ

5.00 – Melitopol: referendum per la Russia

Il primo vicecapo di Stato maggiore Sergey Kiriienko, ha visitato ieri la città ucraina sudorientale di Melitopol occupata dai russi. Lo ha reso noto l'autoproclamata sindaca filorussa Galina Danilchenko. Danilchenko, aggiungendo che Melitopol sta iniziando i preparativi per un referendum. La città è «molto grata alla Federazione Russa per l'aiuto e il sostegno che stiamo ricevendo nella costruzione di questa vita. Sappiamo che il nostro futuro risiede nell'unità con la Russia. La Federazione Russa è qui per sempre. E ora stiamo iniziando a prepararci per il referendum», ha detto la Danilchenko in un video pubblicato su Telegram e ripreso anche da Tass e Cnn.

4.00 – Mille militari ucraini prigionieri in Russia

Oltre mille tra militari ucraini e mercenari stranieri che si erano arresi a Mariupol sono stati trasferiti in Russia per essere interrogati, secondo una fonte di sicurezza dell'agenzia di stampa russa Tass. «Oltre 1.000 persone dall'Azovstal, compresi mercenari stranieri che si sono arresi a Mariupol, sono state trasferite in Russia – spiega la fonte all'agenzia russa -. Le forze dell'ordine stanno lavorando con loro e gli investigatori hanno in programma di portare altri prigionieri in Russia in futuro». L'Ucraina ha affermato che sta lavorando per la restituzione di tutti i prigionieri, mentre alcuni parlamentari russi affermano che dovrebbero essere processati. In precedenza il Guardian aveva riferito che più di 900 soldati ucraini che erano rimasti intrappolati nell'acciaieria assediata di Mariupol erano stati inviati in una colonia carceraria nel territorio controllato dalla Russia in Ucraina, secondo Mosca.

2.00 – Banca Mondiale: aiuti a Kiev

La Banca Mondiale ha approvato un finanziamento aggiuntivo di 1,49 miliardi di dollari per l'Ucraina, per contribuire al pagamento dei salari dei lavoratori statali e di quelli sociali, espandendo il sostegno totale promesso a Kiev a oltre 4 miliardi di dollari. La Banca ha dichiarato in un comunicato che l'ultima tornata di finanziamenti per l'Ucraina è sostenuta da garanzie di finanziamento da parte di Gran Bretagna, Paesi Bassi, Lituania e Lettonia. L'8 marzo, l'istituzione aveva approvato un pacchetto di aiuti di tre miliardi di dollari con un esborso immediato di 489 milioni. Quasi 2 miliardi di dollari sono stati erogati.

A Severodonetsk distrutto ospedale con croce rossa su tetto. Il rabbino di Mosca fugge nella notte

08 Giugno 2022



1

Prosegue l'avanzata russa nell'est dell'Ucraina. Due ospedali sono stati distrutti dai bombardamenti russi a Severodonetsk e Rubizhne come mostrano le nuove immagini satellitari scattate da Maxar Technologies e pubblicate dalla Cnn.

Sul tetto della struttura ospedaliera di Severodonetsk era stata dipinta una grande **croce rossa**. Nel sud di Rubizhne oltre all'ospedale sono stati rasi al suolo anche un'azienda farmaceutica e gli edifici circostanti. Kiev sostiene che l'avanzata nella zona è stata, comunque, frenata. "Nella direzione di Severodonetsk l'esercito di Kiev sta frenando all'assalto delle truppe russe, i combattimenti continuano. Anche il tentativo di prendere il controllo delle vicine città di Toshkivka e Ustinivka è stato respinto": afferma nel suo rapporto operativo della mattina lo Stato maggiore delle forze armate ucraine, riportato da Unian. "Nelle direzioni Avdiivka, Novopavlivska e Zaporizhzhia, intenso bombardamenti sulle posizioni ucraine negli insediamenti di Pisky, Lubomyrivka, Avdiivka, Novobahmutivka, Orikhiv, Komyshuvakha, Vodiane, Pervomaiske, Marinka, Opytne", afferma lo Stato maggiore. "Nessuno si arrenderà a Severodonetsk. I russi vogliono catturare la città entro il 10 giugno. Si stanno svolgendo **feroci battaglie**, i nostri difensori stanno combattendo per ogni centimetro della città", ha dichiarato il capo militare regionale del Lugansk Sergiy Gaidai, citato dal Guardian. "I russi non controllano la strada Lysychansk-Bakhmut, ma sparano pesantemente. Noi non usiamo questa strada, è troppo pericolosa. Le truppe russe progettano nuovamente di attraversare il fiume Seversky Donets per creare una testa di ponte per l'offensiva", ha aggiunto.

Conte acclamato nelle borgate: è lui 'U papà' di Palermo



L'ex premier e il bagno di folla in città. Perché? "Perché ci fa sangue...".

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

3 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

A Barcarello gli hanno detto che è "bello e buono" che "fa sangue" (alla palermitana) e una simpatizzante gli ha mandato, tramite nostro video, un bacio a schiocco, da recapitare sul palmo della mano. Al Borgo una folla festante ha salutato "il papà del reddito di cittadinanza". Perché "chi dà il pane merita il voto". A Ballarò, secondo i resoconti d'agenzia, ci sono stati abbracci, strette di mano, urla e *abbanniate*. Una signora ha gridato: "Sei bellissimo". Un altro si è unito al coro dell'entusiasmo: "*Si u miegghiu*". E lui, **Giuseppe Conte** (chi altri sennò), si è gustato la sua dolce e rinfrescante granita di popolarità, nonostante il caldo feroce, in un viaggio palermitano, a sostegno del candidato del centrosinistra, **Franco Miceli**, che gli ha riservato un metaforico arco di trionfo, circondato da una giubilante cornice di popolo.

'U papà' non è un appellativo casuale da queste parti e non si affibbia a *muzzo*. Ha aleggiato sul regno pluridecennale di **Leoluca Orlando** che tale veniva riconosciuto in certi contesti. Né lui disdegnava il rapporto di parentela. In una intervista – l'anticipazione di un testamento politico – con *LiveSicilia*, disse: "Ricevo amore in maniera morbosa. Io sono figlio, fratello e padre della città. Appaio come uno che racchiude tutte le paure e i difetti di un palermitano, perché comunico, dunque sono umano". Era, nel linguaggio immaginifico del Professore, il riconoscimento di un rapporto diretto, quasi carnale. Di quella carne variamente declinabile che va dai fremiti della bellezza più rarefatta alla concretezza del sudore, del pane e pannelle, degli abbracci dopo un gol del Palermo.

Fit for 55 al voto a Strasburgo: cosa decide l'Europa sulle auto a benzina e diesel

8 GIUGNO 2022 - 05:42

di Redazione



Nel maxipacchetto la proposta di vietare la vendita di mezzi a combustione interna. Ma c'è chi dice no

Oggi a Strasburgo il Parlamento europeo vota gli otto dossier legislativi del pacchetto "Fit for 55", che fa parte del Green New Deal. Otto voti per l'impegno della Commissione europea sul taglio delle emissioni del 55% entro il 2030. E su cui la maggioranza Ursula rischia di andare a schiantarsi. Perché nel maxipacchetto c'è la proposta di vietare la vendita di automobili e furgoni a benzina, diesel e a Gpl a partire dal 2035. E anche quella sul sistema Ets II, che tassa i trasporti su gomma e riscaldamento anche dei privati. Su entrambi i punti il Partito Popolare Europeo ha presentato emendamenti. Che potrebbero cambiare tutto.

Cosa si vota oggi al Parlamento Europeo

Il Ppe ha presentato un emendamento che riduce dal 100% al 90% le auto nuove coinvolte nello stop alle vendite dal 2035 se emettono CO₂. Si lascerebbe così un margine del 10% alla vendita di auto inquinanti. Se l'emendamento non passasse i popolari potrebbero votare contro l'intero pacchetto. Un altro emendamento punta alla riforma del sistema Ets. Il Parlamento Ue vuole che il mercato della CO₂, il sistema che copre le emissioni degli impianti industriali e il settore energetico, costituisca un incentivo più importante alla decarbonizzazione. L'Europarlamento mira anche a creare un fondo per gli investimenti nell'innovazione per le imprese europee. Bruxelles punta anche all'estensione del sistema Ets al trasporto aereo e marittimo. E ha proposto anche un sistema simile per i trasporti, ma questo potrebbe avere ripercussioni sul prezzo del carburante.

PUBBLICITÀ

Spiega oggi *La Stampa* che la Commissione vuole introdurre uno schema simile a quello delle quote di emissione per il riscaldamento delle case e per i carburanti. Ma tra i parlamentari c'è chi vorrebbe limitare la misura agli edifici e ai mezzi commerciali. Ma le risorse che la commissione vuole raccogliere serviranno a finanziare il fondo sociale per il clima. Che così rischia di rimanere a secco. Un altro punto contestato è la carbon tax alle frontiere. Un meccanismo trasferirebbe il

prezzo della CO2 applicato nell'Ue ad alcuni prodotti importati da Paesi con standard di emissione meno rigorosi. Nella proposta originaria della Commissione europea e in quella dell'Europarlamento l'introduzione del sistema implica la riduzione graduale e l'eliminazione dei permessi CO2 gratuiti di cui beneficia l'industria Ue nell'ambito del sistema Ue-Ets.

TEMA CALDO

"Vi spiego perché gli imprenditori non trovano camerieri e cuochi"

Il reddito di cittadinanza c'entra poco e anche il tema delle retribuzioni è marginale. I problemi sono iniziati dopo il dimezzamento della Naspi, dice a Today Giovanni Cafagna del sindacato Anls. E con la pandemia i contratti degli stagionali sono diventati sempre più brevi

Foto di repertorio non riferita al contenuto dell'articolo

Perché mancano cuochi e camerieri? Secondo il ministro Garavaglia solo nel turismo i posti vacanti sarebbero "tra i 250 mila e 350 mila", un bel problema per il mondo della ricettività italiana che ha difficoltà sempre più evidenti a trovare nuovo personale proprio ora che dal settore arrivano segnali di ripresa. I numeri delle offerte, in crescita, si vanno a scontrare con quello delle candidature che invece sono ineluttabilmente in calo. Insomma, gli stagionali mancano davvero. Il rischio è quello di non sfruttare il trend in ripresa dell'industria turistica: nel 2022 (la stima è di Demoskopika) sono attese 343 milioni di presenze tra italiani e stranieri (un +35% rispetto al 2021) con una spesa turistica prevista di oltre 26 miliardi di euro.

Eppure gli annunci di lavoro cadono spesso nel vuoto. Qual è il motivo? E soprattutto: ci sono delle soluzioni? Se gli imprenditori del settore contestano l'introduzione del reddito di cittadinanza e lamentano la scarsa voglia di sacrificarsi dei giovani, dalle testimonianze dei lavoratori del turismo - nonché da inchieste condotte sul campo - emerge una realtà ben più complessa e sfaccettata fatta anche di lavoro in nero e contratti precari.

No, non è tutta colpa del reddito di cittadinanza o dei giovani bamboccioni se nel turismo non si trova personale. Prova ne è il fatto che il problema non riguarda solo l'Italia. Secondo un rapporto dell'Ela, l'autorità europea del lavoro, i posti vacanti segnalati dai vari Stati membri nel 2021 sono stati oltre 1 milione. Il problema è particolarmente sentito ad esempio in Spagna dove, come ha di recente segnalato "El Pais", gli imprenditori lamentano "una presunta mancanza di vocazione nel settore" mentre i lavoratori denunciano orari interminabili, turni notturni non pagati, tagli salariali e precarietà generalizzata. Tutto il mondo è paese.

Il problema della Naspi

Ma torniamo in Italia. Giovanni Cafagna, presidente dell'Associazione Nazionale Lavoratori Stagionali (Anls), primo sindacato nazionale che difende i diritti di questa categoria, ci spiega che "il problema si sta aggravando ogni anno sempre di più" e che dunque quanto denunciato da molti imprenditori del turismo sulla mancanza di cuochi e camerieri corrisponde a verità. Sul perché i lavoratori non si trovino il sindacalista ha una sua idea ben precisa. La fuga dal lavoro stagionale sarebbe iniziata dopo il dimezzamento del sussidio di disoccupazione deciso dal governo Renzi nel 2015. Con la durata dell'indennità tagliata fino ad un massimo di 3 mesi di fatto i lavoratori si sono trovati scoperti nel periodo invernale. A peggiorare le cose ci si è messa la pandemia. Se nel mondo pre-Covid si lavorava anche nei mesi di aprile, maggio e ottobre, con il calo del turismo oggi "i contratti partono da metà maggio-inizio giugno e finiscono a metà settembre".

"Così un lavoratore non può mantenere una famiglia"

Così la vita degli stagionali si è fatta sempre più precaria. "Chi ha sempre fatto le stagioni ha iniziato ad abbandonare questa attività lavorativa perché con 3 mesi di

lavoro e un mese e mezzo di sussidio un lavoratore non può mantenere una famiglia, non ce la fa" dice Cafagna a *Today.it*. "Pian piano gli stagionali, anche stranieri, hanno iniziato a cercarsi un lavoro più stabile in grado di garantirci una sicurezza economica" e i giovani non sembrano disposti a raccogliere il testimone dei lavoratori che lasciano.

Il reddito di cittadinanza c'entra qualcosa? "Ma no, è un fenomeno del tutto marginale" dice il sindacalista. "Ci sarà anche qualche lavoratore disonesto che chiede di lavorare in nero, ma in quel caso si parla di truffa e comunque non si può spiegare in questo modo la fuga dal settore se pensiamo a quanti sono i posti vacanti nel turismo". Quella sul reddito dunque "è solo una speculazione politica" perché "in certi ambienti questo strumento non è visto di buon occhio. L'obiettivo è eliminarlo e ogni occasione è buona per tirarlo fuori".

Leggi le altre news della giornata sull'homepage di Today

Nel sindacato sono convinti che neanche il tema degli stipendi sia così centrale se non si mette mano alla precarietà del lavoro: "Se anche un cameriere ricevesse 3mila euro al mese, con un contratto di 3 mesi e la Naspi arriverebbe a guadagnare 10-11mila euro all'anno, ma un padre di famiglia cosa ci fa?".

E poi c'è il tema dello sfruttamento e degli straordinari non pagati che "esiste da sempre e ovviamente va risolto, ma non è la causa della mancanza dei lavoratori che invece è un fenomeno iniziato già nel 2017, prima che venisse introdotto il reddito di cittadinanza, ma subito dopo l'introduzione della Naspi". "Il nostro problema di base è il sussidio di disoccupazione che è stato tagliato" rimarcano dal sindacato, "da lì è scattato questo meccanismo di abbandono. Se prima eravamo precari ma c'era comunque la certezza di un'entrata più o meno costante, ora siamo precari e basta.". Per questo, sottolinea Cafagna, lo Stato "deve ammettere l'errore enorme che ha fatto nel 2015" e "garantire una certa continuità economica" a chi lavora nel settore.

Le proposte del ministro Garavaglia su stagionali e reddito di cittadinanza

Ben diversa è la posizione del ministro per il Turismo Massimo Garavaglia (Lega): "Vanno riviste regole assistenziali come la Naspi, il reddito di cittadinanza e un ripensamento sui voucher" ha detto qualche giorno fa il ministro parlando nel Cuneese, perché "in Italia siamo al paradosso: c'è il 9% di disoccupazione ma le imprese turistiche non trovano 300 mila stagionali per la prossima estate". In che modo Garavaglia intenda cambiare le regole sull'indennità di disoccupazione non è chiaro. Sul reddito invece la sua idea è quella di dimezzare l'importo del sussidio ai lavoratori stagionali "purché vadano a lavorare". Ma è molto difficile che una simile proposta di restyling possa andare in porto in questa legislatura.

Mercoledì 08 GIUGNO 2022

La prossimità non si esprime solo in termini di strutture

Gentile Direttore,

Il rischio che l'adozione di un nuovo modello di assistenza sanitaria territoriale passi in assenza di un adeguato confronto, è concreto. Non mi sottrarrò quindi alla tentazione di esprimere alcune considerazioni. Il Servizio Sanitario Nazionale – propone il documento predisposto dal Ministero della Salute d'intesa con la Conferenza Stato/Regioni - persegue l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati e centrati sulla persona, in risposta alla maggioranza dei problemi di salute del singolo e della comunità, attraverso lo sviluppo di strutture di prossimità.

Ma la prossimità, parola chiave del progetto di riforma dell'assistenza territoriale, può essere espressa in termini di struttura? Come è possibile immaginare che l'esigenza di avvicinare le cure all'ambiente di vita dei malati possa essere soddisfatta semplicemente dalla creazione di nuove strutture? Siamo tutti d'accordo sul fatto che la pandemia da Covid-19 ci ha posto di fronte a una realtà che per tanto tempo molti hanno cercato di ignorare. Ora ci si è finalmente convinti della necessità di superare le criticità del sistema assistenziale territoriale (ma anche quello ospedaliero ne ha sicuramente tante da affrontare) e l'opportunità di poter investire una quantità di risorse che in quarant'anni di professione medica non ricordo di aver mai visto a disposizione, permette finalmente di poter riprogettare il sistema assistenziale.

Se sono sicuramente condivisibili i principi che ispirano la proposta (universalità di accesso, integrazione degli interventi, centralità della persona) qualche problema emerge quando si tenta di declinarli in un vero e proprio modello di cura. La prima sensazione è che si voglia investire sulle strutture più che sulle persone. L'articolazione del sistema prevede infatti la conferma dei Distretti (con nuovi compiti), l'istituzione di Case di Comunità, Centrali Operative Territoriali, Centrali Operative 116117, Ospedali di Comunità.

Tutte strutture alle quali si pensa di affidare ruoli di coordinamento: il Distretto (all'interno del quale staranno le Case di Comunità, le Centrali Operative Territoriali e gli Ospedali di Comunità) sovrintenderà all'integrazione delle diverse strutture sanitarie allo scopo di assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione e coordinerà anche i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta con le strutture assistenziali a gestione diretta; la Casa di Comunità coordinerà la rete di professionisti che operano al suo interno o in quelle omologhe appartenenti alla rete hub e spoke o con le altre strutture territoriali; la Centrale Operativa Territoriale avrà una funzione di coordinamento della presa in carico delle persone e degli interventi.

Quantomeno confusa appare poi la traduzione del principio di presa in carico. La Casa di Comunità lo garantirà attraverso l'infermiere di comunità (che agirà facilitando e monitorando i percorsi di presa in carico e di continuità dell'assistenza; l'Unità di Continuità Assistenziale (un medico e un infermiere che operano nell'ambito territoriale in collaborazione col medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta) supporteranno (ma non sostituiranno) i professionisti responsabili della presa in carico; le Centrali Operative Territoriali avranno la funzione di coordinamento della presa in carico delle persone.

Ancora più incerta l'interpretazione delle modalità suggerite per la presa in carico dei pazienti inseriti negli Ospedali di Comunità: la responsabilità igienico-sanitaria e clinica sarà in capo al medico (non sappiamo come identificato), l'infermiere, interfacciandosi con la Centrale Operativa Territoriale, si occuperà delle transizioni di cura (?) assicurandone la presa in carico e la continuità assistenziale. L'assistenza medica diurna sarà in capo a medici dedicati e quella notturna ai medici della continuità assistenziale. Una

complessità che non può non suscitare dubbi sul tipo di relazione che sarà possibile instaurare coi malati. Quali (o dobbiamo pensare quanti?) riferimenti professionali avrà il paziente e con chi potrà instaurare la relazione fondamentale (basata sulla fiducia)? E la prossimità verrà intesa come vicinanza di una struttura, che eroga prestazioni sanitarie, al domicilio del paziente? Non corriamo il rischio di dare un significato puramente geografico al concetto di prossimità?

La prossimità – ha ricordato papa Francesco – significa che la “presa in carico” smette di essere una questione burocratica e diventa incontro, accompagnamento, condivisione. Farsi prossimi ha detto ancora il papa - significa anche abbattere le distanze, fare in modo che non ci siano malati di “serie A” e di “serie B”, mettere in circolo le energie e le risorse perché nessuno sia escluso dall’assistenza sociosanitaria. Non si tratta quindi di definire la prossimità col metro, ma con la relazione.

Si finirà allora per costruire tanti contenitori, peraltro difficili da riempire, date le attuali difficoltà a reperire personale sanitario qualificato? E quale contenuto potremo desiderare? Sarebbe auspicabile immaginare che a garantire le cure fossero operatori sanitari motivati, liberati da inutili e pericolosi appesantimenti burocratici, spesso finalizzati ad un controllo “aziendalistico” della “produttività”, che rischia di snaturare la professione, creando confusione rispetto alle finalità che sarebbe necessario perseguire.

Nella convinzione che difficilmente si potranno avere, almeno nei prossimi dieci anni, simili opportunità, sarà magari il caso di riflettere ancora sulle scelte da attuare e riconsiderare alcuni aspetti della riforma, partendo magari dal presupposto fondamentale che la cura è innanzitutto una questione di relazione tra persone.

Mario Oppes

*Già direttore di struttura complessa di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza
Vicepresidente nazionale della Società Italiana per la Bioetica e i Comitati Etici (SIBCE)*

Mamme e future mamme in corsia, con l'indennità e i sussidi la gravidanza è più serena

Aiuti e agevolazioni previsti anche per le studentesse. E per le libere professioniste l'importo raddoppia

di Chiara Stella Scarano



15

La carriera o la maternità? È un bivio cui si trovano davanti tante giovani donne le quali, dopo anni di studi e specializzazioni, vorrebbero conciliare al meglio la sfera professionale e quella familiare. Per supportare le mamme (o future mamme) in camice bianco, l'Enpam ha previsto una serie di tutele e garanzie: **dall'indennità di maternità** (prevista anche in caso di aborto spontaneo o terapeutico dopo il terzo mese di gravidanza) **ai sussidi per il primo anno di vita del bambino** o di ingresso del minore in famiglia (in caso di adozione). Come si legge sul sito della Fondazione, per avvalersi di questi aiuti **non è necessario astenersi dall'attività professionale**, fatta eccezione per l'indennità in caso di gravidanza a rischio. È inoltre prevista la possibilità di coprire gli eventuali periodi privi di contribuzione dovuti alla possibile sospensione dell'attività professionale.

Esaminiamo nel dettaglio gli istituti previsti dall'Enpam a sostegno della genitorialità.

Indennità di maternità. Cos'è e chi ne ha diritto

L'Enpam – si legge sulla pagina dedicata – assicura **un'indennità economica che copre i due mesi precedenti il parto e i tre mesi successivi**, che viene erogata indipendentemente dall'effettiva astensione dall'attività professionale. Hanno diritto all'indennità:

- tutte le professioniste iscritte all'Ordine purché non siano tutelate da altre gestioni. L'Enpam integra comunque le prestazioni che non dovessero arrivare al minimo assicurato;
- le iscritte al corso di formazione in Medicina generale;
- le specializzande per i periodi eventualmente non coperti dalla borsa di specializzazione (se il parto avviene al termine del periodo di formazione oppure quando la specializzanda

ha già fatto 12 mesi di assenza per maternità o malattia).

Hanno diritto al sussidio (invece che all'indennità) le studentesse del quinto/sesto anno di corso di Medicina e Odontoiatria iscritte all'Enpam. Per avere diritto all'**importo integrale** del sussidio è necessario che la studentessa si sia iscritta prima di essere diventata mamma.

L'importo dell'indennità di maternità

L'importo dell'assegno – come spiegato sul sito della Fondazione – corrisponde **all'80 per cento di 5/12 del reddito professionale** che l'iscritta ha denunciato ai fini fiscali nel secondo anno precedente alla data del parto (considerando il parto effettivo e non la data presunta del parto). È comunque **previsto un assegno minimo**, garantito a tutte le dottoresse anche in assenza di redditi, e un importo massimo.

L'importo del sussidio di maternità per le studentesse, invece, viene stabilito dal Consiglio di amministrazione dell'Enpam con Bando annuale.

I sussidi per il bambino: di cosa si tratta e chi ne usufruisce

Nel corso del **primo anno di vita del bambino** o di ingresso del minore in famiglia (in caso di adozione o affidamento) – si legge sul sito Enpam – è possibile usufruire di un **sussidio aggiuntivo** rispetto all'indennità di maternità. La misura in questione ha l'obiettivo di sostenere le spese necessarie per il “nuovo arrivato”, e viene **concessa una sola volta per ogni figlio**. La domanda va presentata secondo i termini previsti dal bando che il Consiglio di amministrazione delibera ogni anno, e possono presentarla le iscritte (anche laureande) che:

- hanno dichiarato ai fini dell'Irpef un reddito lordo annuo medio degli ultimi tre anni, di qualsiasi natura e dell'intero nucleo familiare, non superiore a 8 volte il trattamento minimo Inps dell'anno in corso. Il reddito superiore è incrementato di un importo pari al trattamento minimo Inps per l'anno in corso per ogni componente il nucleo familiare, escluso il richiedente.
- sono in regola con il pagamento dei contributi previdenziali.

L'importo del sussidio bambino

La somma di tale erogazione viene stabilita annualmente dal Consiglio di amministrazione. Inoltre, l'importo raddoppia per le libere professioniste.

Riforma territorio, Bartoletti (FIMMG): «DM71 migliorabile, servizi standard in tutta Italia»

Per il vicesegretario FIMMG è importante che «accoglienza e accettazione siano uguali in tutta Italia». Sulle USCA raccomanda «elasticità» e chiede che le nuove Case di comunità «non siano delle monadi isolate» ma che ci sia un «servizio integrato»

di Francesco Torre

1

La riforma dell'assistenza sanitaria territoriale, che prenderà forma con il **cosiddetto DM71**, coinvolge in primo luogo i medici di famiglia che saranno uno dei pilastri delle nuove Case di comunità. Il dato strutturale è ormai noto: ci saranno 1350 Case della Comunità (CdC), 400 Ospedali di Comunità (OdC) e 600 Centrali Operative Territoriali (COT) previsti dalla Missione 6 del PNRR.

Il DM71 descrive gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza territoriale e al sistema di prevenzione in ambito sanitario che le regioni e province autonome saranno tenute a garantire. Resta però incertezze su come interagiranno le figure professionali che saranno chiamate a soddisfare le esigenze di salute dei cittadini. Ne abbiamo parlato con **Pierluigi Bartoletti**, vicesegretario FIMMG.

Dottor Bartoletti, il DM71 va nella direzione giusta?

«Intanto va in una direzione. È certamente migliorabile. Per noi i servizi essenziali che fornisce il medico di medicina generale da solo o in collaborazione con i colleghi devono essere uguali ovunque. La medicina generale è la porta di accesso al sistema pubblico, quello che manca è un servizio di standardizzazione delle porte che non può dipendere dalla singola regione. Accoglienza e accettazione devono essere uguali in tutta Italia».

Si parla spesso di gestione multidisciplinare. Vi convince?

«Io sono favorevole a tutto quello che è chiaro. Da cittadino mi chiedo: come entro nel sistema pubblico, chi mi fa entrare? Lasciando perdere gli slogan, la domanda è: il **MMG oggi ha gli strumenti** e le capacità organizzative per organizzare un servizio di accoglienza? Il sistema può dare un contributo? Io penso di sì. Vanno delineati un insieme di servizi che devono essere uguali in tutta Italia. Non è possibile che oggi il servizio sia declinato in ragione della singolarità del medico, dev'essere modulato in maniera standard in tutta Italia. Il cittadino deve sapere che là c'è un riferimento, un medico che risponde, uno studio aperto. Serve più capacità clinica e diagnostica e anche più capacità gestionale degli studi».

Le nuove Case di comunità possono essere una svolta?

«Ad oggi **la Casa di comunità** è come un poliambulatorio di una Asl, niente di nuovo. La novità dovrebbe essere la rete in cui viene messo: farmacia, MMG, infermieri. La novità è la sinergia del sistema. Non dobbiamo creare delle monadi isolate più o meno grandi ma un servizio integrato che consente al cittadino di muoversi più agilmente di adesso».

Ci sono sufficienti medici di base per garantire i servizi?

«Noi siamo in carenza ma il problema non è quello. Intanto organizziamo quelli che ci sono, poi in relazione ai nuovi bisogni e all'organizzazione si definisce la pianta organica. Parlare di pianta organica senza capire cosa bisogna fare mi sembra una cosa poco produttiva».

Le USCA hanno ancora senso?

«Dipende. In base al bisogno e agli interventi che vengono fatti si capisce se ha ancora senso continuare con queste unità speciali. D'estate il virus respiratorio circola di meno e ci sarà meno bisogno di queste unità. Dipende da regione a regione: se stanno lavorando e uno le chiude bisogna capire **al posto delle USCA chi ci va**. Se non stanno lavorando bisognerà ragionare in vista dell'autunno quando potrebbero servire nuovamente. Se d'estate non serve si chiuderà e si riaprirà in autunno. Serve un sistema con più elasticità».

Sanità e territorio, la rivoluzione passa dalle farmacie (e dal PNRR)

Presentata in conferenza stampa l'edizione annuale del congresso FarmacistaPiù. «La formazione è la chiave per gestire il cambiamento»

di Chiara Stella Scarano



Formazione, sinergia multidisciplinare, dialogo e confronto. Su queste basi dovrà fondarsi il futuro della farmacia italiana. Negli ultimi due anni, infatti, la professione del farmacista è stata profondamente rivoluzionata: l'emergenza pandemica ha fatto emergere nuove esigenze e criticità del Servizio Sanitario Nazionale, a cui il farmacista ha saputo far fronte con una efficienza apprezzata non soltanto dalla comunità ma anche dalle Istituzioni. Il periodo di emergenza vissuto in prima linea e gli ultimi mesi stanno portando la categoria a una riflessione sul futuro rilancio della sanità, con particolare riferimento ai nuovi modelli assistenziali basati sulla prossimità territoriale e sull'inevitabile evoluzione del ruolo professionale.

Per questi motivi è stato rinnovato l'annuale appuntamento con **FarmacistaPiù, il congresso dei farmacisti italiani**, realizzato con il patrocinio della **Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI)**, su iniziativa di **Federfarma, Fondazione Cannavò e Utifar** e con l'organizzazione di Edra, che avrà luogo **dal 20 al 22 ottobre** dal titolo "Il rilancio della sanità territoriale strumento di garanzia per la promozione della salute e della continuità assistenziale. Il ruolo del farmacista e funzione della farmacia". Il congresso è stato **presentato oggi in conferenza stampa** presso il Nobile Collegio Chimico Farmaceutico di Roma.

I fondi del PNRR fondamentali per investire nel rilancio delle farmacie

«Il congresso di ottobre sarà un importantissimo momento di confronto con tutte le aree della professione per cercare di mettere a fattor comune le maggiori novità che stanno interessando e interesseranno il nostro ambito – ha affermato **l'on. Dott. Andrea Mandelli, presidente FOFI**. – È cosa nota – prosegue Mandelli – che i colleghi abbiano avuto il grande merito di aver affrontato, negli ultimi anni, il tema della prossimità in modo proattivo e attivo. Ora guardiamo al futuro, perché adagiarsi sui risultati ottenuti non può bastare: vogliamo essere attori sul territorio, non di un monologo ma di un dialogo che coinvolga tutti i professionisti della salute. I 289 miliardi del PNRR – afferma ancora Mandelli – sono poi un'occasione fondamentale da non sprecare. Il nostro obiettivo comune è sempre il rilancio professionale del farmacista e della tenuta e implementazione del sistema farmacia. La posta in gioco si è alzata moltissimo e, in questo senso, una delle sfide più importanti, su cui è necessaria maggior concretezza, riguarda il modo in cui sarà finanziata definitivamente la farmacia dei servizi».

Remunerazioni adeguate e consolidamento del ruolo

«Abbiamo necessità e urgenza – ha affermato il **dott. Marco Cossolo, presidente Federfarma** – di colmare il gap comunicativo che intercorre tra quello che viene istituito in sede legislativa e quello che poi viene in concreto attuato sul territorio. Siamo all'ultimo miglio di un percorso che ha visto i farmacisti protagonisti nella rivalutazione del loro ruolo – aggiunge Cossolo – il rush finale è il nostro consolidamento nei processi di distribuzione del farmaco, con una retribuzione adeguata al nostro lavoro. Nessuno deve rimanere indietro».

La chiave di volta della formazione e del confronto continuo

«Quello che le farmacie stanno vivendo oggi è un vero e proprio cambio di passo culturale – commenta **Eugenio Leopardi, presidente Utifar** – ed una evoluzione delle proprie competenze. La territorialità è nel nostro DNA, da quasi mille anni, ora dobbiamo trasformarla in qualcosa di più. Ora, che finalmente le istituzioni hanno compreso a fondo le nostre competenze e la loro importanza nei processi che legano l'assistenza e il territorio, dobbiamo consolidare e rendere costanti i risultati raggiunti nell'ambito dell'emergenza pandemica. Come? In primis- osserva Leopardi – con la formazione, un ambito in cui Utifar garantisce impegno costante per favorire occasioni di incontro e confronto fra professionisti, la vera chiave per gestire il cambiamento».

L'integrazione tra sanità e territorio passa dalle farmacie

«L'assise dei farmacisti italiani ha un obiettivo ambizioso sicuramente, cioè verificare come e quanto la professione farmaceutica in tutte le sue declinazioni e attività possa contribuire al miglioramento della qualità assistenziale delle attività di prevenzione – spiega il **sen. dott. Luigi D'ambrosio Lettieri, presidente Fondazione Cannavò e vicepresidente FOFI** -.

Mercoledì 08 GIUGNO 2022

Un topo nella stanza del medico (dello psichiatra in particolare)

Gentile Direttore,

oggi, leggendo una parte della rassegna scientifica che mi giunge regolarmente attraverso il web, ho trovato un articolo che ha destato la mia curiosità. Il titolo dell'articolo è questo: *An Elephant in the Room for Clinicians*^[1]. L'articolo, in verità, è semplicemente l'estratto (e in fondo la presentazione) di un libro pubblicato di recente dallo stesso Autore dell'articolo. Il libro, almeno nel titolo, sembra trattare le proprietà autocurative della mente. Io non l'ho letto, ma ho invece letto l'articolo, che tratta un argomento un po' diverso, vale a dire i legami che intercorrono fra "spiritualità e medicina".

Dal modo in cui l'Autore tratta l'argomento, si capisce che, in effetti, un elefante è entrato nello studio dei clinici. Nessuno infatti, specie dopo Freud, può negare che il senso di colpa abbia un peso decisivo nella genesi delle malattie. Io, che sono psichiatra psicoanalista, parlo soprattutto delle malattie *mentali*. La mia esperienza mi rende però convinto che in futuro si chiarirà come, per l'unità mente-corpo, anche le malattie *fisiche* risentano pesantemente dell'effetto di sensi di colpa impropri. E' già il presente della ricerca scientifica a indirizzare i nostri convincimenti scientifici in questa direzione.

La questione della Colpa, centrale in ogni discorso religioso, è egualmente decisiva nella materia psicopatologica, come ci insegna la lezione magistrale di Jaques Lacan: «Gli effetti di cui [la psicologia freudiana] scopriva il senso, li ha arditamente designati con il sentimento che ad essi corrisponde nel vissuto: la colpa»^[2]. Negare che le credenze religiose abbiano un peso per lo strutturarsi della mente degli uomini, in un certo momento storico e in un certo luogo, equivarrebbe a negare una evidenza *scientifica*. E' sufficiente andare in un qualsiasi Paese dove le credenze religiose assumano delle fattezze integraliste per rendersi conto di come le leggi si pieghino a tali credenze, con la Legge dell'uomo che inevitabilmente (e talora drammaticamente) è costretta a seguire tali ondulazioni.

Sarebbe sciocco e dannoso negare che per talune persone malate, le quali nutrano forti credenze religiose, abbia una importanza fondamentale assecondare tali credenze, con i rituali connessi, al fine della cura. Se la donna africana con profondi disturbi mentali, che rifiuta le indispensabili terapie mediche, accetta di assumerle qualora si consenta a un ministro del culto della sua fede di pregare con lei ai piedi del letto di ospedale, sarebbe criminale non assecondare tale suo desiderio. Ma se il ministro di culto pretendesse di esorcizzare in ospedale quella paziente per "liberarla dalle sue presenze demoniache", oppure pretendesse di escludere dall'assistenza della paziente ogni operatore che indossasse, per le sue credenze, una collanina con un Crocefisso, il clinico come si dovrebbe comportare?

E' senza dubbio vero: se si consente a una credenza religiosa di condizionare gli atteggiamenti e le pratiche mediche, l'elefante che ha fatto ingresso nello studio del medico rischierà sicuramente di schiacciarlo.

Un bellissimo libro di Ian McEwan, *La ballata di Adam Herry*, ci racconta di come le credenze religiose possano distruggere le vite delle persone. Un giudice sottopone coattivamente alle necessarie trasfusioni ematiche un minorenne i cui genitori, Testimoni di Geova, non vogliono far trasfondere. Il libro ci racconta di come la fermezza e la misura di un giudizio (in questo caso legale, ma il ragionamento può e deve estendersi alla medicina) possano opporsi alla distruzione.

Ma ci racconta anche di come un piccolo cedimento (un topo, non un elefante) di quelle indispensabili qualità -fermezza e misura, anche morali oltre che scientifiche- riaprano inevitabilmente la strada verso la

morte. Della medicina, oltre che delle persone.

Dr. Mario Iannucci

Psichiatra psicoanalista

Esperto di Salute Mentale applicata al Diritto

[1]. Scott Brown G., *An Elephant in the Room for Clinicians*, *Medscape Psychiatry*, 2 giugno 2022.

[https://www.medscape.com/viewarticle/974847?](https://www.medscape.com/viewarticle/974847?src=WNL_mdpls_220607_mscpedit_psych&uac=390393AX&spon=12&impID=4310932)

[src=WNL_mdpls_220607_mscpedit_psych&uac=390393AX&spon=12&impID=4310932](https://www.medscape.com/viewarticle/974847?src=WNL_mdpls_220607_mscpedit_psych&uac=390393AX&spon=12&impID=4310932)

[2]. Lacan J., *Introduzione teorica alle funzioni della psicoanalisi in criminologia (1950)*, in *Ecrits*, trad. it. *Scritti*, Einaudi Torino, Vol. I, p. 123. Preferisco tradurre 'colpa' piuttosto che, come si è fatto nella citata edizione italiana, 'colpevolezza'. Il confronto con la colpa, che per taluni avviene senza troppi affanni e che conduce allo strutturarsi di un Io integrato, per altri è invece difficilissimo e subisce intoppi, rinvii, tortuose e inefficaci deviazioni.

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 08 GIUGNO 2022

Farmaci. Al via il 20 giugno la nuova Rete Nazionale di Farmacovigilanza

È pronto alla partenza il nuovo sistema con cui in Italia sono raccolte, gestite e analizzate le segnalazioni di sospette reazioni avverse a farmaci. È prevista pertanto una fase transitoria, dal 9 al 20 giugno 2022, in cui le sospette reazioni avverse potranno essere trasmesse via email tramite le schede di segnalazione

Il 20 giugno 2022 entrerà in funzione la nuova Rete Nazionale di Farmacovigilanza (RNF), che è il sistema con cui in Italia sono raccolte, gestite e analizzate le segnalazioni di sospette reazioni avverse a farmaci (ADR). La nuova RNF sarà caratterizzata da funzioni avanzate per la gestione e l'analisi delle segnalazioni di sospette reazioni avverse in modo da garantire una sempre più accurata valutazione del profilo di sicurezza dei medicinali.

Tra le novità anche un nuovo formato standard internazionale per la segnalazione delle sospette reazioni avverse ai medicinali, che, a partire dal 30 giugno 2022, dovrà essere utilizzato in tutti i Paesi dell'Unione Europea per inviare e ricevere segnalazioni di sospette reazioni avverse da e verso il Sistema EudraVigilance, la banca dati europea delle sospette reazioni avverse ai medicinali, con cui la RNF è strettamente collegata.

Il passaggio alla nuova RNF comporterà la sostituzione di alcuni applicativi attualmente in uso con specifiche funzionalità sviluppate all'interno della nuova piattaforma. Tra queste, la nuova modalità di segnalazione on-line, operativa a partire dal 20 giugno 2022, che sarà conforme al nuovo formato standard internazionale e sostituirà l'attuale portale "Vigifarmaco" (www.vigifarmaco.it).

Per consentire la corretta e completa migrazione dei dati dall'attuale sistema alla nuova RNF è prevista una fase transitoria in cui alcuni applicativi saranno temporaneamente sospesi.

In particolare, il sito "Vigifarmaco" verrà definitivamente disattivato alle ore 18.00 del 8 giugno 2022.

Dal 9 al 20 giugno 2022, data di attivazione della nuova modalità web per la segnalazione on-line, gli operatori sanitari e i pazienti/cittadini potranno inviare le segnalazioni di sospette reazioni avverse tramite le altre procedure già note:

compilazione della scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa e invio via e-mail al Responsabile di farmacovigilanza della propria struttura di appartenenza;

compilazione della scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa e invio via e-mail al Titolare dell'Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC) del medicinale che si sospetta abbia causato la reazione avversa.

A partire dal 20 giugno 2022 le segnalazioni on-line potranno essere effettuate accedendo direttamente dal portale AIFA.

"Patto elettorale con un capomafia": arrestato un candidato al Consiglio comunale di Forza Italia

A pochi giorni dal voto per le amministrative un terremoto rischia di stravolgere la consultazione. A finire in manette Pietro Polizzi, un suo collaboratore, Manlio Porretto, e Agostino Sansone, il cui fratello in passato ospitò Riina durante la latitanza. Perquisizioni nella zona dell'Uditore

Il candidato finito in manette, Pietro Polizzi

La accusa è quella di voto di scambio politico-mafioso e rischia di pesare come un macigno in vista della chiamata alle urne. A pochi giorni dalle votazioni per le elezioni amministrative 2022 un candidato al Consiglio comunale di Forza Italia, Pietro Polizzi (*foto allegata*), 73 anni, il suo collaboratore Manlio Porretto, e Agostino Sansone, sono stati arrestati dai poliziotti della squadra mobile su disposizione del gip che ha accolto la richiesta dei pm, avanzata sulla scorta di alcune intercettazioni e di altri elementi raccolti nelle ultime settimane dagli investigatori.

Secondo quanto ricostruito, Polizzi - che si era candidato anche alle scorse amministrative collezionando poco più di 600 voti con la lista "Uniti per Palermo" e

che in passato è stato consigliere provinciale, eletto nell'Udc - avrebbe fatto un patto con la criminalità organizzata e i boss dell'Uditore per recuperare numeri utili per garantirsi le elezioni. Da qui il rapporto con il costruttore Sansone, il cui nome in passato era stato già accostato a quello di Totò Riina proprio perché il fratello, fra le altre cose, avrebbe dato ospitalità al boss di Corleone durante il periodo di latitanza.

E' stata un'inchiesta lampo che ha portato il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giovanni Antoci e Dario Scaletta a chiedere e ottenere dal gip Alfredo Montalto, nel giro di pochi giorni, l'arresto di Polizzi, oggi dipendente di Riscossione Sicilia, del suo collaboratore e di Sansone. Fondamentale una conversazione che sarebbe stata captata circa venti giorni fa. Sono in corso alcune perquisizioni negli uffici e nell'abitazione di Agostino Sansone che in passato aveva già finito di scontare una pena per associazione mafiosa.

Bufera sulle elezioni comunali a Palermo, arrestato candidato di Forza Italia, "Scambio elettorale politico mafioso"



di Ignazio Marchese | 08/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Bufera sulle elezioni comunali a Palermo. La Polizia ha arrestato per scambio elettorale politico-mafioso uno dei candidati di [Forza Italia](#) al Consiglio comunale di Palermo per le elezioni che si terranno domenica prossima. Secondo la Procura, per essere eletto avrebbe stretto un patto con i boss dell'Uditore, i costruttori Sansone, storici alleati del capomafia [Totò Riina](#) che ospitarono il padrino di Corleone in una delle loro ville nell'ultimo periodo della latitanza.

Leggi Anche:

Veleni sulla campagna elettorale, tornano i manifesti anonimi a Palermo, Vittorio Mangano candidato con "Forza Mafia"

Il candidato e i boss arrestati

Gli agenti hanno arrestato [Pietro Polizzi](#), uno dei candidati di Forza Italia al consiglio comunale: il 73enne boss Agostino Sansone, il fratello di Gaetano – il padrone di casa di Salvatore Riina – è stato intercettato dalla squadra mobile nel comitato elettorale dell'esponente politico che sostiene il candidato sindaco del centrodestra Roberto Lagalla.

Per i magistrati, le parole pronunciate non lasciano dubbi: il procuratore aggiunto Paolo Guido, il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia, e i sostituti Giovanni Antoci e Dario Scaletta hanno chiesto e ottenuto nel giro di pochi giorni l'arresto di Polizzi e di Sansone, per il reato di 416 ter, "scambio elettorale politico mafioso".

In manette è finito pure un collaboratore di Sansone, Manlio Porretto.

Leggi Anche:

“Totò Riina fa il cuore a Forza Italia”, nuovi manifesti anonimi a Palermo a 12 giorni dal voto

Un'indagine chiusa in meno di un mese

E' una indagine chiusa a tempo di record quella che ha portato all'arresto, per scambio elettorale politico-mafioso, il candidato al consiglio comunale di Forza Italia Pietro Polizzi, il costruttore mafioso Agostino Sansone e un suo collaboratore.

Risalirebbe al 10 maggio l'incontro tra l'aspirante consigliere e Sansone durante il quale i due avrebbero stretto l'accordo in vista del voto di domenica. Il capomafia era intercettato e gli inquirenti hanno potuto ascoltare in diretta la promessa di appoggio alle prossime comunali in cambio dell'assicurazione del sostegno da parte del politico. In meno di due settimane i pm, coordinati dall'aggiunto Paolo Guido, hanno chiesto la misura cautelare. Il gip ha emesso il provvedimento in circa 4 giorni.

Il padrino avrebbe offerto il sostegno del suo clan, quello del quartiere Uditore; il politico si sarebbe messo a disposizione. Tanto è bastato per far scattare l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal presidente dell'ufficio Gip di Palermo, Alfredo Montalto.

L'indagine in piena campagna elettorale

Con la nuova formulazione del 416 ter, il reato per il politico scatta non solo con "l'erogazione o la promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità", ma anche con la sola "disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa", così recita il codice penale.

Un'indagine, questa che è destinata a rinfocolare le polemiche sulla questione morale, che è stata al centro della campagna elettorale di Palermo: il candidato sindaco del centrodestra Lagalla ha ricevuto apertamente il sostegno di due condannati per mafia, l'ex senatore Marcello Dell'Utri e l'ex governatore Salvatore Cuffaro. E, intanto, in segreto, un boss della vecchia guardia tornato in libertà faceva campagna elettorale per uno dei candidati dello schieramento.

Chi sono Pietro Polizzi e i fratelli Sansone

Pietro Polizzi, 52 anni, dipendente di Riscossione Sicilia, è un ex consigliere provinciale di Palermo eletto nelle file dell'Udc, nel 2008. Agostino Sansone è tornato a fare l'imprenditore edile dopo avere scontato una condanna per associazione mafiosa, condanna che hanno avuto anche i suoi fratelli. Gaetano e Giuseppe Sansone furono però coinvolti nelle prime indagini dopo l'arresto di Salvatore Riina, finirono in manette già nel febbraio 1993; Agostino venne invece arrestato nel 2000, all'epoca i pubblici ministeri Maurizio de Lucia e Michele Prestipino gli contestavano di essere il "volto pulito" del clan nella gestione degli appalti, con una grande passione per la politica.

A parlare di lui erano stati i pentiti Angelo Siino, Giovanni Brusca e Giusto Di Natale.

Perquisita l'abitazione e gli uffici di Sansone

Gli investigatori hanno perquisito l'abitazione e gli uffici del costruttore Agostino Sansone, arrestato oggi insieme al suo collaboratore Manlio Porretto, e a Pietro Polizzi, candidato di Forza Italia al Consiglio Comunale di Palermo, impiegato di Riscossione. Sicilia. Sono accusati di scambio elettorale politico-mafioso. L'inchiesta è coordinata dall'aggiunto Paolo Guido e dai pm Scaletta e Antoci. La

perquisizione ha riguardato alcuni immobili che si trovano nel complesso residenziale di Via Bernini, lo stesso in cui i Sansone, storici alleati dei boss corleonesi, ospitarono Totò Riina prima dell'arresto.

Il covo dal quale, il 15 gennaio del 1993, il padrino uscì prima di finire in manette è stato al centro di misteri e di un lungo processo agli ex carabinieri del Ros che catturarono Riina. I militari, imputati di favoreggiamento, furono però poi assolti. La sorveglianza della villa da parte del Ros, inspiegabilmente, dopo pochi giorni dall'arresto di Riina venne interrotta e l'edificio fu ripulito dagli uomini di Cosa nostra che, come raccontano i pentiti, avrebbero perfino imbiancato le pareti facendo sparire ogni traccia della presenza del boss e della sua famiglia. Agostino Sansone è fratello di Gaetano e Giuseppe. Noti costruttori con la passione per la politica, erano gli imprenditori di riferimento di Riina nel campo dell'edilizia. Proprietari di un patrimonio enorme, solo in parte confiscato, negli anni sono stati arrestati per mafia. Agostino ha scontato una condanna per associazione mafiosa.

Il candidato al boss: "Se sono potente io siete potenti voialtri"



Il "patto sporco" siglato in un ufficio lo scorso 10 maggio. LE INTERCETTAZIONI

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – “Se sono potente io siete potenti voialtri”. È il 10 maggio scorso quando Piero Polizzi, candidato al consiglio comunale di Palermo per Forza Italia, pronuncia queste parole. Il “voialtri” è riferito agli interlocutori che gli stanno di fronte: Agostino Sansone e Manlio Porretto.

Il primo, 73 anni, è un mafioso della potente famiglia dell'Uditore alleata di Totò Riina. Il secondo ha 67 anni e seppure incensurato, secondo l'accusa, farebbe parte di Cosa Nostra. Tutti e tre sono stati arrestati per scambio elettorale politico-mafioso.





I poliziotti della squadra mobile hanno ascoltato in diretta la stipula del patto. Sansone, Polizzi e Porretto sono stati intercettati il 10 maggio 2022. Il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giovanni Antoci e Dario Scaletta li hanno iscritti nel registro degli indagati il 23 maggio, chiedendo subito una misura cautelare.

A quel punto il giudice per le indagini preliminari Alfredo Montalto ha valutato con urgenza la richiesta di arresto per "scongiorare il pericolo che il diritto-dovere del voto per le imminenti elezioni amministrative del 12 giugno sia definitivamente trasfigurato e merce di scambio assoggettata al condizionamento e all'intimidazione del potere mafioso".

"Ne deriverebbe difatti la conseguente grave violazione del principio del metodo democratico – aggiunge Montalto – del quale il libero e incondizionato esercizio del voto costituisce il caposaldo".

Poche parole intercettate dai poliziotti. Una chiacchierata veloce che "appare rivelatrice di un ritorno ad un passato non lontano, quello di Cosa Nostra e dei suoi rapporti con il mondo della politica e di altri settori nevralgici del paese, in primo luogo quello degli imprenditori, che ha segnato la storia anche quella più recente del Paese".

Il ritorno al passato è rappresentato da Agostino Sansone, già condannato per mafia e fratello di Giuseppe e Gaetano tra i più fedeli e fidati favoreggiatori di Totò Riina. Ai boss dell'Uditore apparteneva la villa di via Bernini dove il padrino corleonese trascorse l'ultima parte della sua latitanza.

Agostino Sansone ha da tempo finito di espiare una condanna per mafia. Al momento stava scontando una pena agli arresti domiciliari per alcuni reati economici.

L'incontro del 10 maggio avviene in un ufficio a disposizione di Polizzi, dipendente di Riscossione Sicilia, in via Casalini, nel rione Passo di Rigano. Il dialogo inizia con Polizzi che si mette a disposizione di Sansone Sansone affinché ottenga un appuntamento con una terza persona non meglio specificata.

IL FATTO

Mafia e voto di scambio, in manette candidato al consiglio comunale di Palermo

di [Redazione](#)

8 Giugno 2022



La Polizia ha arrestato per scambio elettorale politico-mafioso uno dei candidati di Forza Italia al Consiglio comunale di Palermo per le elezioni che si terranno domenica prossima. Secondo la Procura, per essere eletto avrebbe stretto un patto con i boss dell'Uditore, i costruttori Sansone, storici alleati del capomafia Toto' Riina che ospitarono il padrino di Corleone in una delle loro ville nell'ultimo periodo della latitanza.

In carcere e' finito l'ex consigliere provinciale, eletto all'epoca nell'Udc, Pietro Polizzi. Arrestato anche Agostino Sansone, fratello di Gateano, proprietario della villa di Via Bernini in cui Riina passo' gli ultimi mesi prima dell'arresto nel 1993 e un suo collaboratore. Contro l'aspirante consigliere comunale ci sarebbero alcune intercettazioni ambientali che hanno indotto la Procura a chiedere la misura della custodia cautelare in carcere. Conversazioni dalle quali emergerebbe con chiarezza il "patto elettorale" stretto tra l'esponente di Fi e Sansone. L'inchiesta e' stata coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido.

E' una indagine chiusa a tempo di record quella che ha portato all'arresto, per scambio elettorale politico-mafioso, il candidato al consiglio comunale di Forza Italia Pietro Polizzi, il costruttore mafioso Agostino Sansone e un suo collaboratore. Risalirebbe al 10 maggio l'incontro tra l'aspirante consigliere e Sansone durante il quale i due avrebbero stretto l'accordo in vista del voto di domenica. Il capomafia era intercettato e gli inquirenti hanno potuto ascoltare in diretta la promessa di appoggio alle prossime comunali in cambio dell'assicurazione del sostegno da parte del politico. In meno di due settimane i pm, coordinati dall'aggiunto Paolo Guido, hanno chiesto la misura cautelare. Il gip ha emesso il provvedimento in circa 4 giorni.

Gli investigatori hanno perquisito l'abitazione e gli uffici del costruttore Agostino Sansone, arrestato oggi insieme al suo collaboratore Manlio Porretto, e a Pietro Polizzi, candidato di Forza Italia al Consiglio Comunale di PALERMO, impiegato di Riscossione. Sicilia. Sono accusati di scambio elettorale politico-mafioso. L'inchiesta e' coordinata dall'aggiunto Paolo Guido e dai pm Scaletta e Antoci. La perquisizione ha riguardato alcuni immobili che si trovano nel complesso residenziale di Via Bernini, lo stesso in cui i Sansone, storici alleati dei boss corleonesi, ospitarono Toto' Riina prima dell'arresto. Il covo dal quale, il 15 gennaio del 1993, il padrino uscì prima di finire in manette e' stato al centro di misteri e di un lungo processo agli ex carabinieri del Ros che catturarono Riina. I militari, imputati di favoreggiamento, furono pero' poi assolti. La sorveglianza della villa da parte del Ros, inspiegabilmente, dopo pochi giorni dall'arresto di Riina venne interrotta e l'edificio fu ripulito dagli uomini di Cosa nostra che, come raccontano i pentiti, avrebbero perfino imbiancato le pareti facendo sparire ogni traccia della presenza del boss e della sua famiglia. Agostino Sansone e' fratello di Gaetano e Giuseppe. Noti costruttori con la passione per la politica, erano gli imprenditori di riferimento di Riina nel campo dell'edilizia. Proprietari di un patrimonio enorme, solo in parte confiscato, negli anni sono stati arrestati per mafia. Agostino ha scontato una condanna per associazione mafiosa.

Voto di scambio politico-mafioso, arrestato a Palermo candidato di Forza Italia

In carcere è finito l'ex consigliere provinciale, eletto all'epoca nell'Udc, Pietro Polizzi: avrebbe stretto un patto con i boss dell'Uditore. Altri due arresti

Di **Redazione** 08 giu 2022

Primo terremoto elettorale alla vigilia del voto di domenica prossima. La Polizia ha arrestato per scambio elettorale politico-mafioso uno dei candidati di Forza Italia al Consiglio comunale di Palermo per le elezioni che si terranno domenica prossima. Secondo la Procura, per essere eletto avrebbe stretto un patto con i boss dell'Uditore, i costruttori Sansone, storici alleati del capomafia Totò Riina che ospitarono il padrino di Corleone in una delle loro ville nell'ultimo periodo della latitanza.

In carcere è finito l'ex consigliere provinciale, eletto all'epoca nell'Udc, Pietro Polizzi, impiegato di Riscossione Sicilia. Arrestato anche Agostino Sansone, fratello di Gateano,

proprietario della villa di Via Bernini in cui Riina passò gli ultimi mesi prima dell'arresto nel 1993 e un suo collaboratore, Manlio Porretto. Contro l'aspirante consigliere comunale ci sarebbero alcune intercettazioni ambientali che hanno indotto la Procura a chiedere la misura della custodia cautelare in carcere.

Conversazioni dalle quali emergerebbe con chiarezza il «patto elettorale» stretto tra l'esponente di Fi e Sansone. L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido.

E' una indagine chiusa a tempo di record quella che ha portato all'arresto, per scambio elettorale politico-mafioso, Pietro Polizzi, il costruttore mafioso Agostino Sansone e un suo collaboratore. Risalirebbe al 10 maggio l'incontro tra l'aspirante consigliere e Sansone durante il quale i due avrebbero stretto l'accordo in vista del voto di domenica.

Il capomafia era intercettato e gli inquirenti hanno potuto ascoltare in diretta la promessa di appoggio alle prossime comunali in cambio dell'assicurazione del sostegno da parte del politico. In meno di due settimane i pm, coordinati dall'aggiunto Paolo Guido, hanno chiesto la misura cautelare. Il gip ha emesso il provvedimento in circa 4 giorni.

Gli investigatori hanno perquisito l'abitazione e gli uffici del costruttore Agostino Sansone. La perquisizione ha riguardato alcuni immobili che si trovano nel complesso residenziale di Via Bernini, lo stesso in cui i Sansone, storici alleati dei boss corleonesi, ospitarono Totò Riina prima dell'arresto. Il covo dal quale, il 15 gennaio del 1993, il padrino uscì prima di finire in manette è stato al centro di misteri e di un lungo processo agli ex

carabinieri del Ros che catturarono Riina. I militari, imputati di favoreggiamento, furono però poi assolti. La sorveglianza della villa da parte del Ros, inspiegabilmente, dopo pochi giorni dall'arresto di Riina venne interrotta e l'edificio fu ripulito dagli uomini di Cosa nostra che, come raccontano i pentiti, avrebbero perfino imbiancato le pareti facendo sparire ogni traccia della presenza del boss e della sua famiglia.

Agostino Sansone è fratello di Gaetano e Giuseppe. Noti costruttori con la passione per la politica, erano gli imprenditori di riferimento di Riina nel campo dell'edilizia. Proprietari di un patrimonio enorme, solo in parte confiscato, negli anni sono stati arrestati per mafia. Agostino ha scontato una condanna per associazione mafiosa.

Centrodestra, la nomina di Aricò spacca la maggioranza



Minardo, Miccichè, Di Mauro e Dell'Utri attaccano Musumeci: "Un uomo solo al comando".

LA POLEMICA di Roberta Fuschi

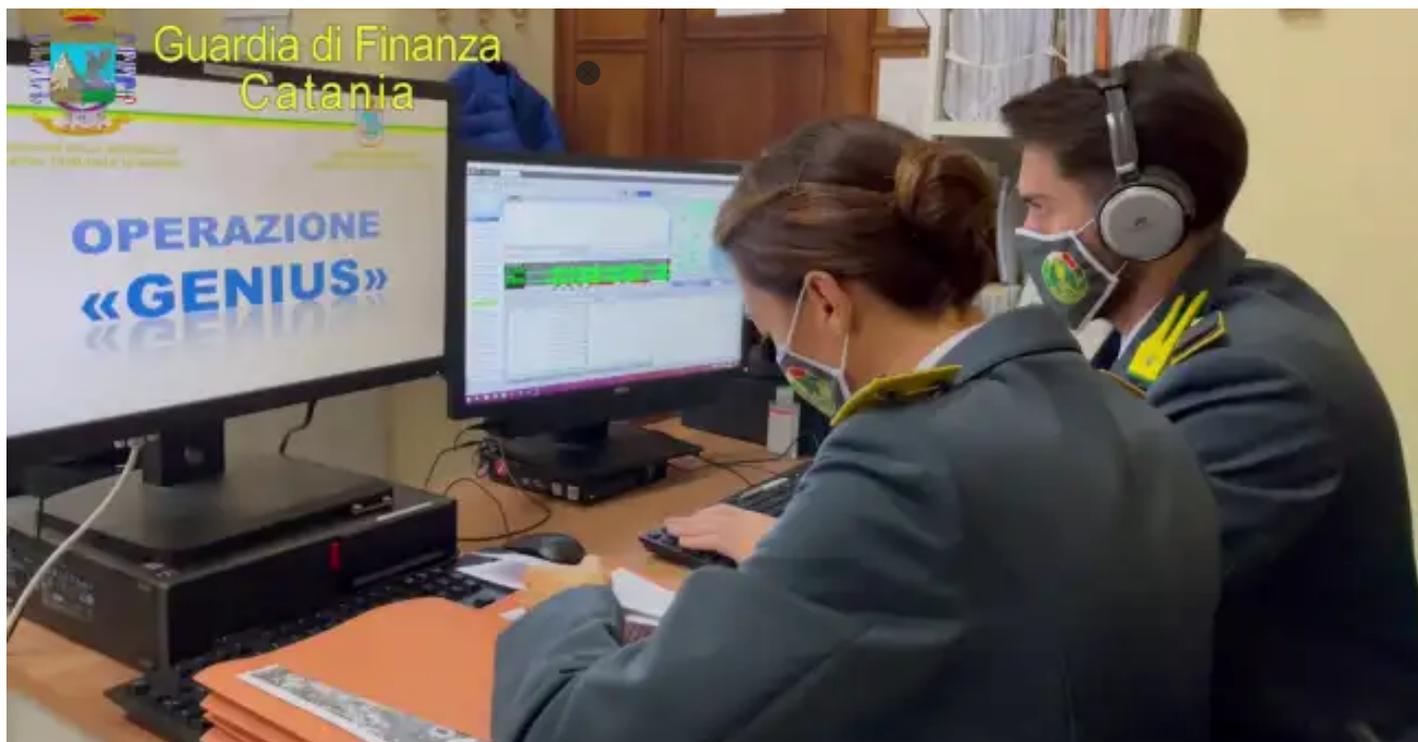
2 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – La nomina di Aricò (neo assessore alla formazione professionale) segna un punto di non ritorno nella maggioranza di Nello Musumeci. La previsione non era difficile da azzeccare e i malumori degli alleati alla fine sono venuti a galla in maniera prorompente.

La nota congiunta del segretario regionale di Prima L'Italia, Nino Minardo, dei coordinatori regionali di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, e Noi con l'Italia Massimo Dell'Utri e dell'autonomista Roberto Di Mauro non lascia adito a dubbi. "La nomina di Alessandro Aricò – persona rispettabilissima – ad assessore alla formazione alla vigilia delle elezioni Amministrative non è solo inopportuna da un punto di vista politico ma conferma, qualora ve ne fosse bisogno, la deriva presa da Musumeci che sceglie ancora una volta il modello dell'uomo solo al comando piuttosto che il dialogo con chi lo ha eletto e sostenuto".

Catania, corruzione al Genio Civile: altri appalti 'pilotati'



Il nuovo capitolo avrà ripercussioni nel troncone principale. Intanto Zuccarello è tornato in libertà.

INCHIESTA "GENIUS" di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – Un nuovo capitolo dell'**inchiesta sulla corruzione al Genio Civile** si è chiuso. La Procura di Catania ha emesso l'avviso di conclusione indagini su altri **due appalti** che sarebbero stati manovrati dietro dazioni di denaro. Al centro delle nuove due imputazioni per corruzione per l'esercizio delle funzioni l'ex capo dell'ufficio di **via Lago di Nicito, Natale Zuccarello**.

L'ingegnere è il protagonista dell'operazione della Guardia di Finanza che lo scorso novembre aveva scoperchiato un **intreccio corruttivo** per l'affidamento di alcuni lavori del **valore di quattro milioni di euro** a una ditta in particolare. E precisamente il consolidamento di dissesti stradali, causati da smottamenti, nella **collina di Vampolieri ad Aci Catena**, la sistemazione e all'ammodernamento di una strada provinciale a Catania, i lavori di **recupero del sedime portuale del porto di Catania**.

Ryanair, assistenti di volo e piloti incrociano le braccia

Intercettazioni e documentazione sequestrata la scorsa estate hanno permesso di ricostruire il sistema illecito. Il blitz delle fiamme gialle per mettere i sigilli nei faldoni dei cantieri incriminati portarono Zuccarello e l'ingegnere **Saverio Verde** (altro ex funzionario e coinvolto nel processo) a dimettersi.

Clan Santapaola-Ercolano: blitz della polizia, 18 arresti



L'operazione si chiama Odissea. Colpita la cellula acese di Cosa nostra.

MAFIA di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

CATANIA – Era da qualche anno che il gruppo acese del clan Santapaola-Ercolano si sentiva tranquillo. Ma stamattina i poliziotti del Commissariato e della Squadra Mobile di Catania hanno bussato alla porta dei nuovi vertici operativi e li hanno arrestati. Le accuse sono pesantissime: mafia, droga, estorsione, usura e altri reati fine.

L'operazione, scattata all'alba, si chiama 'Odissea'. Un chiaro riferimento al mito epico di Ulisse. Gli indagati destinatari delle misure chieste dalla Dda di Catania ed accolte dal gip sono 18. Di questi 16 sono in carcere.

Smaltimento abusivo di rifiuti, 21 misure cautelari a Gela: 6 aree trasformate in discariche a cielo aperto

Indagine dei carabinieri del Noe di Palermo e del comando provinciale di Caltanissetta: in manette un autotrasportatore

Di **Redazione** 08 giu 2022

Un autotrasportatore è stato posto agli arresti domiciliari da carabinieri del Noe di Palermo e del comando provinciale di Caltanissetta nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Gela sullo smaltimento abusivo di rifiuti in alcune aree della città. I reati ipotizzati a vario titolo nei confronti di diversi indagati sono inquinamento ambientale e illecita gestione di rifiuti.

Nell'ambito dell'operazione, denominata "Zona franca", sono state eseguite altre 21 misure cautelari reali: i sequestri preventivi di 15 mezzi utilizzati per la raccolta e smaltimento dei rifiuti e delle sei aree trasformate in discariche abusive a cielo aperto a ridosso del centro abitato di Gela.

Le indagini dei carabinieri sono state eseguite tra maggio e settembre del 2021 dopo una denuncia sul degrado ambientale di alcune aree rurali, le "trazzere", di Gela, vicino al centro abitato dove venivano abbandonati rifiuti anche speciali, come vasche in eternit ed elettrodomestici.

A smaltirli, secondo l'accusa, erano degli autotrasportatori abusivi, non iscritti all'albo gestori ambientali. Padroncini che rispondevano a chiamata diretta delle persone. A volte smaltivano i rifiuti con la combustione con gravi conseguenze sia per il suolo che per l'aria.

Omicidi, pentiti e bugie: quando il boss Corona prese la parola



In un recente processo chiese di fare lunghe dichiarazioni spontanee

MAFIA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

“Signor Giudice, mi scusi, la mia precisazione era riguardo le dichiarazioni di Gaetano Fontana, del signor Gaetano Fontana, che conosco come conosco i suoi fratelli, conoscevo suo padre, e conosco anche i suoi parenti, i Galatolo”.

Iniziarono così le lunghe dichiarazioni spontanee di Giuseppe Corona, oggi condannato a 19 anni e mezzo di carcere. Prese la parola per smentire Gaetano Fontana, sulla cui genuina collaborazione con la giustizia dubitano gli stessi pubblici ministeri di Palermo, ma finiva per raccontare fatti e circostanze nuove.



Pisa,

7 giugno 2022 - L'Aou pisana si conferma sempre di più centro di riferimento per malattie chirurgiche di alta complessità: è stata infatti pubblicata sulla rivista *Langenbecks Archives of Surgery*

l'esperienza pisana sul trattamento interventistico e chirurgico delle pancreatiti acute, da moderate a severe. Segno che l'elevata casistica e la concentrazione, nel medesimo ospedale, di tutte le specialità che ruotano intorno alla patologia fanno la differenza.

“A ‘tailored’ interventional and surgical management for moderate to critical acute pancreatitis in late phase: a cohort study”, questo il titolo dello [studio](#) in cui si descrive l'approccio pisano per gradi, personalizzato sul singolo paziente - considerando sempre la qualità di vita nel medio termine - che ha prodotto percentuali di sopravvivenza dei casi trattati superiori all'85%.

La pancreatite acuta severa è potenzialmente pericolosa per la vita, fino al 30%

dei casi. La causa scatenante è quasi sempre apparentemente banale, cioè una calcolosi biliare; la gran parte dei pazienti sviluppa quadri lievi che si autolimitano e le cui recidive possono essere prevenute con la colecistectomia laparoscopica; altri sviluppano invece un quadro clinico ben più serio, che può diventare talvolta drammatico.

Sono

proprio queste le forme difficili da trattare, con un percorso che va sempre ritagliato sul singolo paziente, quasi mai standardizzabile ma improntato su scelte in cui il fattore tempo e l'opzione terapeutica giocano un ruolo fondamentale nell'influenzare il risultato.

Il

paziente con pancreatite acuta grave (definita come da moderata a severa, secondo la Determinat Base Classification, DBC) è quindi una persona a rischio vita che, per avere maggiori possibilità di sopravvivenza, richiede una gestione complessa, fatta di scelte quotidiane ponderate e della stretta collaborazione tra diverse figure professionali rappresentate da intensivisti, gastroenterologi, endoscopisti, radiologi, ecografisti clinici interventisti e infine, dai chirurghi. Il trattamento di queste forme severe richiede inoltre importanti risorse umane ed economiche (non di rado si tratta di mesi di ricovero e di terapie concatenate).

Da

sempre il gruppo di Giulio Di Candio, professore associato di Chirurgia generale all'Università di Pisa e direttore della Sezione dipartimentale di Chirurgia generale dell'Aou pisana - in stretta collaborazione col prof. Luca Morelli, anch'egli associato di Chirurgia generale e in forza nella stessa struttura - si interessa e tratta queste patologie fino a diventare un punto di riferimento non solo dell'area vasta Toscana nord-ovest ma anche extraregionale.

La

casistica, espressione dei pazienti trattati negli ultimi 8 anni, è senz'altro una delle maggiori pubblicate da un singolo centro sulle forme gravi ed è espressione di questa centralizzazione avvenuta naturalmente dal territorio, per riconoscimento dell'esperienza e dei risultati ottenuti.

È oggi

chiaro che le pancreatiti severe possono essere trattate solo ed esclusivamente in quei centri che presentano tutte le figure chiave per tutte le opzioni terapeutiche, dalla radiologia interventistica all'ecografia intraoperatoria e interventistica, alla gastroenterologia, l'infettivologia, l'endoscopia e l'ecoendoscopia operativa, l'anestesia di secondo livello. Queste sono tutte presenti solo in centri di alta specialità. D'altronde già nel lontano 2009 La Reuters Health di New York scriveva un titolo che non ammetteva indecisioni: "Have a Pancreatitis? Go to a big Hospital".

Uno

dei meriti dell'approccio pisano è stato di recepire le linee guida internazionali adattandole al paziente in un criterio di tipo "tailored", cioè personalizzato, che ha consentito le percentuali di sopravvivenza sopra riportate (oltre 85%). Infatti, al contrario del passato, quando le pancreatiti acute gravi venivano operate spesso in urgenza e con approcci invasivi (ad addome aperto, addirittura con zip technique per interventi multipli ravvicinati), un approccio più moderno indica maggiore riflessione nel porre indicazioni interventistiche e di procedere per "step-up", cioè per gradini, partendo da procedure meno invasive e aumentando progressivamente il livello di aggressività in base all'andamento clinico, quando necessario.

Inoltre,

altro aspetto fondamentale è la comprensione dell'importanza del momento più indicato (timing) per effettuare manovre invasive, aspettando la maturazione della necrosi o delle raccolte che si sviluppano nel processo. Un intervento troppo precoce infatti può essere, oltreché inefficace, anche dannoso.

L'esperienza

gestionale di questi pazienti diventa quindi determinante e quello che è stato osservato a Pisa è che, talora, in alcuni di loro e con certe peculiarità assunte dalla malattia, certi interventi hanno scarsa possibilità di successo nell'ambito dell'applicazione del cosiddetto step-up, mentre il tailoring consente di saltare alcuni gradini e di ottenere brillanti risultati.

Nell'ambito

quindi dell'applicazione "tailored" dello "step-up approach", ecco le procedure

dell'approccio multidisciplinare della casistica pisana: posizionamento di drenaggi percutanei ECO o TC guidati, effettuati da clinici e radiologi interventisti, drenaggio endoscopico mediante eco-endoscopia operativa, derivazioni interne chirurgiche delle raccolte e della necrosi pancreatiche con tecniche mini-invasive laparoscopiche/robot-assistite o tradizionali, fino alla necrosectomia con mini-laparotomie eco-guidata o classica, espressione quest'ultima della massima aggressività chirurgica.

Altre

particolarità del lavoro svolto, correlare - per la prima volta in letteratura - alla qualità di vita del paziente nel medio termine le procedure scelte come primo approccio e utilizzare il Robot da Vinci Xi in pazienti selezionati.

“Aspetto

particolarmente innovativo della nostra esperienza - dichiarano gli autori - è l'introduzione della tecnologia robotica anche per il trattamento di alcune forme di pancreatite acuta grave. Nell'ambito dell'approccio personalizzato, infatti, si è aggiunta recentemente la possibilità per questi pazienti di essere operati con il da Vinci Xi, nel contesto del Centro multidisciplinare di Chirurgia robotica dell'Aou pisana e questo consente di eseguire manovre estremamente delicate, alcune sotto guida ecografica, come asportare la necrosi pancreatiche, aspirare raccolte e scegliere il punto ottimale di sutura tra le voluminose raccolte esito della pancreatite acuta e il tratto gastrointestinale”.

“Farsi

carico di questi pazienti così delicati è sempre un impegno gravoso - concludono gli autori - ma l'esperienza di tanti anni ci permette oggi di offrire loro le migliori prospettive possibili per uscire da situazioni potenzialmente letali e tornare a una sorprendente ottima qualità di vita”.

La

pubblicazione è stata da loro dedicata al prof. Franco Mosca - di cui recentemente è stato ricordato l'anniversario dei 2 anni dalla scomparsa - perché per anni ne aveva sollecitato la stesura, credendo fortemente nella centralizzazione e ufficializzazione di centri di riferimento di alta specialità.



*Impiantata una protesi innovativa
disegnata e realizzata su misura per il paziente che permette la
rivascolarizzazione anatomica di tutti e tre i vasi a destinazione encefalica,
senza ricorso alla circolazione extracorporea e a bypass extra- anatomici*



Eugenio Neri e Carmelo Ricci

Siena,

8 giugno 2022 - Effettuato a Siena, all'ospedale Santa Maria alle Scotte, il primo caso al mondo di trattamento endovascolare dell'arco aortico con endoprotesi branched (una protesi endovascolare con tre branche per la riparazione anatomica dell'arco), con accesso transapicale del ventricolo sinistro, eseguito su un paziente ultraottantenne della provincia di Siena affetto da una grave patologia dell'aorta.

L'intervento

è stato effettuato dalla Chirurgia dei Grossi Vasi, diretta dal prof. Eugenio Neri, in collaborazione con la Radiologia Interventistica, diretta dal dott. Carmelo Ricci e l'Anestesia diretta dal dott. Pasquale D'Onofrio con le

anestesiste Valeria Peccianti e Silvia Montemerani.

“Il

paziente presentava una profonda ulcera dell'arco aortico e non era candidabile a trattamento convenzionale - spiega il prof. Neri - Al termine di un complesso percorso di studio e valutazione condiviso dal team multidisciplinare, abbiamo effettuato un approccio transapicale dal ventricolo sinistro, che ha permesso di ridurre la manipolazione dei tronchi epiaortici che rappresenta una delle cause maggiori di incidenti neurologici della chirurgia endovascolare dell'arco”.

Il

radiologo interventista Ricci aggiunge che “la protesi endovascolare è stata disegnata e realizzata su misura sull'anatomia del paziente. È una protesi del tutto innovativa che permette la rivascularizzazione anatomica di tutti e tre i vasi a destinazione encefalica, senza ricorso alla circolazione extracorporea e a bypass extra- anatomici. L'intervento endovascolare prevede fasi estremamente delicate, in cui si rilascia la protesi in arco aortico sotto guida angiografica e si rivascularizzano i tronchi arteriosi con apposite protesi secondarie, rispettando la naturale origine dei vasi”.

Il

paziente sta bene ed è stato dimesso. “Il risultato raggiunto è frutto di grande affiatamento e professionalità abituate a collaborare su casi di grande complessità - prosegue Neri - Il nostro team è in grado di assicurare, in elezione ed emergenza, il trattamento di alcune tra le più complesse patologie cardiocirurghiche e cardiovascolari, ovvero la patologia dell'aorta toracica e toracoaddominale”.

“Il

ringraziamento - conclude Neri - va a tutti gli attori che hanno contribuito al successo terapeutico di un caso così complesso e senza alternative, tra cui infermieri, tecnici di radiologia interventistica coordinati dalla dott.ssa Manola Maffei, gli strumentisti della sala operatoria di cardiocirurgia, i tecnici della perfusione e i medici Marco Cini, Laura Candeloro, Raffaele Schiavone della Radiologia Interventistica e Giulio Tommasino, Enrico Tucci e il prof. Luigi Muzzi della UOSA di Chirurgia dei grossi vasi”.

Dal palazzo

L'approfondimento

Vaiolo delle scimmie, l'infettivologo Cascio: «Ecco i vaccini e le terapie disponibili»

Il direttore del reparto di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico "Giaccone" di Palermo fa il punto su quelli già utilizzati contro il vaiolo.



🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



8 Giugno 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Desta preoccupazioni la diffusione del **vaiolo delle scimmie** alle nostre latitudini, in cui la malattia non è endemica, nonostante le rassicurazioni arrivate dagli esperti del settore. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il centro dell'epidemia è l'Europa con **688 casi finora diagnosticati**, l'88% del totale. È bene, però, ricordare che da diverso tempo alcuni vaccini utilizzati per il vaiolo si sono rivelati efficaci anche contro il vaiolo delle scimmie. Inoltre, questa tipologia di vaccini possono essere utilizzati sia nella fase pre-esposizione sia dopo essere entrati in contatto con il virus.

Il vaiolo delle scimmie

«È una malattia rara causata dall'infezione dal **monkeypox virus (MPXV)**, virus a DNA a doppio filamento, membro del genere orthopoxvirus della famiglia Poxviridae. Le specie di orthopoxvirus (OPXV) patogene per l'uomo includono il virus del vaiolo bovino e il variola virus (causa del vaiolo, che è stato eradicato) - spiega **Antonio Cascio** (nella foto di *Insanitas*), direttore del reparto di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico "Giaccone" di Palermo- Il virus vaccinale è anche un OPXV che è stato utilizzato per vaccinare le persone ed è stato uno strumento chiave per l'eradicazione del vaiolo. **L'MPXV** prende il nome dal suo rilevamento iniziale nelle scimmie, ma viene trovato principalmente nei roditori».

Con l'eradicazione del vaiolo nel 1980 e la successiva cessazione della vaccinazione contro lo stesso, MPXV è emerso come il più importante orthopoxvirus in circolazione. Il

BEST IN SANITAS

Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)



Book (Immunisation Against Infectious Diseases) prevede che per chi lavora nei laboratori in cui vengono manipolati i virus del vaiolo e simili prendersi in considerazione la vaccinazione contro il vaiolo.

Vaccino contro il vaiolo

Storicamente, i vaccini contro il vaiolo di prima e seconda generazione utilizzati nei diversi programmi di immunizzazione si sono rivelati **reattogeni** essendo associati al rischio di altri gravi eventi avversi. I più recenti vaccini contro il vaiolo di **terza generazione** hanno un profilo di effetti collaterali molto migliorato.

«**MVA-BN (Imvanex)** è un vaccino Ankara modificato vivo di terza generazione, prodotto da Bavarian Nordic. Il virus utilizzato nel vaccino viene attenuato attraverso passaggi multipli nelle cellule fibroblastiche di embrioni di pollo. **L'attenuazione** porta ad una sostanziale perdita del loro genoma soprattutto dei geni responsabili della virulenza e della evasione immunitaria. Il virus attenuato ha una capacità di replicazione molto limitata e una bassa neuro-patogenicità negli studi sull'uomo e sugli animali, pur mantenendo le **proprietà immunogeniche**, comprese le risposte immunitarie protettive dimostrabili contro diversi orthopoxvirus- precisa ancora il professore Cascio- MVA-BN è stato approvato per l'uso nell'Unione Europea nel 2013, per l'immunizzazione attiva contro il vaiolo negli adulti. Attualmente, nessun altro vaccino contro il vaiolo di terza generazione è approvato per l'uso nell'UE. Sebbene il produttore non abbia cercato un'indicazione per il vaiolo delle scimmie nell'UE, MVA-BN è commercializzato col nome **JYNNEOS** negli Stati Uniti e ha ricevuto l'approvazione della FDA per la prevenzione del vaiolo e del vaiolo delle scimmie nel settembre 2019».



Il produttore raccomanda per il MVA-BN la seguente posologia come profilassi pre-esposizione

BEST IN SANITAS
Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)

l'infettivologo palermitano: «Negli Stati Uniti. l'Advisorv Committee on Immunization

Practices (ACIP) raccomanda che alle persone con un'esposizione **monkeypox virus** possa essere offerto caso per caso la vaccinazione post-esposizione. Il CDC consiglia di somministrare il vaccino contro il vaiolo entro 4 giorni dalla data di esposizione per prevenire l'insorgenza della malattia, ma dovrebbe essere offerto **fino a 14 giorni dopo l'esposizione**. La somministrazione del vaccino entro 14 giorni dall'esposizione può ridurre i sintomi della malattia, ma non necessariamente prevenire la malattia. Da notare che le raccomandazioni del CDC si basano ancora sull'uso di ACAM2000, che è un vaccino

MENU

Cerca...



...sommministrare interagendo con proteine di un gene che sembra per una risposta coinvolta nella formazione di un **complesso proteico** che catalizza l'avvolgimento di particelle virali mature intracellulari- riferisce Antonio Cascio- Tecovirimat ha mostrato una potente **efficacia** in più modelli animali. Il farmaco può essere somministrato per via orale e negli studi clinici di fase I si è dimostrato ben tollerato e sicuro. **Uno studio di fase I** realizzato su adulti di età compresa tra i 18 e i 79 anni ha permesso di validare un **regime posologico di 600 mg** per due volte al giorno, con un buon profilo di sicurezza».

«Più recentemente, è stata riportata una **sopravvivenza** del 100% nei macachi infettati con una dose letale di MPVX aerosolizzato nei casi in cui Tecovirimat sia stato somministrato fino a 5 giorni dopo il challenge; del 50% quando somministrato 8 giorni dopo il challenge- sottolinea Cascio- Nel luglio 2018, la FDA ha approvato Tecovirimat per il trattamento della malattia del vaiolo negli adulti e nei pazienti pediatrici di peso maggiore di 13 kg. Il 6 gennaio è stato autorizzato dall'EMA e in base a questa determina, **l'Agenzia Italiana del Farmaco** il 25 marzo 2022 ha approvato in Italia il trattamento con il **Tecovirimat Siga** capsule da 200 mg per combattere le infezioni virali negli adulti e nei bambini con peso corporeo di almeno 13 kg: vaiolo, vaiolo della scimmia, vaiolo bovino. La posologia per un adulto è di 600 mg 2 volte al giorno per 14 giorni».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ANTONIO CASCIO IMVANEX MALATTIE INFETTIVE MONKEYPOX VIRUS MVA-BN POLICLINICO DI PALERMO
POLICLINICO PAOLO GIACCONE TECOVIRIMAT TPOXX VACCINI VAIOLO VAIOLO DELLA SCIMMIA

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



BEST IN SANITAS

Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)

×